N. 24 — Mercoledì 24 Gennaio — MATTINO — ANNO XL — TORINO 1906 — Mercoledì 24 Gennaio — N. 24

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 00	6 50
Estero qualunque destinazione	80 00	40 00	13 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prongar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Milano - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Ristretti (dopo la linea del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunci continui 40 — Finanziari, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La situazione di Francia nell'ora presente.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Ciò che non si scrive.

Parigi, 23, ore 23.

Per le pagine dei giornali rimbalza ancora la fitta grandinata di facezie, innocenti o velenose, sul quintale di carne umana issato alla Presidenza, nella persona di M.r Fallières, sulle sue cuntine di Guascogna, sul terrore che gli suscita la parola « apoplessia », sulle piume verdi del cappello di sua moglie. Ma il redattore-capo di un grande foglio parigino, cui chiedevo se questa fosse la politica francese, mi ha risposto: « Bisogna riempire le colonne con questo *blagues*, poi che del vero argomento del giorno non conviene parlare ». Si scrive di Fallières per non scrivere di altro, per dissimulare le amare preoccupazioni precipitate al fondo della coppa traboccante di queste spume chimiche, che non inebriano più nessuno.

L'argomento di un grande dibattito nazionale dovrebbe essere oggi lo scadimento politico della Francia. Ma come tutti i partiti ne sono ugualmente responsabili, così non osano più pure di farsene arma l'uno contro l'altro. Lo sopprimono mentalmente, e ne tacciono; distraendosi con una guerra sulla questione dei tabernacoli, o con un intrigo di anticamera, per preparare l'elezione di un Presidente che non potrebbe nulla, nè anche se la sua persona contasse qualche cosa. Il parlamentarismo francese si regala il suo secolo di Louis XV, senza esser passato per quello di Louis XIV. Il fondamento della politica internazionale francese è precipitato senza un'impalcatura fradicia: la Francia è isolata in Europa, metà dell'esercito è armata da diffidenza e di rancori contro l'altra metà, una minaccia di guerra sfiora ancora il Paese con la sua ala notturna, mentre si grida alla luce del sole che le nuove generazioni non sono apparecchiate a barricarsi in casa il giorno della mobilitazione. Con tutto ciò, il Parlamento e il giornalismo si divertono a mettere insieme dei giochi di società: « Quanti voti abbiamo rubato, all'ultim'ora, a Doumer? » « Abbiamo pronto un bel tiro per portare i curati dalla nostra, alla prossima elezione! » E il dabbene Fallières, rannicchiandosi nella barba, tuona, contro Rochefort e Déroulède: « *On ne touchera pas à la République, Messieurs!* » e Déroulède a Rochefort: « Ma siamo noi i repubblicani! » Il popolo di Francia, in fondo, non bada nè all'uno, nè agli altri. Ma i *badauds* di tutto il mondo credono che questi signori siano la Francia come credono che Maxim sia Parigi, e li ritirano da lontano, con lo sguardo attonito di un gruppo di eleganti di villaggio, che guardino passare una mandra alla volpe tutta vestita di rosso. E gli attori della politica francese si contentano del successo delle loro *fêtes galantes*, dove recitano, a volta a volta, il complotto, la congiurazione, la rivolta, il selvaggio provvidenziale, lo scandalo, lo spionaggio: tutto Sardou, tutto Scribe, tutto Dumas (padre)..... Dal Panama al Forte Chabrol, dall'affare Dreyfus al processo del novantanove, tutta la politica francese è una serie di spettacoli, non sempre gratuiti, che il parlamentarismo ha dato a se stesso. Intanto la ricchezza francese, prodotto mirabile di una mirabile energia nel lavoro, paga un tributo sempre crescente ai paesi governati più seriamente e meglio armati per la conquista dei mercati. Il popolo annoiato, edotto oramai delle *ficelles* di questi spettacoli, comincia a lasciarsi indurre novamente nella tentazione rivoluzionaria, che pareva allontanata per sempre dai ricordi criminali della Comune. Ma..... *après nous le déluge!*

***

Mentre si decide ad Algesiras se la Francia sia una grande Potenza o una debolezza armata, i parlamentari preparano la piattaforma delle prossime elezioni sulla separazione della Chiesa dallo Stato, val quanto dire sur un fatto compiuto, sopra una questione esaurita, allo stesso modo che i nostri veterinari sollecitano il suffragio delle loro native frazioni rurali, asserendo l'intangibilità di Roma. A Palais Bourbon e al Luxembourg vi sono più deputati e senatori che esercitano il mandato nel nome di Giovanna d'Arco o della notte del quattro agosto, che non ve ne siano a rappresentare gli interessi agrari o quelli industriali, i bisogni della lotta mercantile o quelli dell'esercito francese. Ma la Francia non rassomiglia alla sua politica. Il popolo ha patito l'umiliazione inflittagli dall'Imperatore di Germania con un'amarezza profonda. In Parlamento se n'è discorso poco, ma altrove, dovunque, se ne parla molto e con ira. Si sa che la guerra non scoppierà, ma si sa anche che la prudenza della Francia non è precisamente la prudenza dei forti, perchè l'esercito francese è moralmente distratto, dopo che i partiti se lo sono furiosamente disputato lungo un intiero decennio. La Francia aveva un punto d'appoggio inconcussibile nel sentimento nazionale. Ebbene, può darsi che questo sentimento sia stato più duramente provato dalle recenti disfatte diplomatiche che non dalla catastrofe del settanta.....

Ieri è scoppiato il sogno di un grande Impero africano, da Figuig all'Atlantico e da Gibilterra al Senegal, che è svanito. Svaniscano anche le speranze di un avvenire politico non indegno del passato, poi che si riconosca che i partiti distanno quanto la Nazione fa, e che nulla potrà resistere alla loro potenza dissolvitrice se non ha potuto l'esercito; questo figliuolo unico e senza rivali, in cui doveva esser passato tutto il sangue e tutto il palpito della gran madre francese. L'esercito sarebbe forse bastato per fare la guerra, per vincerla magari; ma certamente non è bastato a impedire un torto senza far uscire le armi dal fodero. Non si fa assegnamento su dei generali che evitano di salutarsi o su degli ufficiali che fino a ieri hanno gittato a vicenda i nomi l'uno dell'altro nella bocca di leone dello spionaggio. La Francia non meritava questo dai suoi uomini politici, e si rivolge da loro, disgustata. Ma nessuno può dire in che mettorebbe fede una Francia che avesse dovuto irrevocabilmente toglierla al suo esercito.

Questo è l'argomento del giorno, di cui i giornali non scrivono.

Bergeret.

Commenti al voto della Camera che sopprime i sotto-prefetti.

Parigi, 23, ore 22,10.

La stampa francese commenta il voto della Camera di ieri per la soppressione dei sotto-prefetti. Ricordano parecchi giornali come sett'anni or sono, il 3 dicembre 1886 i deputati già avevano deciso la distruzione di questi funzionari ritenuti inutili, ma che continuano ad essere sempre in vita e al loro posto. I rappresentanti del paese giudicavano allora che tale riforma fosse tanto urgente, che il presidente del Consiglio De Freycinet avendo voluto difendere i sotto-prefetti, fu rovesciato a terra. Sarrien che faceva parte del Gabinetto si era sforzato di combattere la soppressione dei sotto-prefetti: « Sono persuaso — diceva egli — che la scomparsa dai sotto-prefetti avrebbe, sotto l'aspetto politico e sotto quello dell'esecuzione della legge, conseguenze deplorevoli, di cui il partito repubblicano non vorrebbe accettare le responsabilità. »

I suoi sforzi furono vani; la maggioranza volle il suo portafoglio ed egli dovette rendarlo. Oggi Sarrien non è più ministro ed ardo ciò che un giorno adorava. Gli occorsero venti anni per convincersi dell'inutilità dei sotto-prefetti che egli difendeva quando era al potere. Il Gabinetto Goblet, che succedette al terzo Ministero di Freycinet, non tenne alcun conto, ben inteso, del voto della Camera, come il Gabinetto Rouvier non terrà conto alcuno del voto di ieri e i sotto-prefetti continueranno a ricevere il loro stipendio, d'altra parte abbastanza modesto.

Non c'è per altro affatto da temere se in tale occasione scoppii una crisi ministeriale; infatti nella seduta di ieri tutti i ministri si tennero in un prudente riserbo.

Il ministro dell'interno Dubief si limitò a dire che non trovava la riforma tanto urgente da poter essere effettuata così per un voto sfuggito nella discussione del bilancio.

La lotta religiosa.

L'inventario dei beni della Chiesa — I tabernacoli — Le proteste del clero — Conflitti coi fedeli.

Parigi, 23, ore 23.

Telegrafano da Amiens che oggi è cominciato in quel dipartimento dello Somme l'inventario dei beni della Chiesa. L'ispettore del Registro si presentò nel pomeriggio alla cattedrale, ove fu ricevuto dal decano delle parrocchie, che dichiarò di non poter assistere all'operazione come testimonio impassibile. L'ispettore cominciò poscia l'inventario, che durerà quindici giorni in causa delle numerose ricchezze della cattedrale. I tre sotto-ispettori procederono ai loro lavori, dopo simili proteste, nelle chiese di San Giacomo, San Acheul e San Pietro. Nessun incidente è segnalato nelle altre parrocchie del dipartimento.

Telegrafano da Roubaix: Le operazioni d'inventario dei beni della Chiesa hanno avuto luogo ieri a Lannoy ed a Cysing. Alle ore 14,37 il ricevitore del Registro si presentò alla chiesa di Leanoy, accompagnato dal suo figlio che gli serve da segretario. All'entrata del coro, l'abate Dolesalle, decano della parrocchia, e Derreux, presidente del Consiglio della fabbriceria, lessero una protesta affermando che i beni della Chiesa non appartengono allo Stato, ma sono il prodotto dell'oblazione dei fedeli e che in attesa degli ordini del Papa protestano contro la violazione della proprietà della Chiesa cattolica. Il ricevitore, rivolgendosi ai fedeli che riempivano la chiesa, disse: « Non si tratta della chiesa, ma della fabbriceria, e l'inventario non ha altro scopo che di salvaguardare i vostri beni. Esso è un atto di conservazione. »

Dopo aver preso atto delle proteste il ricevitore si recò alla sacrestia, ma là il curato dichiarò che, attenendosi agli ordini del Papa, rifiutava di assistere all'inventario. Il ricevitore uscì per cercare due testimoni e ritornò con un consigliere municipale ed un segretario del Municipio. Poi procedette all'inventario della sacrestia ed a quello del mobiglio della chiesa. Il curato, rifiutando di aprire il tabernacolo, il ricevitore scrisse il processo che gli fu indicato.

Il sindaco di Lannoy assistette a tutte le operazioni, durante le quali la folla che riempiva la chiesa recitava il Rosario.

La *Croix* dice che a Sables d'Olonne l'ispettore del Registro, incaricato dell'inventario della chiesa, è stato atterrato dalla folla e parecchie persone rimasero ferite nel tafferuglio. In un altro porto i marinai impedirono ad un ricevitore di entrare nella chiesa. La *Croix* segnala pure molteplici incidenti nelle Fiandre. Gli agenti dovettero rinunziare alla loro missione in parecchie località. Il giornale aggiunge che l'indignazione è dovunque generale.

Calma ostentata in Vaticano.

Berlino, 23, ore 18.

In una lunga lettera il corrispondente a Roma della *National Zeitung*, ch'è in rapporto coi circoli vaticani, dice che la calma che si affetta in questi circoli non è reale; si chiede invece con ansietà se la Francia vorrà sacrificare il diritto di *exequatur* relativo ai vescovi. Il corrispondente constata l'interesse ed il diritto che ha la Francia di prendere questa misura.

La questione degli zolfi in Sicilia.

Per gli insegnanti delle Scuole medie. L'on. Saracco.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 18.

A tutte le altre questioni spinose che il Ministero deve prepararsi a risolvere, bisogna aggiungere quella della crisi degli zolfi in Sicilia.

Non è facile comprendere con qualche esattezza in che consista questa crisi e da che derivi. Par che essa nasca da una specie di super-produzione e che l'estrazione del minerale possa da un giorno all'altro essere sospesa per mancanza di esito possibile. Vuolsi che la Società anglo-italiana abbia accumulato un mezzo milione di tonnellate di materiale, forse per fronteggiare i possibili e minacciati scioperi. Comunque sia, il pericolo consiste nel vedere da un dì all'altro porsi in isciopero, per una ragione o per un'altra, trentamila operai delle solfare. Non è mai stato possibile regolare e disciplinare il commercio degli zolfi, perchè ogni proprietario delle miniere vuol fare da sè, a modo suo, e cerca di combattere il suo vicino. I deputati siciliani, Di Rudinì e Pantano sono di avviso che non possa esservi altro rimedio che obbligarli tutti per legge a riunirsi in Consorzio. Anche l'ex-ministro Majorana era di questo avviso e così pensa il Di San Giuliano. Al Fortis è stata chiesta la presentazione d'un disegno di legge per la costituzione del Consorzio, ma sono cose più facili a dirsi che a farsi, perchè se un proprietario reclama il suo diritto di essere padrone in casa sua, è un po' difficile obbligarlo con la forza ad esserlo un po' meno e un po' più a danno degli altri.

Il meglio sarebbe che ognuno facesse a modo suo, a seconda dei suoi interessi; ma nessun Governo può vedere con occhio impassibile avvicinarsi uno sciopero di trentamila operai sprovvisti di pane.

Il Fortis e il Di San Giuliano stanno preparando un disegno di legge, che dovrà essere prima discusso in Consiglio dei ministri, e poi presentato alla Camera, se, ben inteso, non accadranno novità, che rendano inutile la presentazione.

***

Il Senato potrà cominciare subito la discussione dei due disegni di legge per gli insegnanti delle scuole medie.

Il Dini è stato nominato relatore, e come è suo costume si è messo subito al lavoro. Per il 30 gennaio la relazione, già approvata dai commissari, potrà essere distribuita ai senatori. Sapete già che la Commissione propone sostanziali modificazioni ai due disegni di legge, ma non ancora si sa se il De Marinis accetterà le modificazioni dell'Ufficio centrale del Senato o se si atterrà invece al testo uscito dagli Uffici della Camera. Comunque sia, credo che egli, se pur non è travolto con gli altri alla prima bufera, sarà ben contento di affrontare come ministro il primo fuoco della battaglia parlamentare piuttosto a Palazzo Madama che a Montecitorio.

***

Poichè vi parlo del Senato, a me piace dirvi che il Saracco sta molto meglio di salute. Ieri ebbi il piacere di incontrarlo per Roma e potei parlare con lui qualche minuto in istrada.

Se ne andava solo, a piedi, e sull'altro sostegno, che quello dell'ombrello chiuso invece del bastone.

Il Saracco ha 84 anni, ma mi ha fatto l'effetto di uno che alla prima occasione è pronto a prendere la parola e a sostenere una discussione in Senato.

Già quando verrà la discussione in Senato sarà difficile che stia zitto.

S.

La Commissione d'inchiesta pel Benedir.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

A far parte della Commissione d'inchiesta del Benadir hanno aderito definitivamente De Martino, Bonasi, Danco, Cabrini, Garofalo, il generale Spingardi e l'ammiraglio Marchese.

L'*Avanti!* dice che le funzioni di segretario saranno assunte dal tenente di vascello Rossetti, addetto all'Ufficio coloniale.

L'*Avanti!* nota che, trattandosi di un incarico politico conferito dal Governo, Cabrini prima di dare la sua adesione avrebbe dovuto rimettersi alla decisione del gruppo parlamentare.

Per la libera docenza di una signorina.

Un'autodifesa dell'ex-ministro Bianchi.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 15,55:

L'*Avanti!* l'altra sera pubblicava una lettera firmata: « Un professore d'Università », il quale attribuiva la libera docenza data alla signorina Lorentina Cesana a pressioni del prof. Vaglieri e relativamente all'ex-ministro Bianchi. Questi, interrogato dal collega Tucci, dichiarò di ignorare la pratica per tale libera docenza, non avendone mai neanche parlato e avendo saputo solo incidentalmente qualche cosa la dalla detta signorina.

Bianchi disse che chiederà telegraficamente notizia delle pratiche d'ufficio, e si mostrò edotto per le allusioni contenute nella lettera pubblicata dall'*Avanti!*, offensive per l'onorabilità della signorina, che occupò per merito il posto che occupa al Museo Romano. Bianchi concluse: « Potrei dar le prove che nè clientele, nè nepotismi ebbero mai a turbare il regolare andamento del Ministero durante la mia breve amministrazione. »

La pubblicazione dell'*Avanti!*, a cui si allude nel nostro dispaccio, raccontava, con luce di particolari, e con equivoci a doppi sensi, come l'ex-ministro della P. I. e il prof. Dante Vaglieri, per ragioni di parentela e di nepotismo, avessero combinata una Commissione apposta per conferire la libera docenza alla signorina Cesana Lorentina in scienza numismatica.

Le vicende di un Istituto cattolico.

Alla ricerca dei fondi.

Una lite finita con una transazione.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, ore 18,30.

Una delle più importanti manifestazioni in onore a Pio IX, dopo il 1870, fu la fondazione di un Istituto per i poveri giovani, che non hanno i mezzi per apprendere un'arte od un mestiere. Pio IX, che ne fu il promotore, volle che il progettato Istituto si ponesse sotto il patronato di San Giuseppe, Santo dichiarato protettore della Chiesa cattolica.

Venne, a tale effetto, costituito un Comitato, che si pose all'opera per l'attuazione del progetto, che stava tanto a cuore al Papa, e questo Comitato fu composto dalle persone più notevoli del patriziato romano. Parecchi signori della borghesia si vi aggiunsero, e, dimanato le circolari per la raccolta delle oblazioni, questo pervenne addirittura, al punto da raggiungere quasi il milione. Si decise subito di mettere in pratica il progetto, e il primo impianto dell'Istituto ebbe luogo al palazzo Pericoli, in via Monserrato.

Raccolti i giovanetti artieri, si aprirono immediatamente officine, dirette dai più abili maestri d'intaglio in legno, di ebanisteria, ecc. Vi si lavorava con cura, e non poche famiglie aristocratiche vi commisero ordinazioni di primo ordine.

Ma ecco che una Amministrazione troppo alla buona venne a compromettere le migliori speranze. I signori che formavano il Comitato, distratti dalle cure dei loro affari privati e dai divertimenti, incominciarono a trascurare l'Istituto; ond'è che fu mestiere abbandonare gli antichi locali e consegnare l'Istituto stesso ai Fratelli delle Scuole cristiane, che lo trasportarono sull'Aventino, in un vasto edificio, venduto al Comitato direttivo dai Certosini per un modestissimo prezzo.

Però coi finanno i termini del contratto col principe Don Camillo Borghese, che figura come proprietario, mentre il vero proprietario del fondo è il fratello D. Giuseppe, uno dei membri principali del Comitato. Ora i Fratelli delle Scuole cristiane, obbligati fin qui a pagare il fitto dell'Istituto a Don Camillo Borghese, sapendo che il Comitato aveva raccolto fondi cuberanti al bisogno, sia per il fitto dei locali, sia per il mantenimento dell'Istituto, hanno reclamato la consegna del capitale occorrente, e che deve per diritto passare nelle loro mani.

La cosa fu portata davanti ai Tribunali, e la relativa causa si trascina da un pezzo, perchè parecchi di coloro che avrebbero potuto fornire schiarimenti sono morti. Intermediario nella causa è un israelita, l'avv. Coen, al quale è pure affidata la cura del fallimento del proprietario del *Giornale di Roma*.

In questi giorni, però, avendo i superstiti patrizi riconosciuto in parte la loro responsabilità nella malaugurata amministrazione d'un patrimonio, che avrebbe potuto essere utile ai poveri artigianelli, si è venuti ad una transazione, in forza della quale essi pagheranno il residuo dell'ammontare dello stabile e del resto tornerà annesso.

Si dice tuttavia che di sottomano sarà la Santa Sede quella che rifornirà i fondi a dei gentiluomini, i quali, per troppa buona fede, rimasero ingannati da cattivi amministratori.

E così la vittoria di una causa clericale, che pareva perduta, la si deve ad un..... patrono israelita.

Zeta.

Il cardinale Gotti migliora.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17,40:

Il dottor Pelagallo ha redatto un bollettino da cui risulta che le condizioni di salute del cardinale Gotti migliorano. Mandarono a prendere notizie dell'infermo il principe Camillo Rospigliosi, il ministro del Brasile e molti prelati, fra cui il cardinale vicario ed il generale dei gesuiti.

Una protesta per la mancata visita di Tedesco nelle Puglie.

Ci telegrafano da Bari, 23, ore 20:

Il presidente della Camera di commercio, in seguito alla mancata visita nelle Puglie del ministro Tedesco, gli inviava oggi un telegramma in cui, protestando contro il trattamento usato alle popolazioni pugliesi, dice che ora non resta ad esse che formulare un voto onde sia ancora più autorevolmente detto e ripetuto in Parlamento ciò che non fu dato fare.

Il programma della Lotteria per l'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,10:

La *Tribuna* dice che, da notizie assunte al Ministero delle finanze, risulterebbe che il programma della lotteria per l'Esposizione di Milano è allo studio presso quel Ministero, ma che l'on. Vacchelli non avrebbe preso in proposito alcuna risoluzione.

Un tumulto-protesta in un Sanatorio.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,15:

Stamane molti dei ricoverati del Sanatorio Umberto I, lamentandosi del vitto, rifiutarono il caffè, battendo per aria tazze, piattini e caffè, minacciando di fracassare vetri e mobili.

Furono chiamate le guardie, che riuscirono a calmare i protestanti.

Mentre il dottor Augusto raccoglieva le proteste dei tubercolosi, un ricoverato fu colpito da forti sbocchi di sangue.

I particolari sul disastro dell'"Aquidabam,,

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 23, ore 8:

L'incrociatore *Almirante Barroso*, che partì nelle prime ore di ieri mattina da Jacanya per Rio Janeiro, con a bordo dei feriti della catastrofe dell'*Aquidabam*, giunse ieri sera. L'esplosione a bordo dell'*Aquidabam* avvenne alle ore 22,45 del 21 corr. Tre contrammiragli: Rodrigo de Roca, Calleiros da Gracia, Candido Brazil, il capitano di vascello Alves de Barro, due capitani di fregata, due fotografi tedeschi ed un reporter sono annegati. Quasi tutti gli ufficiali dell'*Aquidabam* sono morti. Si calcola che vi siano in totale 126 morti e 113 feriti. I nostri sono chiusi in segno di lutto.

Il Giappone contratta per l'acquisto delle Filippine?

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9:

Il corrispondente del *Times* ha da New York che corre voce che il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti al Giappone andrà a Tokio, munito di pieni poteri, per discutere col Governo giapponese la vendita delle isole Filippine al Giappone.

La trazione elettrica sulla Briga-Iselle.

Ci telegrafano da Berna, 23, ore 14,23.

Il Consiglio federale ha deliberato stamane di acconsentire in massima all'applicazione della trazione elettrica sulla linea Briga-Iselle. In seguito a tale deliberazione sarà in vigore il trattato tra le ferrovie federali e la casa Brown e Bovari per l'applicazione della trazione elettrica alla ferrovia del Sempione.

Le vicende di un Istituto cattolico.

Alla ricerca dei fondi.

Una lite finita con una transazione.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 23, ore 18,30.

Una delle più importanti manifestazioni in onore a Pio IX, dopo il 1870, fu la fondazione di un Istituto per i poveri giovani, che non hanno i mezzi per apprendere un'arte od un mestiere. Pio IX, che ne fu il promotore, volle che il progettato Istituto si ponesse sotto il patronato di San Giuseppe, Santo dichiarato protettore della Chiesa cattolica.

Venne, a tale effetto, costituito un Comitato, che si pose all'opera per l'attuazione del progetto, che stava tanto a cuore al Papa, e questo Comitato fu composto dalle persone più notevoli del patriziato romano. Parecchi signori della borghesia si vi aggiunsero, e, dimanato le circolari per la raccolta delle oblazioni, questo pervenne addirittura, al punto da raggiungere quasi il milione. Si decise subito di mettere in pratica il progetto, e il primo impianto dell'Istituto ebbe luogo al palazzo Pericoli, in via Monserrato.

Raccolti i giovanetti artieri, si aprirono immediatamente officine, dirette dai più abili maestri d'intaglio in legno, di ebanisteria, ecc. Vi si lavorava con cura, e non poche famiglie aristocratiche vi commisero ordinazioni di primo ordine.

Ma ecco che una Amministrazione troppo alla buona venne a compromettere le migliori speranze. I signori che formavano il Comitato, distratti dalle cure dei loro affari privati e dai divertimenti, incominciarono a trascurare l'Istituto; ond'è che fu mestiere abbandonare gli antichi locali e consegnare l'Istituto stesso ai Fratelli delle Scuole cristiane, che lo trasportarono sull'Aventino, in un vasto edificio, venduto al Comitato direttivo dai Certosini per un modestissimo prezzo.

Però coi finanno i termini del contratto col principe Don Camillo Borghese, che figura come proprietario, mentre il vero proprietario del fondo è il fratello D. Giuseppe, uno dei membri principali del Comitato. Ora i Fratelli delle Scuole cristiane, obbligati fin qui a pagare il fitto dell'Istituto a Don Camillo Borghese, sapendo che il Comitato aveva raccolto fondi cuberanti al bisogno, sia per il fitto dei locali, sia per il mantenimento dell'Istituto, hanno reclamato la consegna del capitale occorrente, e che deve per diritto passare nelle loro mani.

La cosa fu portata davanti ai Tribunali, e la relativa causa si trascina da un pezzo, perchè parecchi di coloro che avrebbero potuto fornire schiarimenti sono morti. Intermediario nella causa è un israelita, l'avv. Coen, al quale è pure affidata la cura del fallimento del proprietario del *Giornale di Roma*.

In questi giorni, però, avendo i superstiti patrizi riconosciuto in parte la loro responsabilità nella malaugurata amministrazione d'un patrimonio, che avrebbe potuto essere utile ai poveri artigianelli, si è venuti ad una transazione, in forza della quale essi pagheranno il residuo dell'ammontare dello stabile e del resto tornerà annesso.

Si dice tuttavia che di sottomano sarà la Santa Sede quella che rifornirà i fondi a dei gentiluomini, i quali, per troppa buona fede, rimasero ingannati da cattivi amministratori.

E così la vittoria di una causa clericale, che pareva perduta, la si deve ad un..... patrono israelita.

Zeta.

Il cardinale Gotti migliora.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17,40:

Il dottor Pelagallo ha redatto un bollettino da cui risulta che le condizioni di salute del cardinale Gotti migliorano. Mandarono a prendere notizie dell'infermo il principe Camillo Rospigliosi, il ministro del Brasile e molti prelati, fra cui il cardinale vicario ed il generale dei gesuiti.

Una protesta per la mancata visita di Tedesco nelle Puglie.

Ci telegrafano da Bari, 23, ore 20:

Il presidente della Camera di commercio, in seguito alla mancata visita nelle Puglie del ministro Tedesco, gli inviava oggi un telegramma in cui, protestando contro il trattamento usato alle popolazioni pugliesi, dice che ora non resta ad esse che formulare un voto onde sia ancora più autorevolmente detto e ripetuto in Parlamento ciò che non fu dato fare.

Il programma della Lotteria per l'Esposizione di Milano.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,10:

La *Tribuna* dice che, da notizie assunte al Ministero delle finanze, risulterebbe che il programma della lotteria per l'Esposizione di Milano è allo studio presso quel Ministero, ma che l'on. Vacchelli non avrebbe preso in proposito alcuna risoluzione.

Un tumulto-protesta in un Sanatorio.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,15:

Stamane molti dei ricoverati del Sanatorio Umberto I, lamentandosi del vitto, rifiutarono il caffè, battendo per aria tazze, piattini e caffè, minacciando di fracassare vetri e mobili.

Furono chiamate le guardie, che riuscirono a calmare i protestanti.

Mentre il dottor Augusto raccoglieva le proteste dei tubercolosi, un ricoverato fu colpito da forti sbocchi di sangue.

I particolari sul disastro dell'"Aquidabam,,

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 23, ore 8:

L'incrociatore *Almirante Barroso*, che partì nelle prime ore di ieri mattina da Jacanya per Rio Janeiro, con a bordo dei feriti della catastrofe dell'*Aquidabam*, giunse ieri sera. L'esplosione a bordo dell'*Aquidabam* avvenne alle ore 22,45 del 21 corr. Tre contrammiragli: Rodrigo de Roca, Calleiros da Gracia, Candido Brazil, il capitano di vascello Alves de Barro, due capitani di fregata, due fotografi tedeschi ed un reporter sono annegati. Quasi tutti gli ufficiali dell'*Aquidabam* sono morti. Si calcola che vi siano in totale 126 morti e 113 feriti. I nostri sono chiusi in segno di lutto.

Il Giappone contratta per l'acquisto delle Filippine?

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9:

Il corrispondente del *Times* ha da New York che corre voce che il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti al Giappone andrà a Tokio, munito di pieni poteri, per discutere col Governo giapponese la vendita delle isole Filippine al Giappone.

La trazione elettrica sulla Briga-Iselle.

Ci telegrafano da Berna, 23, ore 14,23.

Il Consiglio federale ha deliberato stamane di acconsentire in massima all'applicazione della trazione elettrica sulla linea Briga-Iselle. In seguito a tale deliberazione sarà in vigore il trattato tra le ferrovie federali e la casa Brown e Bovari per l'applicazione della trazione elettrica alla ferrovia del Sempione.

La guerra doganale fra l'Austria e la Serbia.

La sola parola di Francesco Giuseppe al ministro serbo.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 15:

Tutti i giornali si occupano della rottura dei negoziati del trattato commerciale austro-serbo ed assicurano che l'Austria ha cominciato ad esercitare delle rappresaglie chiudendo da ieri la frontiera al bestiame serbo.

Le conseguenze di tale misura saranno molto sensibili alla Serbia, la cui esportazione del bestiame l'anno scorso in Austria è stata di 194,705 capi. Il trattato attualmente in vigore spira alla fine di febbraio e a partire dal 1.o marzo l'Austria-Ungheria applicherà alla Serbia tariffe autonome.

Sabato al ballo di Corte l'Imperatore rivolse al dottore Vouitch, ministro di Serbia a Vienna, già disse: « Trovo, signor Vouitch, che il Governo serbo si è condotto in un modo molto scorretto durante i negoziati. » Vouitch chiese perchè. L'Imperatore gli rispose: « Non si negozia con una Potenza quando si è cospirato contro di essa un trattato segreto. »

A Belgrado non si crede che la guerra doganale duri molto tempo. I giornali di Belgrado, che hanno tenuto fino ad oggi un linguaggio irritato contro l'Austria, ora si accorgono che la situazione è dannosa agli interessi serbi e cominciano ad attaccare il Gabinetto serbo.

***

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,45:

I giornali hanno da Vienna che il Governo austriaco ha richiamato e intende richiamare l'attenzione delle Potenze sulla strana procedura della Serbia nella questione del trattato di commercio. Finora alla Consulta non è pervenuta alcuna osservazione sull'argomento da parte dell'Austria-Ungheria ed è da sperare che non ne vengano perchè nessun ostacolo sarebbe sinistro come quello cui accennano i giornali di Vienna potrebbe essere preso sul serio.

Non c'è bisogno di molta imparzialità per riconoscere che nella questione dei trattati chi agisce con modi inusitati e non sempre lodevoli è appunto l'Austria.

A prescindere dalla condotta che il Governo imperiale ha tenuto verso di noi negoziando un trattato di commercio, che non si può ancora applicare e chi sa quando lo si potrà; a prescindere da ciò il contegno tenuto dallo stesso Governo austriaco verso la Serbia non ha riscontro alcuno nei precedenti diplomatici di questi ultimi vent'anni.

Infatti, mentre la Serbia, per ragioni di sostenta nazionale, ha creduto opportuno di unirsi, dal punto di vista economico, con la Bulgaria, l'Austria, con delle Note quasi insultanti, pretese che tale unione fosse senz'altro sciolta, e di fronte alla resistenza del Governo di Belgrado ha mandato al medesimo un vero *ultimatum*, redatto nei termini più minacciosi. Ma il Governo serbo questa volta non si è lasciato intimorire e con la maggior grazia possibile ha declinato l'*ultimatum*, dichiarando a Vienna che esso non era compatibile nè per la sostanza nè per la forma colla dignità del popolo serbo.

Questo contegno dignitoso e fermo del Governo serbo non mancherà di riscuotere le simpatie generali in Europa perchè non è più ammissibile in tempi di libertà e di democrazia che abbiano ancora il sopravvento i metodi usati sotto il regime di Metternich e sotto quello di Beust.

D'altronde le minacce di guerra da parte dell'Austria-Ungheria non possono intimorire il Governo di Belgrado, il quale quanto volte può contare sull'appoggio della Bulgaria, con cui ha stretto l'unione doganale, e poi perchè sa bene che l'Austria, con tanti gatti da pelare in casa propria, non può davvero pensare a cercarne altri fuori di casa.

L'unione doganale serbo-bulgara, checchè ne se pensi a Vienna, rappresenta un passo in avanti verso la definitiva pacificazione dei popoli balcanici, e ciò deve ispirare fiducia a quanti in Europa si interessano alla sincerità del mantenimento della pace.

Le impressioni per le continue vittorie liberali in Inghilterra.

Gli episodi della campagna elettorale.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9:

Il risultato delle elezioni di sabato, conosciuto soltanto ora, non reca alcuna consolazione al partito conservatore. Il Governo liberale guadagna ancora cinque seggi, e uno fra i suoi membri, il segretario per la Scozia, è eletto con una forte maggioranza. L'agitazione dei primi tempi va decrescendo, ora che il risultato finale della lotta si è notevolmente disegnato, mirando ai liberali un trionfo senza precedenti e introducendo nel Parlamento un nuovo partito, con cui bisognerà contare. Finora, infatti, il partito del lavoro, con un guadagno di 41 seggi, si trova rappresentato da 47 membri, fra cui 23 membri delegati del Comitato di rappresentanza operaia, 3 delegati dei minatori e 13 appartenenti al partito operaio dipendente.

Il *record* della maggioranza è detenuto da un liberale con 8855 voti più del suo avversario unionista. Si segnala da East-Down (Irlanda) un vecchio di 83 anni che volle contribuire col suo voto alla riuscita dei nazionalisti. Questo fatto non deve essere, d'altra parte, isolato, poichè i centenari sono numerosi in quel paese. Si sa poi che i candidati cercano di ridurre al minimo le scomode degli elettori, fornendo loro la vettura che li conduca alla sala del voto.

Un candidato liberale che non poteva porre a disposizione dei suoi partigiani un numero di automobili così grande quanto il suo avversario unionista, senza scrupoli pensò di servirsi delle 41 vetture del candidato unionista, e il liberale si trovò così eletto mediante il concorso forzato del suo avversario.

Le elezioni sono sempre fonte di profitto per coloro che scommettono. Uno scommettitore in grande, ben noto nel distretto di Black-Poll, che aveva giocato fortemente il candidato unionista, uno dei rari eletti, non ha guadagnato meno di 25 abiti completi di 130 franchi cadauno e 19 cappelli a cilindro di 26 franchi cadauno.

Nel discorso pronunciato ieri sera, Campbell Bannerman ha dichiarato che il Governo liberale non tratterà l'Opposizione con disprezzo. Facendo allusione al recente discorso di Chamberlain, ha detto che quest'ultimo, predicando la scissione del partito liberale, pensa ad indurre la classe operaia ad adottare le sue dottrine protezioniste. Il Governo non teme l'opposizione di Chamberlain più dei rappresentanti degli operai che siedono alla Camera dei lordi.

Chamberlain, parlando ieri, ha dichiarato che gli elettori attuali costituiscono una rivoluzione politica. Aggiunse che, benchè i liberali siano stati vittoriosi, la politica di riforma delle tariffe non è stata abbandonata. Questa politica è il solo rimedio pratico ai danni che minacciano il commercio inglese.

Ecco a t

della colla, riserbata al Lauzun, e di tutti gli arnesi e comodi.

Sopraggiunse nel 1679 Ercole Mattioli, che è destinato a diventare la « maschera di ferro » della leggenda, per intanto camuffato sotto il nome di Lautang, sotto al quale rimase a Pinerolo fino al 1681, per passare poi all'isola Santa Margherita e finalmente essere introdotto alla Bastiglia. Seguiva così la vicissitudini della fortuna francese, costretta a sgombrare Pinerolo durante la guerra della lega d'Augusta, e l'eccezione del carceriere-tipo verso il fastoso da maresciallo della sua carriera, che fu *de rigueur* raggiunto, quando gli fu data la carica di governatore della Bastiglia. Ormai nel vecchio e nuovo, ma ci sarebbe più ritornato il brillante moschettiere d'altri tempi, ma in compenso quanta differenza fra il capitano tra portinaio attuale e le strettezze degli inizi della sua carriera. Ora possedeva terre e castelli, emulava il governo di parecchie città, coll'unico fastidio di percepirne gli stipendi, aveva messo da parte somme di denaro.

Fu appunto nel viaggio tra la isola di Santa Margherita e la Bastiglia che il Mattioli fu costretto a celare i suoi tratti sotto una maschera di velluto, onde fare, come ognun sa, la leggenda della « maschera di ferro », tanto più che anche alla Bastiglia no fece uso, quando, mercè rilassata la stretta sorveglianza d'un tempo, gli era concesso di scendere a passeggio nei giardini e di andare con altri prigionieri a Messa. Ed alla Bastiglia il Mattioli morì nel 1703, dopo essere stato tanto tempo custodito dal Saint-Mars, che gli sopravvisse cinque anni. Gli toccò, per il chiudersi della sua lunga carriera, fare un tirocinio nuovo: custodire ancora giorno ed anniversario in contingente un po' deforme per un vecchio barbogio suo pari. Così avvenne ad una bella ballerina dell'Opéra, con le relazioni troppo intime con un personaggio altolocato avevano procurato ricevere poco gradito alla Bastiglia.

A ottantadue anni, finalmente, il vecchio carceriere cedette al fato comune. La sua morte non passò inosservata; la registra, tra gli altri, Saint-Simon, ed il pubblico venne a sapere, ma senza meraviglierne, che il Saint-Mars lasciava, oltre a terre e castelli, il cui valore era pari, in moneta attuale, a ben due milioni di lire, vasellame d'argento in gran copia, mobili sontuosi, gioielli ed un cofano che conteneva la bellezza di seicentomila lire in moneta sonante. Che bel mestiere fare..... il carceriere!

Giuseppe Roberti.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università di Genova.

Venne aumentato di un decimo, per compiuto quinquennio, lo stipendio ai seguenti professori: Wautier-Cavagnari, professore ordinario di filosofia del diritto; Del Vecchio, professore ordinario di statistica; Canalis, professore ordinario d'igiene.

Scuola d'applicazione per gli ingegneri a Torino.

Venne aumentato di un decimo, per compiuto quinquennio, lo stipendio al prof. Panetti, professore ordinario di teoria delle macchine a vapore.

Istituzioni secondarie tecniche.

Istituti tecnici e nautici — La cattedra di storia naturale all'Istituto di Porto Maurizio è tenuta a disposizione del prof. Manca, professore titolare di scienze naturali e Cagliari (comandato alle classi aggiunte a Roma).

Scuole tecniche — Ferralasco, professore titolare di disegno alla Scuola tecnica « Elsio » a Genova, è collocato a riposo — Il prof. Spinelli, incaricato dell'insegnamento della computisteria nella Scuola tecnica di Castelnuovo, comandato alla terza classe aggiunta con l'indirizzo commerciale della Scuola tecnica di Porta Susa in Torino, è trasferito alla Scuola tecnica di Chieri, continuando nel comando predetto — Lorenzoni, professore reggente di lingua francese nella Scuola tecnica di Corleone, è comandato per un corso nelle classi aggiunte della Scuola tecnica di Spezia — Il prof. Moncati, incaricato dell'insegnamento della computisteria presso la Scuola tecnica di Gaeta, è comandato alla terza classe aggiunta alla Scuola tecnica di Spezia — Finzbra, professore reggente di storia, geografia, diritti e doveri presso la Scuola tecnica di Mortara, comandato alle classi aggiunte della Scuola tecnica « Orsini » a Milano, è trasferito alla Scuola tecnica di Monza.

Istruzione magistrale — Rorà, insegnante di disegno nella Scuola normale femminile di Asola, è trasferito a Mondovì.

Le seguenti insegnanti di lingua italiana nelle classi complementari annesse alle Scuole normali femminili sono trasferite con la stessa qualità cosa segue: Mascinelli da Pizzo Armerina ad Acate; Menghini da Alessandria a Forlì; Minoni da Forlì ad Alessandria; Turcetti da Acate a Bari.

Bollettino delle Finanze e del Tesoro.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze e del tesoro*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale delle imposte dirette — Robba, agente, è trasferito dall'Agenzia di Recco (Genova) a quella di Livorno — Lombardini, agente, è trasferito dall'Agenzia di Sarzana (Genova) a quella di Recco — Genovese, agente, è trasferito dall'Agenzia di Fucecchio (Firenze) a quella di Sarzana (Genova) — Ramella, agente, è trasferito dall'Agenzia di Perosa Argentina (Torino) a quella di Oneglia (Porto Maurizio) — Mazzolo, agente, è trasferito dall'Agenzia di Ormea (Genova) a quella di Perosa Argentina (Torino) — Noè, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di Pavia a quella di Aosta — Rinetti, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di Lipari, a quella di Torino — Nani, volontario in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato all'Agenzia di Torino — Calia, volontario a Bitonto e distaccato all'Agenzia di Biella, è dispensato dal servizio perchè chiamato sotto le armi — Barosio, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di Genova (secondo ufficio) a quella di Torino (secondo ufficio) — Deangelis, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di San Pier d'Arena a quella di Viterbo — Panzirsi, vice-agente, è trasferito dall'Agenzia di Cologna Veneta a quella di Genova (secondo ufficio).

Personale di ricevitoria — Chiminoni, magazziniere al magazzino di vendita di sali e tabacchi a Torino (prima circoscrizione), è trasferito a Bari.

Personale di cancelleria — Ragazzi, ingegnere, è trasferito dall'Ufficio tecnico di Porto Maurizio a quello di Pavia — Cova, geometra, è richiamato in servizio e destinato all'Ufficio tecnico di Torino — Ambrosini, ingegnere, è trasferito dall'Ufficio di Torino a quello di Potenza — Pasinetti, ingegnere, è trasferito da Torino a Cagliari — Fedrolfo, vice-segretario amministrativo al Catasto di Torino, è comandato per permanente ed ingrandimento straordinario d'orario — Melandri, geometra, addetto all'Ispezione compartimentale del catasto a Torino, è sospeso per tre giorni dallo stipendio, ma non dalle sue funzioni per arbitraria assenza dall'ufficio.

Torino — Bertrand, vice-segretario di ragioneria, è destinato a Genova — Sferra, primo segretario, è trasferito da Forlì a Porto Maurizio — Aymo, segretario presso la Delegazione del tesoro a Piacenza, già trasferito alla Delegazione del tesoro in Alessandria, viene invece trasferito alla Delegazione del tesoro a Reggio Emilia.

Nella R. marina.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17,23:

Col 1.o gennaio passerà in armamento il *Brenta*, al comando del capitano di fregata Roberto Vittori.

Il capitano di vascello Apelli ed il capitano di vascello Viale saranno promossi ammiragli.

Il Viale il 6 febbraio assumerà l'incarico di comandante il Corpo Reali Equipaggi in sostituzione del pari grado Morano.

Morto in un tino di acciaio liquefatto.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

Si ha da Terni che stamane nello acciaierie si rovesciava un tino di acciaio liquefatto. L'operaio Flavio Meichiorri vi cadde dentro restando immediatamente carbonizzato. Anche altri operai restarono scottati. Tutti gli operai in segno di lutto lasciarono il lavoro, meno quelli del gran maglio, occupati alla lavorazione di un cannone.

La disgrazia di cinque ferrovieri.

Ci telegrafano da Udine, 23, ore 9,20:

Nella stazione di Chiusa Forte, sulla linea di Pontebba, un carrello, che portava cinque ferrovieri tornanti dal lavoro, entrando velocemente, urtò contro una locomotiva, che stava manovrando. Uno degli operai si salvò, incolume. Tre rimasero feriti gravemente, e un certo Giacomo Bini restò morto sul colpo.

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Il calmo anniversario della " domenica rossa „ in Russia.

Pietroburgo, 23, ore 9.

Tutti i negozi erano ieri aperti. Quasi tutte le officine lavoravano; non vi è stato alcun disordine; tuttavia vennero prese straordinarie misure di precauzione. Pattuglie di cavalleria e di agenti di polizia armati hanno percorso oggi le strade. Le truppe erano consegnate in quartiere e nei cortili delle case. Le stazioni erano strettamente sorvegliate e tutti i viaggiatori in arrivo a Pietroburgo perquisiti. Un grandissimo numero di gendarmi e di truppe occupava il Cimitero Preobrajenskj, ove sono sepolte la maggior parte delle vittime del 22 gennaio. Ma non vi è stata alcuna dimostrazione.

L'anniversario della « domenica rossa » è trascorso calmo anche a Mosca e nelle altre provincie.

A Sanpoel la Polizia ha disperso un gruppo che faceva una dimostrazione con bandiere rosse. A Kostroma fu arrestato alcuni socialisti rivoluzionari. A Smolensk ha perquisito il Club democratico socialista, operando 142 arresti. A Ekaterim Bourg ha operato varii arresti, anche di studenti, ed ha scoperto un deposito di armi, di dinamite, di bombe e di proclami.

Il governatore generale di Varsavia ha sospeso due giornali quotidiani israelitti, ed ha colpito con un'ammenda di 1000 rubli la rivista settimanale polacca *Stranok*, e di 500 rubli il giornale quotidiano russo *Zapadnyi Golos*, per le loro tendenze contrarie al Governo. Non si ebbe nessun disordine oggi, in seguito ai numerosi arresti operati ed al grande spiegamento di forze.

Londra, 23, ore 8.15.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: « Il giorno anniversario della « domenica rossa » è trascorso senza che la pace sia stata gravemente turbata in alcuna parte dell'Impero. Alcuni operai celebrarono questa giornata astenendosi dal lavoro. Nessuna manifestazione pubblica è seguita. L'aspetto generale della città è normale. Nessun giornale della sera è uscito. Il Governo delibera sulla questione della religione da darsi ai fanciulli nati da un matrimonio misto, che l'ukase pubblicato in domenica di Pasqua dello scorso anno non ha risolto. »

I disordini per l'anniversario russo e l'inettitudine del Governo.

Roma, 23, ore 10.

Tutti i giornali, commentando i disordini di ieri, lodano il contegno dei soldati, che diedero prova di un sangue freddo ammirevole.

Il *Cittadino* dice che vide varii ufficiali dei carabinieri e graduati di pubblica sicurezza sforzarsi a tener calmi gli uomini sotto la grandine di sassi; rialzare loro le canne dei fucili e togliere di mano le rivoltelle.

Il *Messaggero* scrive che fu una vera fortuna che le truppe, i carabinieri e le guardie abbiano dato prova di una calma veramente encomiabile, resistendo alle ingiurie e alle violenze, e non perdendo la calma neppure alla vista dei numerosi feriti che avevano nelle loro file. « Questa volta i feriti sono solo da parte della forza! Il fatto è eloquentissimo e risparmiò alla città molti dolori! »

I feriti ed i contusi di ieri furono 33, di cui un solo borghese ferito leggermente da un sasso; tutti gli altri sono guardie di pubblica sicurezza e municipali, soldati e carabinieri. Vi è poi un soldato dei cavalleggeri, Luigi Di Stefano, ricoverato all'Ospedale militare per frattura della gamba destra riportata nel cadere da cavallo. Gli arrestati furono 69, fra cui solo 6 furono trattenuti.

Ieri sera il Consiglio comunale ha votato un plauso alle guardie che ieri diedero prova di abnegazione e coraggio.

Al sindaco Orsolani Alibrandi furono fatte grandi feste per la sua nomina a senatore. Egli dichiarò che farà gratificare gli agenti feriti.

Roma, 23, ore 21,45.

A Montecitorio l'argomento di tutti i discorsi erano i disordini di ieri e la condotta del Governo. In tale circostanza il Governo — si diceva — dette prova di insipienza e di non aver nessun saldo criterio politico in materia di ordine pubblico. Ieri infatti fino alle 15 il Comizio era assolutamente vietato e l'apparato di forza per far rispettare quella disposizione era addirittura enorme, ma pochi minuti dopo, forse sotto l'azione delle minacce dei promotori del Comizio, fu telefonato all'ispettore che dirigeva il servizio di pubblica sicurezza permettendo il Comizio ed ordinando il ritiro delle truppe. Così è avvenuto che il Governo non ha saputo nè reprimere nella giusta misura nè nella giusta misura prevenire; ed in proposito un autorevole deputato diceva: « Da Fortis, del resto, non si poteva aspettare altro. Egli non ha smentito i suoi precedenti. E' sempre l'uomo famoso dell'8 febbraio, quando, sottosegretario agli interni, del Ministero Crispi, fu causa, per la sua insipienza, dei noti tumulti e del vero saccheggio avvenuti ad opera di operai disoccupati nei centri principali della capitale. »

L'*Avanti!* sotto il titolo « Disciplina di popolo e legalità di Governo », afferma che il proletariato di Roma ha saputo imporre ieri « con la sua magnifica disobbedienza — così si esprime il giornale socialista — il rispetto alla legge ».

Sullo stesso argomento l'*Italia Militare* scrive: « La truppa non deve essere esposta agli insulti, alle derisioni, alla sassaiuola della plebaglia. Il Governo non deve farsi complice della demoralizzazione dell'esercito dando la consegna di non usare le armi e volgere le terga. Se il Governo vuole esporre al martirio della toppa i corpi armati non militari, e se vuol permettere che le guardie e i carabinieri si facciano massacrare senza difendersi, non comprometta il prestigio dell'esercito predestinando la truppa a ridicole sconfitte. E' questo un sistema che conduce qualche volta agli eccidi. Il Governo ieri pure che ciascuno reciterà secondo i proprii gusti, ma si ricordi che appunto in omaggio alla libertà ha il dovere di tutelare l'ordine pubblico ».

L'*Osservatore Romano*, nell'articolo di fondo, fa un vivace attacco contro la condotta del Governo, e conclude: « Se il 22 gennaio a Pietroburgo delle masse incoscienti, istigate da sobillatori colpevoli, insorsero contro il principio di autorità, ieri le nostre autorità politiche hanno pensato di commemorare degnamente quel fatto con una abdicazione volontaria e indecorosa. Ora di questa duplice commemorazione, la prima, quella a base di teppa, la si comprende ed è facilmente spiegabile; l'altra invece, risultante dalle contraddizioni governative, rimane un problema di difficile soluzione ».

Gli arrestati in seguito al Comizio pro Russia.

Roma, 23, ore 22.

Gli arrestati durante il Comizio pro Russia tenutosi ieri sono circa 70. Molti furono rilasciati durante la notte. Altri sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria per violenze e ferimenti. Essi sono 26. I decreti ordinatori alla cassa ascendono a 2000 lire.

Una dimostrazione pro popolo russo a Firenze

Firenze, 23, ore 10.

Ieri sera, alle ore 21, alla Camera del lavoro parlò sulla rivoluzione russa la dottoressa russa Sabuleff. All'uscita si tentò una dimostrazione, ma la Polizia sciolse i dimostranti, che scagliarono alcune pietre contro le guardie. Nessun ferito. Si eseguirono alcuni arresti.

I marocchini nella Conferenza.

Come fu celebrato l'onomastico di Re Alfonso.

(Per dispaccio dal nostro inviato speciale).

Il discorso di Mohamed-el-Mokri.

Algeciras, 23, ore 10.

Oggi, festa del Re di Spagna, i diplomatici ne approfittarono per riposarsi dei loro formidabili lavori e i giornalisti delle loro geniali elucubrazioni. Dopo mezzogiorno, ricevimento in onore della stampa sulla nave da guerra *Carlo V*; *punch*, offerto dai giornalisti francesi ai giornalisti spagnuoli per la ricorrenza della festa reale; poi, altro *punch*, offerto dai giornalisti spagnuoli alla stampa internazionale.

***

Questi i grandi avvenimenti del giorno, che vi comunico a vostra tranquillità, prima di riprendere il discorso..... sulla Conferenza.

***

Domani, al principio della seduta, sarà letta la traduzione del discorso che Mohamed-el-Mokri ha pronunciato nell'ultima seduta e che vi è stato già telegrafato in largo sunto. Ecco qualche impressione su questo discorso.

Il delegato marocchino dice che fu un « certo avvenimento » che determinò il Sultano a chiedere una Conferenza delle onorevoli Potenze firmatarie della Convenzione di Madrid.

Circa queste due vaghe parole « un certo avvenimento », gli uni credono che Mokri faccia allusione al viaggio dell'Imperatore di Germania; altri credono, e con maggior probabilità, che l'allusione sia rivolta a Taillandier. Mokri dichiara che si affida al Consiglio delle Potenze per ciò che può salvaguardare l'indipendenza del Sultano, preservandogli i cespiti d'entrata che possono permettergli di assicurare le riforme. Egli chiede la repressione del contrabbando delle armi, salvo per quelle che possono servire al Maghzen; chiede pure la creazione di una Banca pel Maghzen, e l'assistenza necessaria per aumentare le rendite, organizzando imposte sui sudditi marocchini e protetti. Questa parola « protetti », è importante perchè ci saranno senza dubbio non poche difficoltà per regolare la questione delle imposte.

Si vede, insomma, che due cose preoccupano sovratutto i marocchini: la questione finanziaria e l'indipendenza del Sultano. Infine, ultima cosa vaga e che può suscitare difficili discussioni, Mokri chiede l'esame particolareggiato delle clausole della convenzione di Madrid.

L'intenzione dei marocchini è di diminuire per quanto possibile le clausole che restringono l'indipendenza del Sultano.

Per la questione di *Santa Cruz de Mar pequeño*, di cui ieri vi ho parlato, i marocchini solleveranno probabilmente alcune difficoltà, ma le Potenze probabilmente si accorderanno per confermare alla Spagna il diritto riconosciuto dal trattato del 1860 e dal Congresso del 1880, che dà alla Spagna la facoltà predominante di sorveglianza delle coste atlantiche.

***

Il rinvio della discussione di una parte del regolamento pel contrabbando è una nuova prova che si continua a navigare in acque sconosciute, con il continuo timore di dar nelle secche o, peggio, negli scogli; è una nuova prova del timore, che hanno un po' tutti, di far opera vana. I marocchini, intanto, continuano a tenersi nel loro contegno passivo e a fare obbiezioni.

Durante la discussione degli articoli del regolamento Mohamed-el-Torres ad ogni articolo e ad ogni proposta che gli traduce l'interprete, scuote gravemente la testa e, alzando la destra, come vi ho detto, fa con l'indice energici segni negativi e fa le sue riserve. I marocchini non intendono molto quello che dicono gli europei, ma, viceversa, con la mimica si fanno intendere benissimo. Grande arte universale la mimica! vale tutti i *colapsi* del mondo.

Questo sono le sole cose un po' consistenti che si sono potute raccogliere. Del resto si chiacchiera molto e si fanno vaghe congetture. I diplomatici però affermano che lavorano molto e che gli affari procedono rapidamente e bene, e debbiamo credere alla loro parola. Intanto nulla è mutato, e tutte le indicazioni di tendenze ottimiste o pessimiste non sono che fantasie.

Jean Carrère.

***

Algeciras, 23.

Ecco, in riassunto, il discorso pronunciato dal delegato marocchino, alla seduta della Conferenza di ieri.

Dopo i complimenti di uso, Sidi el Mokri, disse che il Sultano è sempre ben disposto per introdurre riforme nel suo Impero, e che le aveva già iniziate, quando un agitatore riuscì a sollevare contro la sua autorità alcune tribù, fino allora fedeli. Da allora in poi gli sforzi del Sultano hanno mirato alla distruzione di quel nemico, ed è impossibile dire la quantità di truppe, di armi e di munizioni e di denaro che il Sultano ha impiegati in tale impresa. In questo momento si produsse un avvenimento, l'arrivo del ministro francese, Taillandier, a Fez, che rese necessaria la riunione di notabilità del paese, i quali, con voto unanime, pregarono il Sultano di riunire una Conferenza delle Potenze rappresentate a quella di Madrid, del 1880. Il Sultano aderì ben volentieri al desiderio, ed invitò le Potenze a riunirsi sul suolo della nobile nazione spagnuola.

E in queste condizioni che il Sultano propone alle Potenze di dargli i consigli, i quali saranno subito messi in pratica, se suffragati dall'unanimità delle Potenze.

Sidi el Mokri ha indi enumerato le riforme domandate dal Sultano: « Occorrerà dapprima organizzare una polizia, e poi darà al Sultano i mezzi di riscuotere nuove imposte. Sarà pure necessario aumentare i dazi doganali e creare una Banca di Stato, e per questa riforma finanziaria il Sultano domanderà l'appoggio delle Potenze rappresentate. Occorrerà anche impedire il contrabbando, e soprattutto quello delle armi. Infine, la Conferenza dovrà rivedere la Convenzione del 1880 ed esaminare il modo colla quale è stato applicato questo programma, e evidentemente quello che i delegati del Sultano dovranno sottoporre alla Conferenza nella prima seduta, come era corsa la voce in tutte le capitali. »

Il progetto per la repressione del contrabbando al Marocco.

Il testo ufficiale discusso alla Conferenza.

Parigi, 23, ore 0.10.

Mandano da Algeciras: Ecco il testo ufficiale degli articoli del progetto di repressione del contrabbando, elaborato dalla Commissione e su cui discute attualmente la Conferenza:

« *Art. 1.* — L'importazione e il commercio delle armi da guerra, dei pezzi d'armi e delle munizioni d'ogni specie, come pure della polvere, del salnitro, del solfuro di piombo, del fulmicotone, della nitroglicerina e di tutti i miscugli destinati esclusivamente alla fabbricazione delle munizioni sono proibiti in tutta l'estensione dell'impero scerifiano.

« *Art. 2.* — Nondimeno le armi, i pezzi d'armi e le munizioni destinati alle truppe di Sua Maestà scerifiana possono essere introdotte, dopo l'esecuzione delle seguenti formalità: una dichiarazione, firmata dal ministro della guerra marocchino, enunciante il numero e la specie delle forniture di tal genere, ordinate all'industria straniera, dovrà essere presentata alla Legazione del paese d'origine, che vi apporrà il suo visto. Lo sdoganamento delle casse e dei pacchi contenenti armi e munizioni, consegnate in esecuzione dell'ordinazione del Governo marocchino, non potrà aver luogo senza che venga presentata: 1.o La dichiarazione specificata più sopra; 2.o Quella del riconoscimento del numero e del peso delle casse, del numero e della specie delle armi e delle munizioni che esse contengono. Questo documento dovrà essere approvato dalla Legazione del paese di origine, che segnerà al verso della dichiarazione le quantità successive progressivamente sdoganate. Il visto sarà rifiutato a datare dal momento in cui l'ordinazione sarà stata integralmente consegnata.

« *Art. 3.* — L'introduzione delle armi da caccia e di lusso e dei pezzi d'armi delle cartucce cariche e non cariche è egualmente vietata. Nondimeno potrà essere autorizzata mediante un permesso d'introduzione strettamente limitato ai bisogni personali dell'importazione e dell'approvvigionamento dei magazzini di vendita d'armi autorizzati, come è detto più oltre. Questo permesso è consegnato per gli stranieri su domanda della Legazione da cui questi dipendono, per i marocchini dai rappresentanti del Maghzen a Tanger. Per quanto concerne le munizioni ogni autorizzazione non potrà comprendere una quantità superiore a 1000 cartucce e alla fornitura necessaria per la fabbricazione di 1000 cartucce. Il permesso d'introduzione non sarà accordato che a persone che non siano incorse in nessuna condanna penale.

« *Art. 4.* — Le armi da caccia e di lusso non rigate, di fabbricazione estera, come pure le munizioni che vi si riferiscono saranno regolate da decisioni scerifiane, quando le circostanze lo permetteranno, prese conformemente all'avviso del Corpo diplomatico a Tanger. Altrettanto per le decisioni che saranno per scopo di sospendere o restringere l'esercizio di tale commercio. Solo le persone che abbiano ottenuto una licenza speciale e temporanea del Governo marocchino saranno ammessi ad aprire ed esercire, ma soltanto in città determinate, la vendita di armi e di munizioni. Questa licenza non sarà accordata che su domanda scritta dall'interessato, appoggiata da avviso favorevole della Legazione da cui egli dipende. Regolamenti presi nella forma indicata dal paragrafo di quest'articolo determineranno il numero della vendita per ogni città, come pure la quantità massima delle munizioni che i commercianti muniti di licenza saranno autorizzati ad introdurre e conservare in deposito. In caso di infrazione alle prescrizioni regolamentari ed a quelle del presente atto, la licenza potrà essere ritirata a titolo temporaneo o a titolo definitivo, senza pregiudizio delle altre pene incorse dai delinquenti.

« *Art. 5.* — Ogni introduzione o tentativo di introduzione di merci proibite darà luogo per parte dell'Autorità doganale alla loro confisca, e inoltre alle pene ed ammende che sono stabilite più oltre e che saranno pronunciate dalle giurisdizioni competenti.

« *Art. 6.* — L'introduzione o tentativo di introduzione per un porto aperto al commercio o per un ufficio di dogana sarà punito: 1.o Con un'ammenda da 500 a 2000 *pesetas*; 2.o Con una prigione da cinque giorni ad un anno; o dell'una delle due pene soltanto. In caso di recidiva le pene saranno obbligatoriamente pronunciate entrambe.

« *Art. 7.* — L'introduzione o tentativo di introduzione fuori di un porto aperto al commercio o di un ufficio di dogana, sarà punito: 1.o Con un'ammenda da 1000 a 5000 *pesetas*; 2.o Con il carcere da tre mesi a due anni; o all'una delle due pene; soltanto in caso di recidiva le due pene saranno pronunciate entrambe, e il delinquente sarà colpito da un'ammenda supplementare eguale a tre volte il valore della merce importata.

Art. 8. — La vendita fraudolenta e il trasporto delle merci vietate dal presente regolamento sono punite con le pene stabilite dall'art. 6.

Art. 9. — I complici dei delitti previsti dagli articoli 6, 7, 8, sono passibili delle medesime pene degli autori principali. »

Seguono altri 6 articoli, tutti relativi alle penalità comminate contro i contravventori al presente regolamento.

L'arrivo del cardinale Rampolla nella Conferenza.

Berlino, 23, ore 16.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Roma un dispaccio che dice che il cardinale Rampolla ha espresso ad alcune personalità in vista la sua intera fiducia nella Conferenza marocchina, e che l'abilità straordinaria del principe di Bülow ora una garanzia per una soluzione favorevole e soddisfacente per la Germania.

La festa di Alfonso di Spagna nella città della Conferenza.

Algeciras, 23, ore 21.

Oggi, in occasione della festa del Re di Spagna, una salva di 21 colpi di cannone è stata sparata. Le navi in rada avevano tutte issato il gran pavese. Una nave inglese è giunta nel mattino ed ha scambiato le salve colle batterie di terra. I delegati in grande uniforme, e gli ufficiali inglesi, francesi e spagnuoli, pure in grande uniforme, si recarono all'Ayuntaiuento per assistere alla festa in onore del Re. Ai balconi del palazzo sventolavano bandiere spagnuole ornate di fiori. Una Musica militare sonava dinanzi al palazzo. Dopo l'entrata dei delegati nel grande salone, il duca di Almodovar prese posto alla destra del trono, fra due maestri. Alla sinistra del duca presero posto il generale di divisione e l'alcade. Il Duca ringraziò i delegati dell'amabilità di essere venuti a questa cerimonia. Gli invitati poscia lasciarono il salone seguiti dal duca di Almodovar che fu oggetto di un'ovazione da parte degli spagnuoli e stranieri presenti.

La Musica suonava una marcia militare. La cerimonia ha durato 20 minuti. Il tempo era cattivo.

Una fosca tragedia d'amore nella mala vita parigina.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 23, ore 22.30.

I giornali riferiscono oggi un fatto caratteristico del modo di vivere e di sentire di certi bassi fondi parigini. Una ragazza per nome Amelia Van der Heyden, detta Mélie, diciottenne, è l'Elena di questa Iliade popolare. Figlia di un bravo falegname di origine belga, non aveva tardato di lasciare i suoi parenti per diventare l'amante di Luciano Picard. Mélie rimase fedele al suo amante fino al giorno in cui incontrò Alessio Lecq. Questo giovane apache godeva di un certo prestigio nella società dei malviventi, nella quale, un tempo, un fratello acquistò celebrità, essendo stato l'amante della famosa *Casque d'or*.

Mélie si decise dunque a lasciare il Picard per diventare l'amante di Lecq; d'allora in poi l'amante abbandonato non ebbe che un desiderio: ritrovare l'infedele per ucciderlo. Infine, dietro informazioni fornito da uno dei suoi amici affiliato alla banda diretta dal Lecq, finì per conoscere il rifugio della sua antica compagna.

Si recò in uno spaccio di vini della via dell'Haie, nel quartiere popoloso di Charonne, e vi penetrò. Lecq e la sua amante vi si trovavano con numerosa compagnia.

— Non vi muovete, — gridò Picard, brandendo la rivoltella, — vi fotografo.

E fece scoppiare la sua arma.

Mélie ebbe il cranio fracassato da un proiettile; Lecq ebbe la spalla trapassata da una palla. Tutti i vetri e gli specchi del negozio andarono in frantumi. La lotta continuò fra i compagni del Lecq e quelli del Picard con rivoltelle e pugnali.

Chiamati infine dagli spettatori di questa scena, gli agenti di polizia penetrarono nel negozio: trovarono la Mélie già morta, ed alcuni fra essi ne trasportarono il Commissariato di polizia il cadavere, mentre altri, arrestato il Picard, ve le condussero a sua volta.

Mentre i poliziotti e il loro prigioniero ripercorrevano, una ventina di giovani, fra cui il Lecq e uno dei suoi amici intimi, Ernesto Renard, li raggiunsero. Il Renard sostenne il Lecq, ferito, come dissi, alla spalla.

— Disegna assolutamente che Mélie sia vendicata! — gridò Lecq. — Se mi recamente mio amico, Renard, devi uccidere Picard!

Renard lasciò l'amico suo, rappe la folla dei curiosi, si inginocchiò dietro il prigioniero e gli vibrò un lungo stile fra le spalle.

Picard cadde inerte al suolo; la lama aveva traversato il polmone destro! L'assassino fu subito catturato e Lecq arrestato poco dopo da un agente in borghese. L'uccisore di Mélie fu condotto all'ospedale vicino, mentre Renard e Lecq erano consegnati a disposizione del commissario di polizia, il quale incolpò Renard e Lecq di tentato assassinio e di assassinio in loro vittima Picard, che si trova agonizzante all'ospedale.

Il cadavere di Amelia Van der Heyden è stato trasportato alla Morgue per l'autopsia.

Come c'è una cavalleria rusticana, c'è una cavalleria degli *apaches* di Parigi!

L'elezione di Austin Chamberlain

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 15:

Austin Chamberlain è stato rieletto con voti 10,129 contro 5703 dati al suo concorrente.

Continua la deficienza dei vagoni a Genova.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 23,25:

La deficienza dei vagoni continua, nonostante che il ministro Tedesco abbia, nella sua recente visita, date le più formali assicurazioni che il grave inconveniente non si sarebbe più rinnovato. Ieri, malgrado vi fosse la precedente giornata festiva, non si avevano in tutto il porto che mille vagoni; quest'oggi ne furono distribuiti soltanto cinquecento.

Il *Corriere Mercantile* di questa sera deplora vivamente questo fatto e nota come il direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, solleciti giornalmente il Consorzio del porto ad inoltrare dei carri, mentre il Consorzio stesso non ne ha un sufficiente numero per i bisogni portuali.

Un reduce dal carcere uccicida.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 9:

Il ferroviere Federico Falletti, che già 10 anni or sono aveva ucciso con due colpi di rivoltella un suo compagno che aveva trovato in colloquio colla propria moglie Filomena Di Francesco, ieri, giunto da Torino, alle 16.40, si recò in via Vercelli, dove abita la moglie, colla quale si era riunito, dopo aver scontato 8 anni di carcere. Alla donna, la quale qualche mese fa aveva abbandonata la casa coniugale per tornarsene a Roma, mostrò una lettera anonima, in cui lo si avvertiva che essa lo tradiva. Invano la donna negò: il Falletti le sparò un colpo di rivoltella, che la colpì al ventre. L'uccisela fuggì, ma venne arrestato.

Ladri di una cassaforte.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 10:

Il *Messaggero* narra che ieri notte, verso le 7, ignoti ladri scassinarono la porta in ferro dei magazzini dell'Unione Militare, in viale Regina, ed asportarono la cassaforte pesante 100 chilogrammi. Invano tentarono scassinarla.

L'epidemia suicida a Genova.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 23.30:

Ieri sera un giovane, dall'aspetto elegante e dall'apparente età di 25 anni, si trovato sopra un scoglio di corso Aurelio Saffi con una forma alla tempia. Lo riconobbero e fu soccorso con un colpo di rivoltella, e tenta l'arma ancora in mano.

Soltanto questa sera potè essere definitivamente identificato per conto Paolo Facchetti, impiegato alla Banca Commerciale. Pare che il suicida fosse afflitto da nevrastenia. Lasciò due lettere, una indirizzata ad un parente a Cuneo, l'altra a Brindisi.

Alla Autorità di Brindisi si è rivolta la locale Questura per avere maggiori informazioni.

***

Il mercenario Enrico Fornasiari, di anni 17, tentò ieri sera suicidarsi in bagliera la vita ingoiando del veleno per topi di rubinato corrosivo.

Il Fornasiari rinnovò ieri sera il tentativo, ma, condotto all'Ospedale, i sanitari gli apprestarono le debite cure, ma si mostrarono per ora in prognosi.

Il Fornasiari disse che era stato spinto al suicidio dalla persecuzione di una donna, certa Clara Bruccardo, Custri, a cui volta, ha già tentato otto volte di suicidarsi: cinque volte a Milano e a Torino, e altre tre volte ultimamente a Genova.

Un reduce dal carcere suicida.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 9:

Il ferroviere Federico Falletti, che già 10 anni or sono aveva ucciso con due colpi di rivoltella un suo compagno che aveva trovato in colloquio colla propria moglie Filomena Di Francesco, ieri, giunto da Torino, alle 16.40, si recò in via Vercelli, dove abita la moglie, colla quale si era riunito, dopo aver scontato 8 anni di carcere. Alla donna, la quale qualche mese fa aveva abbandonata la casa coniugale per tornarsene a Roma, mostrò una lettera anonima, in cui lo si avvertiva che essa lo tradiva. Invano la donna negò: il Falletti le sparò un colpo di rivoltella, che la colpì al ventre. L'uccisela fuggì, ma venne arrestato.

Ladri di una cassaforte.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 10:

Il *Messaggero* narra che ieri notte, verso le 7, ignoti ladri scassinarono la porta in ferro dei magazzini dell'Unione Militare, in viale Regina, ed asportarono la cassaforte pesante 100 chilogrammi. Invano tentarono scassinarla.

L'epidemia suicida a Genova.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 23.30:

Ieri sera un giovane, dall'aspetto elegante e dall'apparente età di 25 anni, si trovato sopra un scoglio di corso Aurelio Saffi con una forma alla tempia. Lo riconobbero e fu soccorso con un colpo di rivoltella, e tenta l'arma ancora in mano.

Soltanto questa sera potè essere definitivamente identificato per conto Paolo Facchetti, impiegato alla Banca Commerciale. Pare che il suicida fosse afflitto da nevrastenia. Lasciò due lettere, una indirizzata ad un parente a Cuneo, l'altra a Brindisi.

Alla Autorità di Brindisi si è rivolta la locale Questura per avere maggiori informazioni.

***

Il mercenario Enrico Fornasiari, di anni 17, tentò ieri sera suicidarsi in bagliera la vita ingoiando del veleno per topi di rubinato corrosivo.

Il Fornasiari rinnovò ieri sera il tentativo, ma, condotto all'Ospedale, i sanitari gli apprestarono le debite cure, ma si mostrarono per ora in prognosi.

Il Fornasiari disse che era stato spinto al suicidio dalla persecuzione di una donna, certa Clara Bruccardo, Custri, a cui volta, ha già tentato otto volte di suicidarsi: cinque volte a Milano e a Torino, e altre tre volte ultimamente a Genova.

Un bel caso sul diretto Torino-Milano.

Ci scrivono da Vercelli, 23:

Vercelli sta per avere un nuov

per poter preparare alle esercitazioni pratiche che seguiranno nella prossima primavera.

Le conferenze d'ora innanzi saranno tenute dal capitano Goretta, dal tenente Rama e dal tenente Pini.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione nello " stand „ di Quinto al Mare

Ci scrivono da Genova, 23:

Recasi il risultato dei tiri avvenuti nello *stand* di Quinto al Mare:

Tiro di prova — Premio unico, diviso tra i signori Stallero Rinaldo, Oliva Michelangelo e Lavarello Luigi, con piccioni 4 su 5.

Tiro generale — 1.o e 2.o premio diviso fra i signori Botti Giovanni e Tassara Costantino, con piccioni 9 su 9; 3.o e 4.o diviso fra i signori Monaco Davide e Ferrario Antonio con piccioni 8 su 9; 5.o Botti Alessandro, con piccioni 7 su 8.

Le altre *poules* furono vinte dai signori Laguzzi Luigi, Magnaro Giovanni, Pinneri Adolfo, Botti Alessandro, Oliva Michelangelo, Viratogno M., Lavarello L.

REATI E PENE

" La caccia al lupo „

(Tribunale penale di Torino — 22 gennaio).

Giovanni Rappelli è un gran cacciatore al cospetto di Dio e degli uomini, ma è anche, secondo la voce di popolo che è voce di Dio, un marito disgraziato, poi che più nessuno con pelini o senza potrebbe contare nella sua vita coniugale che non sia stata funestata dai suoi trionfi cinegetici. Fu perciò che non ebbe a lambiccarsi il cervello il conciliatore del paese (Grancavallo) quando, una sera di festa, il Rappelli alla sua domanda se andasse a caccia, rispose turbo e con voce rossa:

— Or ora ho fatto altra caccia.....

— Chè? La tua donna forse?..... — domandò l'egregio magistrato del paese con animo pre-

gna.

Ed allora, messo sulla via dalla confidenza, il Rappelli spiattellò la *verità*.

— Eh! che caccia grassa, amico mio! Voi sapete che non sono ai anni che i contadinazzi mi sollano nelle orecchie chi che vogliano ho voluto nascondere a me stesso, non so se più per vergogna o più per amore. La mia donna non è un fior di madre e tanto meno di moglie, mi lo sapete: ma certe cose bisogna partirpure toccarle con mano per potere dire a voce alta in faccia alle donne, che, quando sono in peccato, naccherebbero perfino d'essere nate. Così io pensai di procurarmi la prova palpabile che mia moglie obbraggiava il suo casso. La mia non era nè facile nè indifferente. Ci sono dei pericoli, caro conciliatore, nella caccia del lupo, come, per esempio, al finire con qualche cannata. Il che non mi sarebbe garbato davvero. Ma ho agito con prudenza e la prova l'ho!

— Davvero?

— E mia moglie non potrà più negare.....

— L'hai detto tu che le donne vogliono perdin d'esser nate.

— Ma questa prova non può già ingiuriarla di dosso, è irrefutabile, è indistruttibile! Voi dovete saper dunque che io ho dato una scoltiata a mia moglie. Non strolonate, lo così! Ma deve l'ho data? E qui è il *busillis*, qui è tutta la mia astrazia. Ecco come fu. Stamane mi domandò il permesso di recarsi alla festa di Champ della Pietra. Non è una novità. Balli a bestia le frequenta meglio che un nano. Per non aver liti glie lo concessi, purchè rincasasse presto. La condizione fu inutile. Venne tardi e non si fece vedere. Allora io andai io alla ricerca, già molto sospettoso. Salito al Champ, dopo cinque ore d'attesa vidi passare per la via maestra con Giacomo Moretto, mio compagno di caccia, il quale, parvemi, avesse questa volta preso mia moglie per facile selvaggina. La notte era alta e nera come le gola dell'inferno, e mi fu facile giuoco seguirli a breve distanza, vederli saltare un piccolo fosso, scendere in un bel prato in dolce declivio. Le fasi come loro fino ad un certo punto in cui l'amor solo mi impedirà di inciarli..... Ma allora estrassi il coltello e silvolando piano piano nell'erba direttamente fitto m'accostai. Vidi un uomo sollevarsi d'un balzo dall'erba e scappare, mentre le fulminee, abbrichiate su punto bianco che infisi nuovo del corpo di mia moglie e per la quale avrebbe costituito il punto debole della sua futura difesa, mentre avrebbe stato il punto forte della mia accusa, avventai la coltellata. Mia moglie si mise a strillare; io mi sono precipitato in persona, ho fatto notare a molti che mia moglie non era a casa. Ed ora mi domando: Come essa potrà negare la sua escursione extra-coniugale, se la ferita che le ho appioppato è in certa parte del corpo che per consuetudine non si porta per via precisamente scoperta come la faccia, e se le vesti di sua moglie non appariranno poliecate in corrispondenza alla ferita stessa?

Questa la storia che, non senza argute intuanza di furberia, raccontava il disgraziato marito di Grossavallo all'Autorità costituita del suo paese: la medesima storia narrata oggi, che in un ameno terretto, egli ed i due adulteri, sono stati tradotti dinanzi al Tribunale. E' vero che l'ha ferita maggiormente, dilungandosi a narrare l'appostamento, quasi coll'ardore e l'entusiasmo d'un cacciatore che aggusta la preda. E veramente era andato per gran parte della via, dietro i due, coi piedi scalzi, poi s'era gettato carponi nell'erba e vi aveva strisciato colla cautela di un leopardo e l'astuzia d'un *gaucho*, dopo aver ripasto il cappello nella cacciatera..... forse perchè sentiva che ormai non lo poteva più tenere fisso in testa! Però nel narrare la sua disavventura ai giudici non ebbe più la baldanza di prima.

Aveva fatti i conti senza l'oste..... cioè senza sua moglie..... La femmina prova, che l'aveva ingrugliato come la più ingegnosa trovata d'un marito, perito certificatore della sua disgrazia coniugale, s'infrangerà contro la furberia della donna.

Il *presidente* domandava infatti a costei:

— Che ne dite? Il ragionamento di vostro marito è logico. Voi avete prestato un certo fianco alla..... vendetta armata di vostro marito, che.....

— Ma, signor presidente, — rispondeva la donnetta con un risolino maliziano, — mio marito ha preso lucciole per lanterne..... Moretto m'accompagnava a casa, da buon vicino, e si discorreva d'affari..... Mi venne una certa doglia di corpo..... Scusi, signor presidente, ma lo debbo dire..... Mi appartai nel prato. Mio marito, che mi veniva sospettoso spiando ed a carponi nell'erba, quando credette vedere, lei m'intende..... lasciò andare la coltellata. Ed ecco perchè io sono ferita in quella certa parte senza che le vesti rimanessero trapassate dalla lama.

Il Tribunale volle scoppiare dalle risa, ma nondimeno dovette prestarsi ad una lunga discussione sulla posizione dei vestiti nei diversi frangenti della vita.

Ma un piccolo colpo di scena doveva far traboccare la bilancia dalla parte del marito..... Il complice dell'adultera, che, sia detto fra parentesi, è ammogliato e padre di famiglia, battendosi il petto, confessava, se non caratteristicamente, inutilmente la sua colpa, solo cercando d'attenuarla col dire che non s'erano stati precedenti e che solo l'occasione fu talvolta l'amor ladro della..... donna altrui.

— Un mascalzone, — grida gloria la donna, — un complotto per solidarietà d'uomini contro una povera femmina! Moretto vuol salvare mio marito, il quale mi farà solo per far credere che io battevo cattive strade, onde da farmi perdere la causa che le fanno con strane ragazze, che rispettavo suo amanti.

Ed il *presidente*, incredulo, ormai, osserva:

— Ma è possibile che Moretto vi tassi condannare per far..... piacere a vostro marito?.....

— Già, ma mio marito una volta che sarà assolto rifarà la querela..... Moretto sarà libero e mio marito avrà ottenuto il suo intento.

Lo testimonianze valsero a peggiorare vieppiù la condizione della donna. Si raccontò che essa stava fuori di casa notti intere, così che la suocera aveva consigliato più volte il Rappelli a mettere la serratura all'uscio. Ma il marito, dopo poco che si era coricato nel deserto talamo, si vedeva scivolare tra le lenzuola e fianco la moglie, ch'era piovuta per i tetti già dal fenile o dalla botola dei solai.

Si raccontò che alcuni carpini, recatisi nel luogo ove la volpe e il lupo erano stati presi in trappola, trovarono sull'erba il fabbro, e ciò un'orma che non lasciava dubbio sulla veridicità del racconto del marito.

L'avv. on. Rastelli si recò anch'egli a *constatare*, ed oggi stesso ne faceva testimonianza nella sua arringa, in difesa del marito, pel quale chiamava l'applicazione dell'art. 46 (infermità totale di mente).

L'avv. *Carle-Gatti* disse:

— M'accingo a fare il Nazzareno, cioè a difendere l'adultera dinanzi ai giudici. Ma non mi dirvi come il Nazzareno: « Chi di voi è senza peccato scagli la prima pietra »: dimostrerò soltanto che si può scagliare una seconda pietra contro costei!

E quindi fece una larga disquisizione sulla perfezione intrinseca ed estrinseca del reato di adulterio.

Difese il Moretto l'avv. *Barberis*. Ed il Tribunale..... di pietre ne scagliò parecchie in forma di condanna. Così al marito inflisse un mese e quindici giorni condizionalmente; alla donna 4 mesi, e tre mesi e quindici giorni al Moretto.

Presidente: Iannelli; P. M.: avv. Villa; cancelliere Alloj. *Cini.*

La condanna condizionale e il "buon giudice„ italiano

(Corte d'Appello di Torino).

Gatto Cosimo, mercante ambulante, ingravidichito, passando una notte lungo una strada di campagna, rubò un po' di paglia con cui ripararsi dal freddo. Il Tribunale di Vercelli lo condannò a due mesi di reclusione, ma pietosamente gli applicò la *condanna condizionale*.

Senonchè..... lo stesso Tribunale subordina la non sedata in prigione alla condizione che il Gatto paghi..... non la paglia che ha un minimo valore, ma le spese processuali: un centinaio di lire.

Come pagarle? Il povero sono non ha un centesimo, onde è che il beneficio diventa per lui una crudele ironia. Ricorre quindi alla Corte d'Appello. Questa, che è composta di giudici veramente « buoni », ritiene che la benefica legge del perdono fu promulgata non per la protezione del furo, ma per la mancia dei celpevoli e per la possibilità del risarcimento alle parti lese. Conferma quindi la sentenza di Vercelli, ma onorevole degradato dalla condizione infamante.

Presidente: barone Sario; Difensi avvocato Rana.

Il furto alla Cassa della Lega guardiani.

(Tribunale Penale di Torino).

In continuazione. » perciò senza d'habito alcuno, furono condannati i fornai Agostino Buffa e Bernardo Rovoia, rispettivamente a 4 e 3 anni di reclusione, per il furto di parecchie centinaia di lire alla Cassa della loro Lega, che ferarono con grimaldelli, dopo essersi introdotti nei locali della Lega stessa con false chiavi.

Il Tribunale inflisse loro anche un anno di vigilanza speciale.

La causa per la sepoltura della salma di Cavallotti.

(Cronaca di Torino).

Da lungo tempo l'*incresciosa* causa (adopro la parola dei varii ricorsi e delle sentenze già emanate) si dibatte in varie sedi di giudizio.

IL FATTO

Tragicamente moriva in Roma, il 6 marzo 1898, Felice Cavallotti, lasciando superstiti un figlio minorale da lui, e prima ancora che da lui dalla madre Assunta Messanotte, legalmente riconosciuto, di nome Giuseppe, tuttora minorenne, nonchè l'amabile Noemi, pure tuttora minorenne, figlia legittima della premorta figlia naturale legalmente riconosciuta Maria Cavallotti e del superstite Alcardo Villa.

Nel suo testamento olografo fatto lo stesso giorno della sua morte Felice Cavallotti esordiva così:

« Per speciali ragioni futuro o disgrazia che mi « occadere nel duello di oggi, alle disposizioni testa « mentarie che sono nel cassetto della scrivania di « Dagnente (cassetto in fondo a sinistra) sostituisco le presente. » Passava di poi a dare le nuove disposizioni, motivandole da memate disponibilità di mezzi. Istituiva erede il figlio, al quale dava un tutore nella persona dell'avv. Dante Conti, assistito da un Consiglio di tutela che costituiva nelle persone di Felice Badone, Carlo Romussi e Gian Pio Bonzanelli, nominando quest'ultimo anche esecutore testamentario. Lasciò all'abbatica Noemi un legato di L. 10.000.

Il Consiglio così detto di *tutela* del minorenne Giuseppe Cavallotti si costituì coi personaggi Conti, Badone e Bonzelli, completato poi colle persone di Reggiani Enrico e di Arnaca Enrico, a tal uopo chiamati dal pretore, l'uno di essi in sostituzione del Romussi. Nel Consiglio si manifestò un dissidio intorno alla scelta della località ove deporre i resti mortali dell'estinto.

Il Badone, che era alla testa di un Comitato costituitosi in Arma per l'erezione di un monumento a Cavallotti, voleva che la salma fosse collocata nel monumento stesso, da erigersi in Dagnente, luogo di soggiorno e di riposo del medesimo Cavallotti preferito; mentre il Conti pretendeva che la salma venisse sustodita in una tomba di granito che aveva fatto costruire entro il Cimitero di Dagnente, nel punto stesso che esso Conti, e con lui il Bonzelli, affermavano essere stato in vita designato dal Cavallotti.

Il Consiglio di famiglia, con deliberazione del 31 luglio 1899, a maggioranza accettò il partito proposto dal Badone. La deliberazione fu impugnata dal Conti, il quale, con citazione 7 e 16 febbraio 1899, chiamò avanti il Tribunale di Milano i componenti del Consiglio, nonchè Villa Alcardo, che già con apposito ricorso al prefetto di Milano, agendo in proprio ed in rappresentanza della minorenne Noemi, si era opposto a che la salma fosse ad altri concessa fuori che a lui per la sepoltura. Il Conti chiedeva che si dichiarasse spettare a lui, in rappresentanza del figlio *pure scomparso* ed anche quale erede del defunto ed in esecuzione dell'esecutore testamentario Bonzelli, che vi faceva piena adesione, la scelta del luogo di sepoltura. Villa, Badone, Reggiani ed Arcora instavano perchè venisse confermata la deliberazione del Consiglio di famiglia, e quanto meno veniasse il diritto di scelta della sepoltura preferibilmente attribuito al Villa, quale avo materno di Cavallotti e padre della di costui discendente Noemi.

Nella causa intervenne la signora Assunta Messanotte, la quale, come madre naturale e legale rappresentante del minorenne Giuseppe Cavallotti, si associò alle domande del tutore avv. Conti, che dichiarò, in quanto occorresse, di far proprie.

LA LITE.

Il Tribunale, con sentenza 14 febbraio 1899, giudicò sulla deliberazione del Consiglio di famiglia; riconobbe spettante solo all'Assunta Messanotte la tutela legale del figlio Giuseppe Cavallotti, e mettendo fuori causa tutti gli altri contendenti. Faceva salva la questione sulla prevalenza fra il minorenne Giuseppe Cavallotti e la nipote Noemi Villa del diritto di scelta del luogo di sepoltura della salma di Cavallotti, da epilogarsi, occorrendo, quando saranno entrambi giunti alla maggiorità.

Nel giudizio di Appello contro la sentenza ricorreva la Corte di Milano ammise una prova d'inventario e Bonzelli, quale esecutore testamentario, sul fatto che dopo la morte di Felice Cavallotti fu trovato un suo testamento (24 marzo 1899) in cui egli disponeva in ordine alla sua sepoltura.

Il Bonzelli rispose che esisteva un testamento di Cavallotti, il quale non disponeva nulla sua sepoltura, ma disponeva che la sua salma fosse cremata, e che Cavallotti più volte, d'altronde, aveva espresso non lui e non molti amici, perfin presente il figlio, la volontà di essere sepolto nel Cimitero di Dagnente, e precisamente nel luogo ove fu eretto il sarcofago di granito.

Questa precisa volontà di Felice Cavallotti si fece argomento di una prova testimoniale e da parte della rappresentanza del figlio, ma tale prova fu respinta dal Tribunale di Milano con sentenza (15 dicembre 1899) sostanzialmente perchè non ravvisava che la volontà relativa al governo del preteso cadavere non potesse desumersi che da un testamento, e fosse illecita quindi la prova testimoniale diretta a stabilire disposizioni date dal Cavallotti per la sua salma in opposizione a quelle contenute nel testamento 1890; e respinse perciò il relativo capitolato.

La Corte d'Appello di Milano prima e la Corte di Cassazione di Torino poi respinsero l'impugnativa di quella sentenza. Ritornata la causa davanti al Tribunale di Milano, questi il 27 giugno 1902 riservava la soluzione della questione relativa alla scelta del luogo in cui dovrà aver luogo sepoltura definitiva la salma dell'on. Cavallotti alla maggior età dei due discendenti in cousa, rimettendo pure a quell'epoca ogni provvista circa l'eventuale provvedimento riguardo del diritto dell'uno in riguardo di quello dell'altro.

Da questa sentenza appellò la signora Messanotte in rappresentanza del minorenne Giuseppe Cavallotti, il quale, assumendo poi nel patrimonio, proseguì egli la causa coll'assistenza della madre. E la Corte d'Appello di Milano, in totale riforma della sentenza del Tribunale, giudicava il 9 maggio 1903 doversi la salma di Felice Cavallotti, previa cremazione, trasportarsi a Dagnente e ivi riporsi e lasciarsi a perpetuità in atto entro il sarcofago sostenuto dalle colonne del monumento eretto in quel cimitero ed opera e cura del Comitato costituitosi ad Arona.

ALLA SUPREMA CASSAZIONE.

La sentenza della Corte d'Appello respingeva così la domanda del Giuseppe Cavallotti, che avrebbe a sè il diritto di scelta del tumulo per la salma paterna, si accoglieva invece pienamente l'appello incidentale proposto dal Villa.

Contro questa sentenza ricorse il Giuseppe Cavallotti, dicendo che la Corte di Milano aveva dato premesse e disposizioni non chiuse da alcune delle parti, e che, oltre ad essere ultrone, erano ambigue, generiche e fondate sul presupposto inammissibile di un testamento che non era fra i documenti di causa e la cui esistenza era solo affermata da un terzo che non era più in giudizio e le cui dichiarazioni non potevano surrogare il detto testamento per gli effetti della cremazione della salma di Cavallotti, ordinata dalla Corte. La finalità poi della cremazione della salma aveva fatto ricorrere il giudizio della Corte del vero ed unico oggetto della controversia sulla preferenza cioè da darsi al figlio o alla nipote di Cavallotti pel governo definitivo e per la destinazione della salma di questi. La Corte di Cassazione di Torino, con sentenza del 20 corrente, ieri pubblicata, accoglieva i motivi di opposizione, cassava la impugnata sentenza della Corte d'Appello di Milano e rimetteva le parti dinanzi alla Corte d'Appello di Brescia.

Così la lunga questione riaprirà in una nuova serie di giudizi.

Cini.

Arti e Scienze

"La Dannazione di Faust„

Leggenda drammatica in quattro parti di E. Berlioz.

(Teatro Regio: 22 gennaio 1906).

La musica e la sua esecuzione.

A Berlioz piacque di dare alla *Dannazione di Faust* il titolo di *leggenda drammatica*: per essere chiari diremo che essa ha atteggiamenti e proporzioni di *oratorio profano* e di *opera da concerto* insieme, per quanto dell'oratorio, propriamente detto, manchi di parecchi attributi, quello, in special modo, del *narrativo*.

Già dicemmo implicitamente, ragionando su queste colonne pochi giorni fa delle caratteristiche e delle differenze che intercedono tra la produzione del maestro francese e quella di Riccardo Wagner, dei caratteri generali della musica di questa *Dannazione di Faust*.

Berlioz ebbe il merito, assoluto, di esserci ribellato a tutto quanto di effimero e di vuoto era nella musica dei suoi tempi; a quelle *formole vaste e monotone* e *toujours cousues* e per usare la frase scultorea di Joseph d'Ortigue, « *dans la même mesure* », pur tanto in onore anche presso i suoi connazionali, e d'aver reagito a tutt'uomo a quelle stonate convenzioni tatte ai cantanti a pregiudizio della vera musica e della stessa verità drammatica. Difatti, le idee melodiche in Berlioz, smorchè la vena non sia abbondante e neppure troppo personale, riescono ad essere la espressione sincera e semplice del sentimento ch'egli volle esprimere: peccato che il loro *sparire* sia spesso volte troppo corto, e manchevole ne sia lo sviluppo; talchè ben di rado ci è dato di sentirci conquistati e trasportati dalla profondità ed ampiezza della frase e del discorso musicale.

I procedimenti armonici rarissimo procedono serrati, e manca talora riscontrarne nelle loro successioni; gli è però vero che anche nella *Dannazione* Berlioz fece serventi ricorso ad idee semplici e tratte da spunti di canzoni popolari, e questi, come nel comportano ampiezza di disegni orchestrali nell'accompagnamento, non tollerano armonizzazioni irrequiete e modulazioni cromatiche.

Quanto all'istrumentale, già avvertimmo, Berlioz appare, anche con questa *Dannazione*, un vero precursore dei tempi e l'iniziatore, fosse, della moderna orchestrazione, tanta fu la sua maestria nelle combinazioni e negli amalgami degli istrumenti e la sua abilità nel trarre, con gusto squisito, effetti di colore veramente sorprendenti. Wagner stesso lealmente riconosceva tale sua padronanza dell'orchestrazione, ammettendo che la possedeva al un grado quasi *diabolico*! L'abuso degli ottoni e delle eccessive sonorità, rimproverato a Berlioz nelle altre sue opere, si verifica però anche in *Dannazione*: nel finale stesso della marcia, e soprattutto nel *Pandemonium* ed altrove, il maestro per l'affanno nella ricerca, ad ogni costo, del grandioso, del magniloquente, del mostruoso, non si curò di oltrepassare i limiti delle percezioni auditive.

E dire che il maestro Toscanini, per così scrupoloso interprete del pensiero e delle indicazioni dell'autore, si è preso ben guardia di ottemperare al precetto berlioziano, scritto sulla partitura in capo alla pagina dell'*Apoteosi*: « *Quasso coro sarà eseguito da 2 o 300 bambini* »!

Riassumiamo: *Dannazione di Faust*, nel suo complesso, per cui le sue ineguaglianze e manchevolezze, anche astraendo dal punto di vista melodrammatico francese per cui non sapremmo trovare, fra i connazionali del maestro procuratori o successori dell'ideale estetico da lui perseguito, resta e rimarrà sempre siccome il prodotto di una *generazione spontanea*, come disse il Prod'Homme, e di un musicista veramente insigne e geniale.

Detto questo, crediamo di dispensarci dall'esame particolareggiato della spartita, per dir tosto dell'esecuzione.

Eugenio Giraldoni ha creato un tipo di *Mefistofele* con una competenza e misura, anche nei giuochi fisionomici, da meritare grandi lodi. Egli non ha imitato Maurizio Renaud, che a Parigi prima, alla Scala poi nel 1903, aveva fatto del personaggio una tipica creazione drammatica, lugubremente satanica ed originale alla truccatura e nel modo di incidere. Volle essere più ligio alla tradizione tenendosi ben lontano da certe esagerazioni, sciocche ed oggidì, le quali hanno leggiato, godendo di una strana impunità, un *Mefistofele* dagli atteggiamenti grotteschi e ridicoli, in continua balia dei più antipatici contorcimenti. Come contante regalò alla sua parte tutta la finezza e la signorilità della sua arte, facendosi ammirare nella *Ballata* del 2.o quadro, nella *Serenata* del 3.o (pezzo originale e di effetto immediato) e nella *Invocazione alla Natura* cui procedono quelle strane armonie dell'*Andante maestoso* nell'antica tonalità greca del modo *spodorico*.

La signorina *Pratsino* si trovò un po' sacrificata nella parte, anzi nella particina di *Margherita*. Rivelò però voce di timbro simpaticissimo: il suo canto è intonato ed espressivo, chiara la sua dizione. Sebbene pressochè nuova alla scena, si dimostrò artista intelligente e cantante di buona scuola specie nella ballata del *Re di Thule* (una pagina di buona ispirazione e pregevole per la forma di stile arcaico), nel *duetto* che segue, nella *romanza*, con che si inizia l'ultima parte, e nella quale diffondesse una dolce melanconia i gemiti del cuore ingiusa. In questo pezzo riscosse applausi calorosi. Gli studi più progrediti e la maggiore esperienza della scena che le permetteranno maggiore disinvoltura anche nella parte mimica, le assicureranno certo un bel posto nell'artistica carriera ch'ella ha intrapreso.

Il tenore *De Leliva* (*Faust*) rivelò voce di schietto timbro tenorile, di estensione e resistenza non comune. La sua parte è faticosa, e la tessitura malagevole a disagnale: dal do *diesis* alto precipita soventi nel registro basso per indugiarsi successivamente in quello medio. Desso venne a noi precedito dalla fama di artista coscienzioso e colto: sarà certo ancor più apprezzato nelle rappresentazioni future. Peccato che, comedo egli straniero ed a cagione di un piccolo difetto nella pronunzia la sua dizione non sempre riesca chiara ed efficace.

Bene il Centini nella particina di *Brander*.

Arturo Toscanini, ingegno eclettico, ma superlativamente analitico, dal principio alla fine della partitura seppe rintracciare, darvi loro efficace rilievo, tutti i più reconditi pensieri del compositore; egli, oltre all'essere stato impareggiabile direttore, fu l'anima addirittura dell'intero spettacolo, avendo saputo prodigare a tutto ed a tutti non poco del tesori del suo ingegno, del suo intuito, della sua speciale e della sua coltura.

L'orchestra fu interprete scrupolosa ed efficace di tutta la partitura. Nella celebre Marcia di Rocoky diede potente e magistrale rilievo alla chiara veramente grandiosa, ora le maggiori sonorità, prima ed a luogo contenute, si sprigionarono finalmente in una peroranzione imponente, trionfale. Nella parte seconda, dove Berlioz con le tinte più fresche e delizioso dello sua tavolozza seppe dare mirabile risalto ai fascini ed agli incanti del quadro scenico, nei tenui sicami e ricami coi quali si accompagnano le *Danze dei Silfi*, teorè diamantare rare e contrasti di colorito veramente occasionali.

La piccola sorpresa ch'essa ci ha fatto è questa: nel secondo quadro, onde dar modo di preparare il cambiamento di scena *completamente* all'oscuro, mandò a memoria qualche pagina della spartita, nonostante in esse si contengano assai pochi, specie per gli archi, rapidi e difficili. Così l'effetto fu pieno e la sorità fu anche molto applaudita ed applaudita.

I cori nella *Dannazione* hanno importanza grande: ieri sera apparvero disciplinati, inlonati ed istruiti dal maestro Taverna con rara cura: la *fuga* dell'*Aurea*, in special modo, ebbe una lodevole esecuzione e fu giustamente applaudita. (Strana bizzarria quella del maestro di smembrare nell'opera un pezzo di carattere compassato e scolastico, ed improntato alle regole rigorose del contrappunto per affidarlo a bevitori avvinazzanti nel parossismo di un'orgia in piena osteria!)

Della mossa in scena abbiamo già ieri discorso, ed oggi, per ragioni anche di spazio, non possiamo diffonderci. Di fronte al risultato di ieri sera, il tentativo di adattare il lavoro alla scena può dirsi in complesso riuscito.

Fin dal principio del secolo XVII i soli oratorii si adattavano apparati scenici: indicazioni di scena hanno pure alcuni oratorii di Händel: una scena e vestiari si eseguirono il *Mese di Rubinstein* e la *Santa Elisabetta* di Liszt. La *messa in scena* della *Dannazione* ha incontrato le generali approvazioni: stupenda la fantasmagoria guerresca di Racoky, la fantastica visione della maestosa cattedrale in stile gotico, la scena dell'osteria. La scena vaporosa delle silfidi è poi veramente eccezionale: le ballerine librantesi nell'aria in leggerissimi voli a colle proiezioni di luci multicolore sono una vera trovata coreografica. Al Regio, noi crediamo, non si era mai visto nulla di scenicamente più riuscito. Se la *Corsa all'abisso* e l'*Apoteosi* non produssero la stessa impressione si fu perchè al parossismo del fantastico l'arte rappresentativa non può arrivare. Il macchinista Olivero si è fatto, con questo spettacolo, molto onore.

All'elettricista incombeva pure una straordinaria responsabilità: è giustizia riconoscere che difficilmente si potrà far meglio: non tutto impeccabile, ma tutto pur degno del maggior elogio. Registriamo per questo il nome del signor Chiodo-Viret, ed accanto al suo quello dell'abile *régisseur* signor Mussio. I scenari belli, taluni quasi bellissimi, e belli anche i costumi.

Un eccellente spettacolo, dunque, e degno del nostro grande teatro: la cronaca della serata è la seguente: Applausi dopo il primo quadro; applausi calorosi dopo il secondo, che evocarono due volte gli artisti al proscenio ed una mortificazione crudissima a Toscanini; due chiamate agli artisti dopo la terza parte, ed applausi alla fine dell'opera. Il pubblico, a dir vero (magnifico nei palchi, nelle poltrone e nella platea, meno affollato nelle gallerie, forse a cagione dei prezzi), si dimostrò alquanto riservato: a noi parve, soprattutto, disorientato al cospetto di quella continua successione di quadri appena legati fra di loro dal tenue filo di scniche fusioni. Riteniamo però che desso, mentre approverà incondizionatamente l'esecuzione e la messa in scena, abbia invece voluto fare qualche riserva circa talune parti del lavoro musicale. E di questo gli diamo completa ragione.

F. A. Omodei.

***

Stasera *ultima definitiva* di *Siegfried* e unata popolare: il teatro è quasi tutto venduto sino da lunedì; domani seconda rappresentazione della *Dannazione di Faust*, la quale avrà certo numerose repliche.

Brava gent!

Dramma in 3 atti di Amilcare Solferini.

(Teatro Rossini — 23 gennaio 1906).

Il dramma ha un primo atto che si afferma e si svolge con limpidezza, con agilità, e, salvo pochi momenti, con felice misura di riproduzione. *Brava gent* sono, nella ironia comica e amara del Solferini, Pancrazi Bortola e sua moglie Rosa. Egli specialmente, che nelle is pelle di un uomo onesto e di buon cuore cela un'anima cieca di avaro, di egoista, di ipocrita che ha un solo idolo e un solo sentimento: quello del denaro, per il quale non s'arresta dinanzi a tutte le piccole discrasie necessarie alla conservazione del suo egoismo e alla sfruttamento di quanto gli può essere utile. Pancrazi Bortola, dopo essersi arricchito — più o meno onestamente, ma sempre legalmente — nell'esercizio di una drogheria, si è ritirato in una casa di campagna. Ha una figliuola, Perina, che sente sposare, pensando già ai vantaggi che ne può trarre, al dottore del paese, Marel, assai già maturo. Ma ecco che capita nella casa, reduce dalla prigione, dove ha scontato la sua pena, Guido Oliva, un giovane parente del Bortola, che fu condannato per una ingente appropriazione di denaro. L'Oliva giunge sfinito, ammalato, chiedendo ospitalità, che dapprima gli è quasi dal Bortola rifiutata senza misericordia, poi concessa appena egli fa credere di possedere ancora una assai considerevole somma. Ma il giovane è venuto per rivedere Pierina, che ama, che cinque anni addietro già segretamente sedusse, e per la quale fu tratto anche alla colpevole azione che l'ha condotto al carcere.

Pierina non vuol più saperne di lui: egli è ormai spacciato: la tubercolosi non gli lascia più che pochi mesi forse di vita. La figura miseranda di questo giovane non passa nel dramma del Solferini come un motivo di intreccio materiale, ma semplicemente come un mezzo che permette all'autore di dar risalto al carattere utilitario, speculatore, alla finzione cosa di quella brava gente che vorrebbe trar partito anche dal disonore famigliare, quando esso almeno fruttasse il « denaro » agognato. Non racconto, nè urgo quindi nel suo sviluppo la lieve trama, che non è certo ricca di invenzione: mi basta averne accennato il motivo dei caratteri principali.

Il Solferini ha già mostrato altre volte la sua predilezione per questo ambiente morale di figure, ed ha senza dubbio qualità di colore e talora anche forza di riproduzione notevoli. Ma nella pittura del suo Pancrazi non ha conservato sempre equilibrio e misura. L'atto primo è il più riuscito per l'impianto dei tipi, ma quando dalla rappresentazione iniziale dei caratteri il Solferini passa al dramma, quando alle figure ch'egli vuol disegnare con l'ironia di *Brava gent* connette ed intreccia il caso di Guido Oliva, l'opera sua di teatro diventa difettosa e manca di semplicità, di verità, e anche il dialogo, prima sciolto ed efficace, si fa artificioso, enfatico, inopportunamente lirico, e mostra nell'autore lo studio e la protezione di una convenzionalità e di un atteggiamento sentimentale che guasta e indispone.

Tutta la seconda parte del secondo atto e tutto l'atto terzo riveiano questo preconcetto dannoso che investe con tinte lugubri e melodrammatiche. *Brava gent* ha pertanto qua e là i segni di una buona struttura di caratteri, ma non reca ad essi il sussidio di una buona materia. Mentre, cioè, è felice l'osservazione, poco felice è l'invenzione dei casi che devono attuarla. E i tre atti danno in complesso la sensazione dell'artificio melodrammatico, combinato con l'artificio comico.

Brava gent fu ieri sera accolta tuttavia con favore, nel primo atto specialmente. Piuttosto diligente l'esecuzione. Ma dal Solferini, che sembra con fedeltà e con amore voler rimanere sulla breccia del nostro teatro dialettale, dal Solferini, che tra la schiera dei giovani, i quali pare si siano già stancati di questa scena, è certamente uno dei più degni di attenzione, desideremmo — sebbene non si sostenga alcuna fiducia in una sorte migliore del teatro piemontese — alle quaiche cosa di più organico, di più *fresco* e di più semplicemente dialettale.

dl.

Le vicende di un quadro del Velasquez.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9:

Lo *Standard* annuncia che un quadro di Velasquez: *La Venere allo specchio*, che si disputavano da parecchi mesi le grandi gallerie d'Europa e degli Stati Uniti, resta definitivamente in Inghilterra. Il Louvre aveva offerto 30 mila sterline e ieri l'altro aveva portata la sua offerta a 35 mila sterline. Ora il proprietario del quadro ha consentito di cederlo all'Inghilterra per un'offerta inferiore all'offerta del Louvre. Si parla di 40 o 45 mila sterline.

Movimento elettorale a Torino

Leggete in 5ª pagina l'articolo dove esaminiamo la situazione che verrebbe creata alla Cassa di risparmio e all'Opera pia di San Paolo se i socialisti avessero il sopravvento nell'Amministrazione comunale.

Un colpo di scena!

La *Gazzetta del Popolo* è, nella questione delle elezioni amministrative, interessante come un romanzo di Montépin. Ogni giorno una sorpresa, una grande sorpresa, che la puntata del giorno prima non avrebbe fatto lontanamente supporre. E in ciò consiste precisamente il genio del romanziere.

Dall'articolo pubblicato lunedì si doveva logicamente dedurre che la *Gazzetta del Popolo*, fra i candidati vecchi e nuovi, eleggiesse i più liberali, o li appoggiasse, abbandonando i tiepidi.

Invece, ieri mattina abbiamo avuto il grande colpo di scena: un nuovo anello della grande catena illogica. Esso esclude precisamente i più liberali, ed appoggia i tiepidi; cancella i nomi di Danco, Rosa Angelo e Villa, appunto perchè liberali; cancella Sambuy, perchè iniziatore e sostenitore dell'alleanza coi clericali! Brosio e Ratti, perchè nelle ultime elezioni ebbero il voto dei clericali.

Notiamo, sempre per la logica, che Ratti e Brosio, nelle ultime elezioni, ebbero l'appoggio della *Gazzetta del Popolo*, la quale sapeva benissimo — ed era cosa pubblica — che Ratti e Brosio erano appoggiati dai clericali!

Così, per la vigorosa affermazione liberale che la *Gazzetta del Popolo* intende fare, propone la rielezione, fra gli altri, di Badini, Cavaglià, Depanis, Rignon, Thaon di Revel, Umeglio, ecc., ecc., e non propone la elezione di Pagliani, di Bolmida, Bona, ecc., nomi di liberalismo!

La sua condotta, giunta ad un punto estremo di illegalità, non si può spiegare che colla supposizione che la *Gazzetta del Popolo* compia la vendetta della Massoneria, che si vede abbandonata dai suoi adepti più illustri e più illuminati, in omaggio al bene di Torino.

Il quale richiede che si formi presto un'Amministrazione viva e vitale, perchè proprio in questi mesi si risolvono, fra le altre gravi questioni, quella ferroviaria.

Se Torino non avrà la sua rappresentanza legale, essa sarà sacrificata nella ripartizione dei lavori urgenti, che l'aumentato traffico e le aumentate industrie richiedono.

Non roviniamo Torino per un capriccio!

***

A titolo di cronaca notiamo che la *Gazzetta del Popolo* appoggia la rielezione dei seguenti: Albertini, Badini, Biscaretti, Brayda, Bruno, Cappa, Casana, Cavaglia, Ceriana, Chironi, Cibrario, Compans, Denis, Depanis, Durio, Fenoglio, Fiorio, Frescot, Frola, Gioberti, Musso, Palberti, Palestrina, Pis, Rignon, Rinaudo, Rossi Teofilo, Taconis Tahon di Revel, Umeglio, Visarj.

Fra le nuove otto candidature: Avezzano, Calandra, Ferraro, Foa, Goldmann, Musso, Obert Roggieri, noi saremmo stati felicissimi di accoglierne parecchie, se interpellati, per esempio, il Roggieri e il Calandra, non avessero rifiutato categoricamente.

E abbiamo ragione di credere che non abbiano cambiato opinione.

***

Intanto, mentre raccomandiamo agli elettori di votare la lista compatta, perchè cancellare un nome significa votare per un candidato socialista, raccomandiamo in special modo i nomi di Danco, Angelo Rossi e Villa, colpevoli anche essi d'avere sacrificato il loro intimo convincimento alla maggioranza della pubblica opinione.

Commedia o suicidio?

Ricevi

CRONACA

di Torino della « Stampa » pone in N. 1288.

Una fiera gastronomica di beneficenza nel Palazzo delle Belle Arti.

Nei giorni di sabato e domenica, 27 e 28 corrente, dalle ore 14 alle 18, avrà luogo nel Palazzo di Belle Arti, via della Zecca, N. 25, una fiera gastronomica e di giocattoli a favore dell'Associazione cattolica per la protezione della giovane.

L'offerta di una lira fatta alle signore patronesse od all'ingresso serve per il libero accesso alla fiera per un giorno.

I bambini accompagnati da persona munita di biglietto avranno l'ingresso gratuito.

Fra i doni emergono un cinghiale regalato da Sua Maestà il Re, parecchi animali vivi offerti da Sua Altezza Reale la Duchessa di Genova ed un magnifico cervo inviato dal marchese Medici.

Gli oggetti, essendo tutti regalati e raccolti dalle signore patronesse, saranno venduti a prezzi ridottissimi e fissi; così pure il servizio delle bevette.

È Comitato nutre fiducia che i torinesi, sempre pronti ad ogni opera benefica, interverranno numerosi per coadiuvare all'incremento di una istituzione così altamente meritevole e civile.

La sede del Comitato esecutivo pel ritiro degli oggetti e dei biglietti a partire dal 24 gennaio sarà trasferita in via della Zecca, N. 25.

Seduta pubblica alla Camera di Commercio.

Domani, 25, alle ore 14, la Camera di commercio si riunirà in seduta pubblica per la discussione di vari oggetti all'ordine del giorno e per varie comunicazioni generali.

Una conferenza su Severino Ferrari

È annunciata per domani, 25, alle 20.30, nella sala della Borsa, una conferenza della professoressa Albertina Furno su Severino Ferrari.

Giovanni Pascoli, che il compianto autore del *Mago* e dei *Bordatini* grandemente amò, saputo della conferenza, inviò alla colta signorina una lettera di rallegramento, ferocissimi epiteti nuova ed interessanti.

« La letteratura in un processo ».

Per iniziativa dell'« Unione giornalisti corrispondenti » avrà luogo nei primi giorni del prossimo febbraio il V Convegno d'arte con una conferenza del-l'Avv. Guido Bernacconi, difensore di Rosina Bonetti nel processo Murri.

Il giovane e valente avvocato tratterà della *Letteratura in un processo*. L'attualità letteraria dell'argomento fa alla conferenza speciale e vivo interesse.

Università Popolare.

Questa sera, alle ore 21, il prof. Zino Zini terrà la sua prima lezione, trattando: *I problemi della mente e della filosofia. Natura e spirito.*

Morta nella solitudine.

Certa Rinio Maria, d'anni 66, fantesca avventizia, abitante da sola in una camera al 3.o piano, in via Croce d'Oro, N. 3, venne trovata cadavere nel letto da certa Elia Giuseppa, la quale si era recata a farle visita. Il dottor Arnaud ne constatò la morte, avvenuta per apoplessia. Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Cimitero generale.

Il suicidio d'un esercente.

Giuseppe Rinaldi, d'anni 42, esercente bottiglieria in via Ferrara, 28, perchè soffriva d'una grave malattia da lui ritenuta incurabile, si uccideva ieri nella sua abitazione con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il dott. Vincenzo Bulletti, chiamato dal Municipio, non potè far altro che constatare la morte.

Il cadavere dopo le formalità di legge fu lasciato a disposizione dei parenti.

Uno stanco della vita.

Ieri sera venne trasportato al San Giovanni certo Gilli Amedeo, d'anni 30, il quale, verso le ore 19, aveva ingoiato nel pastiglie il rubinetto corrosivo nella vicinanza di Stupinigi.

I sanitari si riservarono ogni giudizio; ma per troppo sarà difficile che possa superare la grave crisi. Si ignora il movente del disperato atto, ma si ha ragione di credere che risalga a difficoltà finanziarie, essendo il Gilli da varii mesi senza lavoro!

Malore improvviso.

Una guardia municipale condusse al San Giovanni, Maria fu ricoverata priva della favella, una donna di circa sessant'anni, dimesticamente vestita, la quale, mentre si trovava nel *Caffè San Filippo*, era stata colpita da improvviso malore.

Investimento.

In via Palazzo di Città la carrozza tranviaria N. 116 della S. I. T., manovrata da David Secondo, urtò un carro-tombarello condotto da Goia Giuseppe, riportando la rottura di un vetro, senza altre conseguenze.

Barabbata.

Alcuni agenti di pubblica sicurezza, pattugliando in via Bertola, s'incontrarono all'angolo di via Genova con una ventina di bazabba, che schiamazzavano.

Richiamati all'ordine, costoro si ribellarono, e uno di essi percosse la guardia Cosumondo. Fu perciò dichiarato in arresto, ma i barabba riuscirono con la violenza a liberare il compagno, e quindi si dieder tutti alla fuga.

Furto sacrilego.

L'altra notte ignoti ladri, che evidentemente erano riusciti a farsi chiudere nella chiesa di San Tommaso, ruppero la grigliata della nicchia dove è deposta la statua della Madonna Addolorata, ed a questa tolsero dieci ostensorie, dieci anelli e un braccialetto d'oro, del valore complessivo di 400 lire.

L'audace furto fu denunziato all'Autorità di pubblica sicurezza, la quale sta ora ricercando attivamente gli autori.

Infortuni sul lavoro.

Il meccanico Colli Giacomo, d'anni 39, mentre ieri lavorava presso una macchina lisatrice, riportò la frattura del radio ed ulnare destri. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in venti giorni.

— Il ferroviere Monaco Carlo, d'anni 35, da Verolengo, abitante al Lingotto, mentre si trovava presso un carro, fu da questo travolto, e riportò la frattura della gamba sinistra. Trasportato al San Giovanni, fu ricoverato e giudicato guaribile in sessanta giorni.

— Nello stesso Ospedale fu pure medicata l'operaia Trucchiero Carolina, d'anni 25, da Casegni, abitante in via Ormea, N. 65, la quale, lavorando nello stabilimento Mafoni, riportò una lesione alla mano destra giudicata guaribile in giorni venticinque.

— Anche il calderaio Audisio Giovanni dovette recarsi al San Giovanni a farsi medicare una lesione alla mano sinistra riportata lavorando nella Officina di Savigliano. Guarirà in una ventina di giorni.

Al San Giovanni.

Ieri, nel pomeriggio, furono medicati al San Giovanni i seguenti individui: Attilio Galli, d'anni 25, meccanico, feritosi alla mano sinistra con uno strumento del mestiere; Augusto Ferroglio, d'anni 2, che accidentalmente si ustionò ad un piede con acqua bollente; lo stalliere Giovanni Petrino, d'anni 45, che ricevette un calcio da un cavallo al naso, e Giuseppe Cancelino, d'anni 53, pure ferito dal calcio di un cavallo alla mano sinistra.

Furono tutti giudicati guaribili in meno di venti giorni.

Omonimia.

Lo studente in legge Giuseppe Ferrero desidera di non essere scambiato per quel suo omonimo che domenica fu arrestato durante le dimostrazioni pro-Russia.

Stato Civile di Torino

22 gennaio 1906.

NASCITE: 17, cioè maschi 12, femmine 5.

MATRIMONIO: Pasiva Candido con Anteggiano Margherita.

MORTI: Carbone Vittoria n. Monticone, d'anni 40, di Torino, agiata, via Roberto 3.

Tonelli Luigi, id. 66, di San Lazzaro Parmense, pensionato, via Bacchi, 14.

Revellino Margherita (ved.) n. Rella, id. 69, di Bagnolo Piemonte, casalinga, via Barbaroux, 35.

Antoniotti Caterina (ved.) n. Viernello, id. 66, di Cavour, agiata, via San Quintino, 15.

Echaurre Paolo, id. 68, di Torino, pensionato, via Nizza, 42.

Calosci Anna, id. 44, di Alessandria, casalinga, via Ospedale, 6.

Girardo Vittoria (ved.) n. Varaldo, id. 72, di La Morra, casalinga, via Ponte Mosca, 6.

Corsico Luigi, id. 71, di Cuorgnè, falegname, via Milano, 30.

Vai o Vaio Cesare, id. 75, di Corrocato, pensionato, strada Casale, 205.

Soldano Giacomo, id. 2, di Torino, scalpo, via Cigliebia, 12.

Bonardo Margherita, id. 30, di Torino, casalinga, strada Nizza, 167.

Barzin Angela (ved.) n. Gualtec, id. 68, di Corano, sigaraia, strada Maddalena, 7.

Valletti Lucia nata Filippina, id. 31, di Pertusio.

Sauteri Emerita n. Mazzega, id. 26, di Lasio, casal.

Peiroleri Caterina, id. 14, di Affori, operaia.

Dell'Oro Arnaldo, id. 42, di Derzano, ag. comm.

Gianetti Antonio, id. 60, di Torino, manovale.

Bevano Edmondo, id. 18, di Grosero, allievo arg.

Grisoglio Felice, id. 34, di Magnano, muratore.

Sollaro Caterina (ved.) n. Berrini, id. 66, di Buttigliera d'Asti, portinaia.

Garetto Giuseppe, id. 82, di Cortanzone, tessitore.

Audisio Callisto, id. 52, di Lucerna Piemonte, argent.

Più 5 minori d'anni cd.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

COSE VARIE.

Con recente decreto è stato insignito della Croce della Corona d'Italia il signor Felice Barbera, noto industriale nostro concittadino.

Congratulazioni.

ULTIME NOTIZIE

Una nuova pentarchia?

L'atteggiamento del gruppo socialista.

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 23, ore 23.

Dai commenti, che vi ho già riferiti ampiamente, sulla debole e, più che debole, incerta condotta del Governo di fronte alle manifestazioni e pro popolo rumo e organizzato dai partiti estremi nelle varie città d'Italia e che a Roma ebbero increscevoli episodi di moti vandalici, si discende, naturalmente, ad altri commenti sulla situazione ministeriale e parlamentare.

A Montecitorio anzi non si parla d'altro che di ciò; e si dà il Ministero per spacciato e almeno in tali condizioni di scemata forza ed autorità da non essere in grado di affrontare, nonchè di risolvere, le gravi questioni, che attendono la loro immediata soluzione. Un eminente parlamentare di sinistra ieri accennava a un possibile Ministero di coalizione: la cosa, a dir vero, sembra poco probabile ora, e molti anzi vi si dichiarano contrari; ma ai socialisti, per esempio, andrebbe assai bene. Stasera infatti il loro maggior organo dichiara che « una nuova coalizione, una nuova pentarchia Sacchi-Gallo-Sonnino-Rudinì-Luzzatti, non lo scandalizzerebbe, anzi potrebbe essere accolta nella morta gora della Camera attuale con benevola diffidenza soltanto quando si di là delle sue probabili graduazioni personali presentasse serie garanzie di un programma sincero e sicuro di riforme radicali ».

Ad ogni modo, anche per discutere su questo argomento, il gruppo parlamentare socialista è convocato per il 30 corrente alle 10 a Montecitorio. A tale scopo gli on. Turati, Ferri Enrico e Cabrini si sono iscritti per non perdere il turno, ma naturalmente sarà il gruppo parlamentare che deciderà chi di essi debba parlare per conto del gruppo stesso nella discussione sulle comunicazioni del Governo.

Domattina poi la *Vita*, l'organo dei radicali, conterrà una lettera aperta del suo direttore Luigi Lodi a Leonida Bissolati. Lo scrittore discorre dell'ultima discussione parlamentare, della poca combattività dei socialisti e delle numerose assenze dei deputati socialisti al momento del voto. « Forse — egli domanda — i socialisti hanno accettato il criterio che l'opera del partito debba circoscriversi a quegli argomenti che per la loro natura rasentando e toccando lo scandalo appaiono più confacenti ad eccitare tutti gli istinti di diffidenza della moltitudine contro la degenerazione borghese? Ma se volete combattere la degenerazione borghese, ne avete un documento clamoroso nel Ministero presente, cui mettono capo tante infamità mentali e morali. Credete buon'anima lo scandalo! Ma quale scandalo più evidente della confusione dei Di Marinis e dei Mira, dei Malvezzi e dei Tedesco, riuniti senza un'idea comune! »

Lo scrittore continua affermando che pochi momenti come questo sono più confacenti alla battaglia del socialismo. Invece, si chiede, dove sono i socialisti, che cosa pensano, che cosa fanno? Il Lodi si rivolge a Bissolati, che ha, dice, nel gruppo, la maggior lucidità di mente e la più equilibrata energia di azione nella speranza che nei giornali e alla Camera dica una parola sincera e spieghi i motivi della presente fiacchezza socialista.

I grandi disegni attribuiti a Martini per la Colonia Eritrea.

La tragica fine del Sultanato di Terù.

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 23, ore 24.

Una corrispondenza dall'Asmara all'*Avanti!* afferma che la voce più accreditata colà si è che lo scopo del viaggio dell'onorevole Martini a Borumieda sarebbe di stabilire il protettorato italiano sopra il Tigrè di cui sarebbe nominato governatore Ras Makonnen, che avrebbe posizione di governatore vassallo di Menelik, ma agli stipendi dell'Italia. Menelik avrebbe in compenso una discreta quantità di milioni, dei quali almeno una parte sarebbero nascosti agli italiani, facendoli figurare come un mutuo ed utile concorso capitalistico alla formazione della costituenda Banca etiopica. Non occorre essere profondi conoscitori di Menelik e dello stoc dell'Etiopia per affermare che qualunque possa essere lo scopo reale e accampato del viaggio a Borumieda è certo che per diritto o per traverso, in quel convegno si dovrà finire per concedere a Menelik nuovi e non scarsi milioni. Per dimostrare come sia impossibile credere alla sincerità etiopica a proposito di protettorati, il corrispondente narra come avvenne circa un anno e mezzo fa la distruzione del Sultanato di Terù, sulla cui disgraziata sorte si mantenne il più profondo segreto.

« Il Martini, che ha sempre sognato e sognа l'amplificazione del suo Vice-Reame, volle aggregarsi il Sultanato di Terù. Fu incaricato Felter, commissario civile ad-Asab di iniziare e condurre le pratiche. Un bel giorno il Sultano di Terù si recò ad Asab, ove fu ricevuto in pompa magna e dove si vide la fiammante camicia seria dell'investitura e un discreto grazioleito di talleri in compenso della firma apposta al trattato, col quale egli riconosceva essere il suo paese sotto il protettorato dell'Italia.

« Non era ancora spenta in Eritrea l'adulatrice eco degli encomi al Martini per questa nuova conquista territoriale, che si apprese una tragica notizia. Uno scioan dell'Ugandè, per ordine di Menelik, aveva invaso il sultanato di Terù, trucidato il sultano e i suoi fidi e tradotta schiava la scarsa popolazione sopravvissuta, razziato il bestiame e ammazzato tutto a ferro e fuoco per punire chi aveva avuto l'imperdonabile imprudenza di credere alla parola e alla promessa protettrice del rappresentante l'Italia. »

La questione della cattedra Ferri all'Università di Palermo.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

La questione della cattedra dell'on. Ferri all'Università di Palermo è stata portata in Consiglio di ministri. Si dice che il Consiglio avrebbe deliberato di dare facoltà all'on. De Marinis di chiedere sull'applicazione del decreto il parere del Consiglio di Stato, il quale sarebbe investito della faccenda fra pochi giorni.

Gli accertamenti dell'inchiesta nell'affare dei francobolli.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 24:

L'*Avanti!* scrive che la Commissione d'inchiesta sull'affare dei francobolli al Ministero delle poste deve, fra l'altro, tener presente che il giorno 8 fu eseguita da due capi-sezione di ragioneria la visita abituale di cassa all'economato del Ministero, e che in tale visita lo *stock* dei francobolli non fu denunziato, come può vedersi dal verbale redatto dai capi-sezione inquirenti. La denunzia dei francobolli invece fu fatta il giorno 11 e in questa occasione fu possibile accedere che la partita dei francobolli depositati non corrispondeva a quella prescritta, come risulta dalla distinta annessa al verbale.

I timori della Serbia per la rottura commerciale coll'Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 22:

Da quanto si può qui conoscere, sembra che l'opinione pubblica in Serbia non sia molto propensa all'unione commerciale colla Bulgaria.

Il rarrichiamento fra i due paesi conta pochi partigiani, e le difficoltà, le gelosie reciproche sono ancora troppo vive e troppo forti. La Serbia vedrebbe con spavento una rottura commerciale con l'Austria (essa manda qui l'80 per cento dei suoi prodotti); ma pure l'antagonismo con l'Austria è tanto forte che pare un'esagerazione quello che un pubblicista mi diceva l'altro giorno: « Al primo ragione di sussi che respingeremo, la Serbia si inginocchierà e chiederà pace. La situazione è grave, sopra tutto quando si ammette la verità del fatto che già si nota una certa nervosità fra le popolazioni slave della Bosnia ed Erzegovina. Si parla anche di accordi fra serbi e ungheresi. E' una opinione diffusa che la Serbia, e ancor più l'Austria, avrebbero cercato di fare la pace, perchè io la prima sarebbe reclutata da una guerra commerciale, la seconda dall'obbligo di perdere terreno, come già ha cominciato nei Balcani, a profitto della Germania, la quale ha il tatto di fare una politica conciliante, mentre l'Austria tratta questi Stati dall'alto al basso. All'ultimo momento apprendo che la Serbia ha deciso di mantenere l'unione con la Bulgaria e di richiamare da Vienna i suoi delegati. Quindi si avrà una rottura commerciale. »

L'esplosione di una macchina infernale ad Odessa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 22:

Si ha da Odessa:

Uno sconosciuto introdottosi ieri negli uffici della gendarmeria, vi depose una macchina infernale che esplose stamane alle sei sotto, uccidendo un gendarme, distruggendo il mobilio e danneggiando l'edificio.

Le pensioni operaie alla Camera francese

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 17:

La Camera nella seduta antimeridiana ha approvato i due primi paragrafi dell'articolo terzo della legge sulle pensioni operaie, costituente le pensioni, con un preleramento sui salari (quelli da 1 50 e inferiori eccettuati), con un eguale versamento da parte dei padroni e concorso del Governo, e fissante il preleramento ad un tasso variante dall'uno al due per cento.

Il seguito è rinviato a domani.

Nella seduta pomeridiana la Camera ha votato il progetto, avente per scopo di approvare la convenzione stipulata nella P. L. M., per l'abbandono, da parte di questa Compagnia, della concessione della diramazione da L'Escarene a Luceram sulla linea da Nizza alla frontiera italiana per Scapella.

Si riprende la discussione del bilancio dell'interno.

Borsa di Torino.

23 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzo medio d'uff. 104 30.

— Contr. del mati. in c. 104 92 1/2.

Rendita 4 0/0 serie: prezzi nominali 104 80.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 27 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite da L. 1000, prezzi nominali 103 27 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite da L. 30 a 3,50), prezzi nominali 103 27 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 79.

CAMBIO UFFICIALE.

Parigi	3	denaro	100 17	— lettera	100 27
Svizzera	5	»	99 55	— »	99 95
Londra	4	»	25 16	— »	25 19
Germania	6	»	122 85	— »	122 95

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 80.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 27 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Diverse	
R. d'Italia 5 0/0	— —	Assaldi C.	645 — 647 —
R. Comm.	950 50 951 50		650 — 655 —
Cred. Ital.	641 — — —		1 09 — — —
Fiat	1705 — 1715 —	Fiat Assaldi	957 50 958 —
	1735 — 1740 —	Italo	322 50 323 50
	1745 — 1750 —	Rapid	168 — — —
	1755 — — —		

CRONACA DELLA BORSA — 23 gennaio.

Persiste il favore negli Automobili, pei quali il contegno è meraviglioso. La Fiat vuol sino a 1705 per liquidazione; la Fiat-Assaldi ferma da 955 a 958; l'Itala sul 323; la Rapid domandata da 168 a 169; Fiat calma sul 130. I Buzzeri furono poco fermi, ma con affari sempre minimi; Rendita e Ferroviari trascurati.

In novello fermanio l'Assaldi, in simpatia colla Fiat; aperti a 645, chiusi a 651.

I ripori si aggirano dal 5 1/2 al 6 pei valori e sui contanti 3/8 per la Rendita.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

23 gennaio — Ore 15,50.

I mercati nostri sono più rinfrancati, essendo generale la fiducia che alla Conferenza di Algeciras la questione marocchina sarà appianata, e sempre più si rafforza il sentimento della pace europea. Ripresero oggi ne riscattarono i benefici effetti, cacciando la Banca d'Italia da 1238 a 1292, la Comit 1250-634 a 955.

In novello progresso la Fiat, abbenchè dopo chiusura, essendo gli affari ristretti, rimanendo offerta a 1760; ferme le Fiat-Assaldi da 200 a 203, le Rapid da 169 a 171, le Itala a 325 50, la Zust sul 131. L'Assaldi, sfiorato il corso di 672, ebbe qualche trattazione a 670, per chiudere sul 667.

I ripersi sono facili tanto per la Rendita quanto pei valori bancari e industriali. I tassi abbastanza rimuneratori, dato il modo in cui più abbondano le disponibilità.

Azioni Banca d'Italia 1288, 1289, 1290, 1291, 1293.

» Banca Commerciale 954, 955.

» Assaldi 672, 669, 667.

» Fiat 1765, 1775, 1770, 1769, 1765, 1760.

» Italia 323 1/2.

» Rapid 169, 170, 171, 170.

» Fiat-Assaldi 200, 202, 204, 203.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 104 92 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 45.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 104 90.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 p. fine corr. 103 55.
Banca d'Italia 1285 — Istituto Italiano 238 — Banca Commerciale 951 — Credito Italiano 643 — Banco Roma 124 — Bancaria Italiana 339 — Banco Sicilia 107 — Meridionali 727 — Navigazione Italiana 483 — Transatlantica Omnibus 394 — Acqua Marcia 1601 — Gas 1433 — Condotte d'acqua 435 — Acciaierie Terni 2720 — Elba 505 — Assaldo 503 — Forriere 205 — Metallurgica 109 — Piombino 304 — Antimonio 307 — Meccaniche 159 — Nord Carrara 285 — Montecatini 121 1/2 — Albeni 133 — Allumínio 1000 — Miniere Leguitifero 92 — Turchinelli 40 — Italiana Forni 48 — Eritrea 16 1/2 — Fiorentia 64 — Immobiliari 324 — Beni Stabili 312 — Impresa Fond'ario 180 — Carburo Romano 1353 — Carburo Piemontese 200 — Valsevina 240 — Azoto 470 — Elettrochimica 223 1/2 — Conciani 124 — Forni Elettrici 118 — Solfati 58 — Vinaicre 90 — Zuccheri Romani 106 — Zuccheri Valsacco 125 Molini Pantanella 92 1/2.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Intrattata quasi la Rendita interno al 104 85 per liquidazione e poche variazioni abbiamo anche per i valori. Le Terni dopo un 2695 migliorarono a 2710. La Bergamasco fece 318 e 318 50; le Italo-Americane ebbero buone contrattazioni fra 492 e 495. Per contro tresiamo stazionarie le Edison e deboli le Distillerie dal 208 al 209. Cambi invariati.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Disposizioni ottime per tutta la giornata, e la Rendita stessa chiusa domandata a 104 90 per liquidazione. Nei valori più ricercati troviamo le Terni a 2690 e 2705; Banca d'Italia da 1283 a 1702; Commerciale da 950 a 953; Credito 844 50; Bancaria 341 50; Carburo da 1357 a 1368; Italo-Americane da 493 a 496; Bergamasco 319; Lane 1630; Vizzola 1537; Veneziano 276 50. Stazionarie le Edison da 930 a 941, e agitate le Distillerie fra 201 e 204. Cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Rendita 104 98 — Banco 1360 — Comit 954 — Credito 645 — Meridionali 727 — Mittel 442, 443 — Rubattino 482, 483 — Raffinerie 497 — Industrie 203 — Eridania 1444 — Marsini 321 — Terni 2730 — Armatoriali 505 — Elba 510 — Savona 487, 488 — Molini 331 — Semolerie 402 — Carbure 1356 — Korka 395 — Impresa 170 — Itala 328 — Rapid 171 — Officine 627 — Voltri 360.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 23 gennaio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 (c/c)	—	104 70	104 70	—
» » fine	104 60	104 65	104 80	104 80
» 3 1/2 0/0 n.e.	103 40	103 30	103 40	103 37
» 3 0/0	—	72 50	—	—
Banco d'Italia	1703	1284	—	1283
Meridionali	730	726	727	725 50
Mediterranee	448	447	442	447
Banca Generale	—	70	—	—
Lanificio Rossi	—	—	1700	—
Cotonif. Cantoni	—	—	443	—
Nav. Gen. Italiana	487	488	493 50	—
Raffin. Zuccheri	501	—	503	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	73	—
Società Veneta	—	—	309	—
Obbl. Meridionali	—	—	298 50	—
» Ferr. Sic.	—	—	296 50	—
Cr. Fond. 5 0/0 4 1/2 0/0	—	—	511	—
» 4 0/0	—	—	501	—
Cassa Risp. 5 0/0	—	—	515 50	—
» 4 0/0	—	—	505 75	—
Acqua Marcia	—	1600	—	—
Immobiliare	—	321	—	—
Società Trancia	—	304	—	—
» Gas	—	1435	—	—
Condotte Acqua	—	435	—	—
Banco Roma	—	126	—	—
Credito Italiano	642	647	647	—
Soc. Ital. Costruzioni	—	1360	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	339	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	510	—	—
Banca Commerc.	950	951	954	—
Azioni Terni	2705	—	2710	—
» Edison	1430	—	940	—
Eridania F. Zucch.	1430	—	—	—
Linificio	500	—	—	—
Assaldo-Armate, Cantieri	—	—	—	—
Francia	100 13	100 10	100 10	100 10
Londra	25 15	25 125	25 170	25 17
Germania	122 —	122 975	122 95	122 90

Tendenza ferma.

Roma, 23 gennaio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	104 96 40	102 91 43
4 0/0 netto	101 41 87	101 41 87
3 1/2 0/0 netto	102 81 04	101 81 04
3 0/0 lordo	72 87 50	71 67 50

Borse Estere

Borsa di Parigi, 23 gennaio — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	—	—
» » 3 0/0	93 97	
» » 3 1/2 0/0	—	—
Rendita italiana 5 0/0	104 65	
Cambio su Londra a vista	25 16 5	
Consolidati inglesi	89 7/8	
Obbligazioni Lombarde	324	— 1/8
Cambio sull'Italia	—	1/8
Turco Nuove unificate	93 50	
Banca di Parigi	1487	—
Tunisine	490	—
Egiziane 4 0/0 rend.	100 25	
Rendita Ungherese 4 0/0	89 65	
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	91 90	
Banca Ottomana	611	—
Argento fino	110	—
Credito Fondiario	702	—
Suez	4295	—
Lotti Turchi	112 50	
Ferrovie Meridionali	—	—
Rendita Russa nuova	90 60	
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	69 40	
Banca di Francia	—	—
Cambio su Madrid	22 95	
Banca Commerciale Italiana	—	—
Rendita Serba 5 0/0	81 25	

Tendenza calma.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,30:

Il mercato è oggi calmo quanto quello di ieri, ma nondimeno un po' più fermo, senza che si possa spiegare questo cambiamento di direzione. Come il giorno prima, il contegno attuale della Borsa non può nulla far presagire; si continua ad operare di giorno in giorno senza voler intraprendere affari a lunga scadenza. Le transazioni rimangono sempre limitatissime, il che rende il listino assai frazionabile. La Rendita francese, quella estera spagnuola, i fondi russi e la Rendita italiana sono tutti abbastanza fermi e con leggero rialzo; come pure lo sono i valori industriali russi.

BORSA DI VIENNA, 23.

Credito Austriaco	675 —	Lire italiane (carta)	95 85
Lombarde	100 50	Rend. Austr. (oro)	99 95
Ungaro-Austriaca	93 75	Id. in carta	100 —
Austriache	650 —	Union Bank	649 —
R. Austro-Ungarico	1331 —	Rend. Austr. in	117 95
Napoleoni d'oro	19 12	Ungherese 4 oro	98 15
Argento	102 —	Ungherese 5 1/2 oro	98 75
Cambio su Parigi	95 65	M. Fiani Banca	442 50
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 23.

Cambio su Londra	20 37	Rend. Port. 3 1/2 0/0	76 —
Cambio su Parigi	8 40	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 40	Ferr. Meridionali	126 —
Rendite Italiane	100 10	Ferr. Mediterranee	100 —
Id. Rio marzo	—	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	101 10	Russo (contanti)	217 80
Rend. Turca 1 0/0	41 20		

BORSA DI LONDRA, 23 (Chiusura).

Consol, inglesi	87 13/16	Russi	89 —
Rendita italiana 5 0/0	104 1/2	Uruguay	73 —
Argento fino	30 1/16	Veneziani, fatti alla Banca	— —
Spagnuolo	91 3/4	d'Inghilt. in et.	— —
Turco nuovi	91 3/8	ritirati dalla Banca d'In	— —
Egiziano 1903	104 1/8	ghilterra (c. et.	— —
Giapponese	91 1/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 gennaio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,10 (giornaliero).

Roma, 22-27 gennaio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,10 (settimanale).

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Pozzali e Chierella), ore 20,30: Serata popolare (ecci d'abbonamento con l'opera in 3 atti: *Siegfried* (seconda giornata della trilogia *L'Anello del Nibelungo*) — Ingresso L. 1 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Circo equestre internazionale diretto da C. Manetti), ore 20,45: Grande rappresentazione. Novità ed attrazioni. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica siciliana diretta dal cav. G. Grasso), ore 20,45: *Juan José*, dramma in 4 atti di Soita; *Una scherza comica*, per l'attore A. Musco — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *I disonesti*, commedia in 3 atti di G. Rovetta; *Il cane e il governo* — L. 0 70.

TEATRO BALDO (Comp. d'operette Amelia Bonori), ore 20,45: *Fatinit*, operetta in 3 atti di Luigi Dall'Argine — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cumbertì), ore 20,45: *Brava Gent!*, commedia in 3 atti di A. Solferini; *La prima infedeltà* — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *Carlin e pesi pì; Cin-Cin Cassela* — L. 0 40.

IL FIGLIO D'UNO SCULTORE

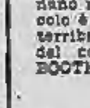
GUARITO DALL'ANEMIA
E DAL CATARRO BRONCHIALE.

Volterra (Pisa), 11 Dicembre 1904.

« Ho trovato efficacissima la Emulsione Scott nel curare un mio bambino di otto anni sofferente di anemia. Oltre ad avergli ridato il colorito e la forza, grande riconoscenza devo avere applicato la sua azione anche agli organi respiratori del bambino perchè dopo la cura non soffrì più di catarro bronchiale che prima costantemente lo tormentava. » Giuseppe Brogi, Scultore. Via di Sotto, Volterra.

E' necessaria una spiegazione. Il duplice effetto della Emulsione Scott constatato dal Signor Brogi non è una coincidenza casuale, ma il risultato costante dei suoi effetti. Essa infatti stimolando l'appetito, regolarizzando le funzioni digestive, attivando la nutrizione, migliora la composizione del sangue e ne promuove la formazione; l'anemia e sue conseguenze debbono andarsene. Per i disturbi degli organi della respirazione, non v'è rimedio più attivo e sicuro della Emulsione Scott. Il suo principale componente, l'olio di fegato di merluzzo, è riconosciuto il miglior specifico per tali affezioni. Ma l'uso ne è quasi impossibile perchè ripugnante ed indigesto. Emulsionato col processo scientifico Scott, questo prezioso olio viene trasformato in una crema gustosa e perfettamente digeribile.

Nessun'altra emulsione può dare simili risultati: la Scott è unica nel suo genere, è quella che i Sanitari preferiscono ed appoggiano perchè di effetto sicuro.



La meravigliosa in bella mostra nella casa produttrice, mediante una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato regalo, contro rimessa di cent. 50 in francobolli. Indirizzo: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, 13, Milano.

Istituto del Dottor L. Guido Scarpa

per la cura specialità a base di Terapia Fisica delle

Malattie dei POLMONI e del CUORE

Unico in Italia - Anno XV - Torino, via Zecca, 37.

Consulti: Ore 15-17. Dalle ore 17 alle 19, Gior. e Dom., con., a tariffa ridotta. Opuscolo gratis.

Il Romanzo Mensile

contribuisce alla diffusione dei buoni e interessanti romanzi stranieri meglio che ogni altra pubblicazione in Italia abbia fatto. Unisce l'intensità e la frequenza della produzione al buon mercato; ogni mese infatti pubblica un fascicolo che contiene un romanzo intero recentemente illustrato e una puntata d'un altro romanzo. E costa 50 centesimi: un prezzo minimo.

Il fascicolo uscito adesso, per esempio — il numero primo del quarto anno — è dedicato a

Il testamento del Corsaro

di Louis Letang: un romanzo di passione e di delitto, pieno d'una violenta e nuova commozione. I baci fondi della vita e della colpa vi sono descritti con arte incisiva e insieme castigata, con una evidenza che dà al lettore nella cosa scritta la sensazione nella cosa vera. L'intreccio del romanzo è serrato, incalzante, ricco di soluzioni inattese; i personaggi numerosi, vivi, seri, comici, drammatici.

MOVIMENTO ELETTORALE A TORINO

I socialisti, la Cassa di Risparmio e l'Opera Pia di San Paolo.

Dove andrebbero i 130 milioni dei due Enti.....

I socialisti hanno riaffermato nel Comizio radico-socialista quale concetto essi abbiano della libertà. Parleranno assi, e non lasceremo parlare gli avversari: faremo i nostri Comizi, ma impediremo che gli avversari facciano il loro. E' il sistema solito della violenza: è lo stesso concetto della libertà che anima tutti i Braccialarghe del partito socialista, e che ha fatto spiritosamente paragonare dal *Guerin Meschino* i decreti della Imperiale Camera del lavoro di Milano agli ukasi dei Radesky austriaci, di beata memoria.

Ebbene, noi che abbiamo della libertà un concetto tutto diverso, in teoria e in pratica, non solo riferiremo ai nostri lettori i discorsi dei mitingai, ma discuteremo serenamente il loro programma contenuto in un opuscoletto di 26 pagine, o che forma il complemento del proclama che già abbiamo esaminato.

Il principale difetto di tutto il programma è la mancanza assoluta di documentazione. Si enunciano propositi, spesso volte buoni, ma non se ne dimostra la possibilità e il modo di attuazione, come dimostreremo lumicinosamente trattando passo per passo la riforma proposta. E cominciamo dalla riforma al Credito cittadino.

I capisaldi del programma socialista, in questo campo, sono:

1.o Coordinare l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo e della Cassa di Risparmio, che contano assieme 152 milioni di lire, per la creazione di un formidabile Istituto di credito, il quale arricchisca Torino di quella forza che ancora le è mancata;

2.o Rivolgere gli impieghi di capitali a un lavoro più proficuo che non sia quello della semplice accumulazione di danaro in un salvadanaio, e di impiego di rendita, soggetta a una prossima conversione;

3.o Migliorare e rendere più moderni e più conformi alla dignità umana gli organici degli impiegati, facendo di questi il propulsore più interessato e più energico della cooperazione dei due Istituti;

4.o Modernizzare tutte le forme della beneficenza, dando sussidi più controllabili, non confessionistici e più conformi al movimento assistivo odierno, il quale non apprezza la carità per se stessa, ma la coordina a tutta un'opera assai più vasta di elevamento sociale.

Sul primo punto noi ci permettiamo di ricordare al compilatore del programma socialista, che la *Stampa*, nel numero 2, del 2 gennaio 1904, cioè, due anni fa, sostenne la stessa idea in un lungo articolo, dal titolo: « *Il capitale a buon mercato — Per un grande Istituto che aiuti efficacemente l'industria e il commercio* ». Ora, siccome l'articolo nostro è del 1904, e il programma socialista del 1906, è evidente che l'idea è nostra, perciò del partito liberale. E ne l'orgoglio non fa velo al nostro giudizio, ci pare che il progetto da noi sviluppato in quell'articolo sia più minutamente studiato di quello corrispondente del programma socialista. Concludevamo con queste testuali parole: « Quello che ora premia si è di persuadere l'opinione pubblica e gli amministratori della due Opere e quelli del Comune in quanto possono eccitarveli, a studiare con spirito d'amore e di abnegazione come si possa preparare in Torino la nascita e la forte e proficua vita di un grande Istituto di credito, che, per sua natura non legato ad interessi di azionisti, superiore, per composizione, per tradizioni raccolte, per aperta pubblicità e sicurezza di controllo, ad ogni sospetto, possa assicurare ad un tempo mite e sicuro profitto ai capitali cospettori e sparsi, e aiuto ed impulso efficace alle nuove attività industriali, che assicurino benessere ai nostri lavoratori, espansione e ricchezza produttiva alla nostra città e alla regione che la circonda. »

E in questa nostra idea, espressa non alla vigilia delle elezioni, noi ci proponevamo di insistere vigorosamente; non solo. Noi intendiamo proporre che alla fusione dell'Opera pia di San Paolo e della Cassa di risparmio si aggiunga il Consorzio Nazionale, in modo da formare un Istituto di circa 200 milioni di capitale, destinato a fecondare il Piemonte.

Ma per far ciò, ripetiamo, occorre che questi 200 milioni non si muovano; e il capitale per non muoversi ha bisogno di fiducia. I socialisti possono sperare molto; possono anche avere per programma di non lasciare libertà agli avversari, e di sopprimerli colla violenza; ma l'opera loro sarà vana contro le leggi economiche. Le quali insegnano che non vi può essere deposito di capitale là dove manca la fiducia. Come potranno pretendere questo i socialisti, poi quali il programma amministrativo dei milioni altrui si riassume in questi due concetti, esposti a pag. 23 e 25 del loro programma: « *lanciare arditamente i fondi sui campi rischiosi dell'industrialismo crescente e sviluppare e soccorrere assai maggiormente quel movimento cooperativo che oggi le organizzazioni proletarie pongono a base di tutta la loro opera di resistenza e di elevamento. Questo sovvenire, che potrebbe venire concesso sia direttamente a Cooperative già esistenti, sia indirettamente, creando nuovi enti che meglio rispondessero alle necessità del momento, troverebbe nei 36 milioni di depositi dell'Istituto di San Paolo di che far fronte, non solo allo sviluppo del proletariato piemontese, ma anche a quello meglio organizzato, e quindi più sicuro, di tutte le altre parti d'Italia?* ».

Quando si tratta una questione di credito così, è inutile ogni ulteriore discussione. Il lettore, socialista o no, sa che in questo mese dei 36 milioni in meno di sei mesi non resterebbe un nichelino. E nessun Braccialarghe del socialismo potrebbe arrestarli!

Se si è arrivati ad avere 36 milioni all'Opera pia di San Paolo e 95 alla Cassa di risparmio, lo si deve evidentemente alla prudenza con cui questi due Istituti furono amministrati, prudenza che non escludo vie moderne, ma che presuppone sempre una Amministrazione che in sè e per sè affidi i capitalisti. E su questo punto il compilatore del programma socialista, che conosce molto bene le scienze finanziarie, non può non darci ragione.

Quindi il programma socialista, per rispetto all'Opera pia di San Paolo e alla Cassa di risparmio viene a mancare completamente, perchè coll'avvento dei socialisti tutti i depositi dell'Opera pia di San Paolo e parte notevole di quelli della Cassa di risparmio fuggirebbero per andare dritti dritti, come già abbiamo detto, a qualche grossa Banca privata, la quale sarà riconoscentissima ai socialisti per il grande aiuto che da essi viene ai suoi azionisti ed ai suoi affari.

Esaminando poi particolarmente le critiche che il programma socialista muove alla Cassa di risparmio e all'Opera pia di San Paolo, è nostro dovere rilevare come il compilatore sia incorso in gravissimi errori di fatto. Si dice, per esempio, che l'unica innovazione della Cassa di risparmio è stata quella del libretto a piccolo risparmio, e ma, probabilmente spaventata da tanta audacia, la previdente Amministrazione si è affrettata a determinare che l'ammontare dei depositi di quel piccolo risparmio non debba superare il 1/20 per cento dell'ammontare totale dei depositi della Cassa, ricchè, superato tale limite, si sospenderà la emissione dei libretti. »

Invece la verità è che l'ammontare dei depositi del piccolo risparmio non debba superare il 33 (trentatre) per cento!! e l'Amministrazione, per ottenere questo limite massimo, che è contrario alla legge, ha dovuto sostenere tutta una lotta col Ministero di agricoltura e commercio. Oggi i depositi di piccolo risparmio superano già i 16 milioni.

Nè corrisponde a verità che solo il tre per cento del capitale sia impiegato in sconti e riporti; nel 1905 si fecero ben 23 milioni di riporti, con un residuo in dicembre di quattro milioni! Queste sono cifre che ognuno può controllare.

Che nella Cassa di risparmio si possa e si debba far molto di più, siamo perfettamente d'accordo col compilatore del programma. Ma non dimentichiamo mai che in fatto di credito bisogna andare adagino, e che se l'eccessiva prudenza può essere imputabile, sarebbe egualmente imputabile una eccessiva audacia. L'eccessiva prudenza ha anche fatto sì che i depositi, che nel 1899 erano di 51 milioni, si elevassero nel 1905 a 73 milioni!

Arte polemica — e quell'altro — è il rimprovero che il programma socialista muove all'Amministrazione nelle distribuzioni della beneficenza. Su è certamente da augurarsi una più razionale ed organica distribuzione degli utili, in omaggio alla verità non bisogna dimenticare che accanto alle 500 lire all'Istituto del Gesù Bambino, alle 250 all'Istituto del Natale, alle 400 all'Istituto del Rosario, stanno le 700,000 lire (settecentomila) elargite al Municipio per la questione capitalizza, che tanto giustamente sta a cuore, come ai socialisti, così a noi; stanno le 500,000 lire (cinquecentomila) date per la costruzione, ormai ultimata, di un sanatorio pei tubercolosi; stanno le 100,000 lire alla Cassa per l'inabilità e vecchiaia degli operai; i sussidi al Patronato scolastico, alle Scuole operaie, alle Scuole-Officine serali, alla Scuola tipografica ed arti affini, alla Scuola italiana di concerie, alle Scuole tecniche di San Carlo, alla Scuola elettro-tecnica popolare, alle Scuole serali « Vittorio Bersezio », alla Scuola interna tappezzieri stoffe, alle Scuole arti e mestieri, alle Case popolari, ai Comizi agrari, agli Asili infantili, ecc.

***

Più gravi sono gli errori del programma socialista per quello che riguarda l'Opera di San Paolo.

Il partito socialista, considerando l'Opera di San Paolo come Istituto di credito, « vorrebbe che i fondi destinati ai *mutui* ed ai *fondi* (!!) *correnti* fossero rivolti per altre vie, le quali, senza spaventare affatto i depositanti, e senza rendere un centesimo di meno di quello preferito, potrebbero avviluppare e soccorrere assai maggiormente quel movimento cooperativo, che oggi le nostre organizzazioni proletarie pongono a base di tutta la loro opera di resistenza e di elevamento. »

L'Opera di San Paolo, come Istituto di credito, è retta da due ordini di leggi: dalla legge 4 maggio 1898, n. 169, sui Monti di Pietà, che richiama nella massima parte delle sue disposizioni la legge sulle Casse di Risparmio, e dalle leggi sul Credito Fondiario.

Ciò premesso, o si parla di capitali dell'Opera investiti in mutui prediali, e l'affermazione è erronea, perchè tutti sanno che il Credito Fondiario non presta capitali, ma emette cartelle, delle quali soltanto si rende garante; compiendo così una semplice funzione intermediatrice fra il mutuatario e il compratore delle cartelle, che è, in sostanza, il vero mutuante. O si parla di mutui fatti con i denari dei depositanti presso il Monte, e l'appunto manca di ogni fondamento, perchè a questo genere di operazioni l'Opera non ha dato nessun sviluppo: tanto vero, che nell'ultima situazione mensile pubblicata, i mutui ipotecari rappresentano appena una somma di lire 21,854 86.

Il vero è che forse nessun altro Monte in Italia, come il nostro di San Paolo, ha dato da parecchi anni a questa parte un movimento così largo e fecondo ai suoi capitali; come ne è prova il fatto che in questi ultimi 12 anni il suo movimento di Cassa salì da 92 milioni a 133 milioni. (Vedi Conto consuntivo, esercizio 1904).

Questo movimento dipende dalla molteplice e variata serie di aperazioni di credito a cui attende l'Istituto, ed allo quali sono ammessi tutti coloro che possono dare le guarentigie richieste dalle leggi e dallo statuto: privati, industriali, commercianti, Province, Comuni, Consorzi, Società ed altri enti morali e collettivi; cioè: compravendita di titoli di credito garantiti; anticipazioni ed emissione di prestiti pubblici garantiti; **riporti ed anticipazioni su fondi pubblici**; mutui ipotecari e aperture di credito in conto corrente; mutui a Province, Comuni e Consorzi, mediante delegazioni sulle loro imposte; aperture speciali di credito di fiducia a favore della Provincia e del Comune di Torino; anticipazioni su merci; sconti e sovvenzioni su mandati per opere e lavori già eseguiti; sconti di cambiali con garanzie reali, ecc.

L'Opera soltanto non sconta cambiali od effetti fiduciari, per attenersi al precetto della legge sui Monti, che vieta a questi Istituti qualunque operazione che *abbia carattere alcatorio* (art. 59, reg. 14 maggio 1899, per l'esecuzione della legge 4 maggio 1898); disposizione alla quale neppure potrebbero derogarla i socialisti, quando potessero penetrare nell'Istituto od anche insidiarvi padroni!

Gli è per la rigorosa osservanza di queste cautele che l'Istituto potè raccogliere 35 milioni di depositi.

Questi 36 milioni appartengono, nella quasi totalità, a proprietari e capitalisti i quali certamente non lascerebbero amministrare i loro averi da chi mostra di professare intendimenti rischiosi e del capitale si dichiara aperto nemico. Il credito si alimenta con la fiducia; dove questa viene meno, il credito scompare.

D'altra parte, conviene pure ridirlo, che le parecchie centinaia di migliaia di lire che ogni anno il Monte dell'Opera di San Paolo eroga in largizioni ad ospedali, in sussidi educativi a centinaia e centinaia di poveri giovinetti, in aiuti al Patronato scolastico per *la refezione scolastica*, in sussidi a scuole di operai e di artieri, in costruzione di case operaie e in tante altre opere di beneficenza e utilità pubblica — a prescindere dalle rendite dei legati dell'Ufficio Pio, aventi una speciale destinazione di beneficenza — sono tutte prelevate dagli utili che derivano dall'impiego dei capitali ricevuti in deposito dagli agiati; come è pure da questi utili che l'Opera trae i mezzi per sopperire alla perdita di un centinaio di migliaia di lire all'anno, che le cagiona l'esercizio del Monte-Pegni, al quale nessun altro Monte d'Europa può fare riscontro per la mitezza della ragione dell'interesse dei prestiti.

Circa gli impiegati, abbiamo sott'occhio un'introduzione al progetto di regolamento organico per il personale dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, scritto dal commendatore Reyna, direttore, *(Torino, 1904, Roux e Viarengo)*, dal quale, ad edificazione dei socialisti, stralciamo questi passi, che contengono concetti modernissimi:

« E poichè sono a parlare degli stipendi, mi permetto di richiamare qui un'idea, se non nuova, certamente audace, la quale lampeggiò, or sono pochi mesi, nelle stesse aule del Parlamento. La floridezza del nostro Istituto, la copia maggiore o minore di mezzi che questo può destinare ogni anno ad opere di beneficenza e di utilità pubblica, dipendono essenzialmente dall'esercizio delle sue funzioni di credito. Lo sviluppo di queste funzioni è, senza dubbio, determinato e favorito, in una certa misura, dal maggiore o minore concorso di energie intellettuali e volitive, che gli prestano gli impiegati; i quali vengono, così, ad assumere, nel fenomeno della produzione annuale degli utili, una parte diretta ed importante.

« Nelle industrie private, questo concorso degli impiegati è compensato e stimolato, oltrechè con lo stipendio, con una certa partecipazione negli utili: partecipazione che oggigiorno si vuol estendere — e taluno ha di già cominciato, come, ad esempio, la Società per le strade ferrate secondarie della Sardegna — anche agli operai.

« Ora, domando io, perchè questo sistema, che ha dato fin qui tanti buoni risultati nell'industria, e ne darà anche dei migliori per l'avvenire, non può, con uguale profitto, essere applicato agli impiegati dello Stato e di tutte quelle altre pubbliche Amministrazioni che attendono all'esercizio di industrie e del credito? Se gli elementi psichici ed economici, che determinano la produzione dei valori, sono quei medesimi tanto nelle industrie private, quanto in quelle che si esercitano da Istituti pubblici, perchè si dovrà negare a questi ultimi, con evidente detrimento dell'utilità o della beneficenza pubblica, il beneficio di quello stimolo efficacissimo di cui si valgono così bene gli altri, con tanto vantaggio dei propri interessi? Il compenso dell'opera, dato in misura uniforme o proteabilità, indipendente da ogni considerazione del profitto maggiore o minore che quest'opera può recare a chi la assume, faverisce l'inerzia, smorza o recide, il più delle volte, ogni stimolo di intelligente iniziativa. Io non dubito di affermare che la massima parte dei difetti che oggigiorno si imputano alla burocrazia dipende, più che altro, dallo sbagliato ed illogico nostro sistema degli stipendi. Un sistema razionale di retribuzioni, che compensasse con logica proporzione coloro che rendono più segnalati servigi alle Amministrazioni pubbliche, avrebbe certamente questo risultato, di eccitare tutta l'attività dei funzionari migliori con la molla potente dell'interesse più legittimo. »

Dopo ciò possiamo concludere che i liberali hanno l'audacia e l'ingegno di recare nella Cassa di Risparmio e nell'Opera Pia di San Paolo quei criteri moderni che i tempi richiedono, e che l'avvento dei socialisti vorrebbe dire il rapido tramonto dei due potentissimi Istituti, i quali, nel volgere di pochi mesi vedrebbero i loro milioni fuggire nelle Casse di qualche grossa Banca privata, la quale aumenterebbe gli interessi agli Azionisti, ringraziando vivamente i socialisti di aver, coll'opera loro, impinguate le Casse già pingui.

E' questo, che si vuole, nell'interesse del proletariato?

Ben data!

I radicali fanno l'occhiolino dolce ai socialisti: sono in due gatti, mezzo delle classiche noci in un sacco, e sperano nei 20000 voti dei socialisti per mettersi a galla. Il Comizio di domenica scorsa avrebbe dovuto nell'intenzione dei radicali essere il primo passo... verso la conquista dei voti socialisti.

A togliere loro questa illusione ecco quanto scrive l'*Avanti!* in una corrispondenza da Torino:

« *De minimis* non dovremmo curarci, se non fosse che anche i minuscoli sedicenti radicali possono rappresentare per l'avvenire un pericoloso equivoco, forse ancora molto lontano, ma che conviene tagliare subito alla radice.

« Il compagno Pasella con molta sincerità espresse nel Comizio elettorale del teatro Rossini la nota veramente socialista che non può che essere Lazio ora che in avvenire, nota completamente intransigente contro tutte le gradazioni dei partiti borghesi. Chi sono i radicali torinesi?

« Sono dei semplici liberali anticlericali che per affermarsi hanno scelto l'occasione del connubio.

« Ma neppure la loro affermazione è sincera. Essi infatti non portano che una lista di nove nomi, contando soprattutto in quella parte di elettori che votano la lista socialista e che non essendo disciplinati dall'appartenenza al partito possono essere attratti a sostituirla ad alcuno dei candidati socialisti. Così speculano sull'equivoco per disgregare (a esclusivo vantaggio della lista clerico-liberale che dicono di combattere) la falange elettorale socialista e far credere (se ci saranno ingenui che lo crederanno) che essi hanno nel Corpo elettorale torinese una forza propria: e che invece di un nero politico essi rappresentano una quantità positiva che nell'avvenire possa essere tenuta in conto dai socialisti riformisti e transigenti per un possibile accordo.

« Auguriamoci adunque che il buon senso degli elettori torinesi distrugga questo illusioni e scomponga questi piani: solo a questo patto potrà mantenersi la superba unità del nostro partito. »

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 23 gennaio.

Debiti redimibili.

Prestiti

5% Cattolici (Roma 1870-71) 5 0/0	—	—	
5% Buoni del Tesoro 1° aprile 1906	—	—	
Obbligazioni			
Istituto Ecclesiastico 5 0/0	—	—	
5% Ferroviarie 3 0/0			
5% Spese per conto dello Stato dal 6 Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89)			
5% Legge 27 aprile 1905, R. D. 27 aprile 1905, serie 1°	351	—	
Certificati			
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	—	—	
Obbligazioni			
5% Strade ferrate Romane (delle suddette) 3 0/0	363	—	
5% Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	302	—	
5% Ferrovia Marmirolana 3 0/0	—	—	
5% Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	337	50	
5% Str. ferr. Novara 3 0/0	330	—	
5% Str. ferr. Cuneo 3 0/0	300	—	
4% Str. ferr. Canavesana	496	—	
5% Str. ferr. Torino-Ceres	—	—	
5% Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	370	—	
5% Str. ferr. Udine-Pontebba 3 0/0	—	—	
5% Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1880)	—	—	
4½% Id. 3 0/0 (Em. 1885)	—	—	
4½% Id. 3 0/0 (Em. 1886)	—	—	
5% Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	305	—	
5% Str. ferr. Livor. A	354	25	
5% » » » B	354	25	
5% » » » C	361	25	
5% » » » D	360	25	
5% » » » E	360	25	
5% Str. ferr. Centr. Toscane e Ancona Gruppo 5 A 5 0/0	370	50	
5% Id. id. serie B	—	—	
5% Id. id. serie C	—	—	
5% Obb. del Canali Cavour 5 0/0	505	—	
5% Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0	363	—	
5% Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	505	—	
5% Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	503	—	
Azioni			
5% Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Moncenisio			
5% Id. per la ferrovia del Monferrato			
5% Id. per le ferrovie Canavesane	370	50	
5% Id. Rete Mediterranea	572	—	
5% Id. Banca Fabbriche Zucchero	110	—	
Industrie varie			
5% Società Cartiere Italiane	1003	—	
5% Id. Cartiere Meridionali	716	—	
5% Id. Manifattura Lana Borgosesia	445	—	
5% Id. Unioni Canali	525	—	
5% Id. Lavori Pubblici	1	—	
5% Id. di Risanam. e Costruz. (Stampi)	100	—	
5% Id. Isolato di San Teodosio	60	—	
5% Id. Anon. Pellami e Calzature	370	—	
5% Id. Id. Consorzio Importaz. Carbone	185	—	
5% Id. Italiana Immobiliare Fond. (Roma)	165	50	
5% Id. Tess. stampati (Milano)	324	—	
5% Id. Istituto Romano di beni stab.	115	—	
5% Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna)	150	—	
5% Id. Ceramiche, fabbriche, prodotti chimici (Vicenza)	500	—	
5% Id. di Monteponi	470	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

3% Ferrovie sarde d. guov. Emiss. 1885 (R. decreto 6 agosto 1885) 3 0/0	303	—	
3% Id. id., serie C (1ª emissione 1896)	302	—	
3% Id. id., serie C (1ª emissione 1901)	302	—	
Prestito			
5% Unificato della città di Napoli 5 0/0	99	10	

Cartelle

5% Credito Fondiario del Banco di Napoli 5 1/2 0/0 netta	497	—	
5% Credito Comm. e Provinciale	501	—	
5% Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 70 0/0	334	—	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

5% Fond. di S. Paolo 3 0/0	317	—	
5% Id. id. 4 1/2 0/0	506	50	
5% Id. Banca Italia 3 0/0 3/4	303	—	
5% Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	516	50	
5% Id. id. 4 1/2 0/0	503	50	
5% Id. id. 4 1/2 0/0	501	—	

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Banche.

5% (600) B. d'Italia	1251	—	
5% Banca Commerc. Italiana di Milano	963	—	
5% Credito Italiano	644	—	
5% Società Bancaria Italiana	330	—	
5% Banco di Roma	125	—	
— Banca di Torino (stampigliata)	75	—	
5% Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	135	—	

Trasporti.

5% Società Ferrovie Meridionali	702	50	
5% Id. id. Secondarie Sardegna	300	—	
5% Id. Sarda, serie A	341	25	
5% Id. id. B	262	—	
5% Strade ferr. della Sicilia 3 0/0 ord.	308	—	
5% Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	311	75	
5% Soc. Ligure Ferr. Sovvenzioni	510	—	
5% Soc. Siderurgica di Savona	514	—	
5% Id. Napoli. Imprese Elettriche	505	—	
5% Società Fabbr. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	1705	—	
5% Id. Accial. Terni	2740	—	
5% Id. Officine Elettriche Genovesi	617	—	
5% Id. R. Ehrl, costr. automobili (Intra) (nuove)	130	—	
5% Id. Autom. Rapid	160	—	
5% Id. Garage Cerr. Automob. Alessio	65	—	
5% Id. Automob. Fiat-Ansaldi	237	—	
5% Id. Italiana del Fersi (Genova)	65	—	
5% Id. Cantiere navale di Muggiano	490	—	
5% Id. diamanti Giustani, Torricelli	10	—	
5% Id. Junior (Fabbrica Automobili)	30	—	
5% Id. Ansaldo, Armstrong C.	501	—	
5% Id. Forni Gregori	510	—	

Industrie alimentari ed affini.

5% Società Acque potabili di Torino	503	—	
5% Id. Generale Immobiliare Agricola	300	—	
5% Id. Anon. Agricole Ind. e La Colligere	10	—	
5% Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	67	—	
5% Id. Italiana del Riscaldamento artificiale	61	—	
5% Id. e Eridania e di Genova	1495	—	
5% Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	250	—	
5% Id. Italiana Conserve Alimentari	1	—	
5% Id. Ind. Fond. (Roma)	572	—	
5% Id. Bastone Fabbrica Zucchero	110	—	

Industrie varie.

5% Società Cartiere Italiane	1003	—	
5% Id. Cartiere Meridionali	716	—	
5% Id. Manifattura Lana Borgosesia	445	—	
5% Id. Unioni Canali	525	—	
5% Id. Lavori Pubblici	1	—	
5% Id. di Risanam. e Costruz. (Stampi)	100	—	
5% Id. Isolato di San Teodosio	60	—	
5% Id. Anon. Pellami e Calzature	370	—	
5% Id. Id. Consorzio Importaz. Carbone	185	—	
5% Id. Italiana Immobiliare Fond. (Roma)	165	50	
5% Id. Tess. stampati (Milano)	324	—	
5% Id. Istituto Romano di beni stab.	115	—	
5% Id. Miniera Solf. Trezza Albani (Bologna)	150	—	
5% Id. Ceramiche, fabbriche, prodotti chimici (Vicenza)	500	—	
5% Id. di Monteponi	470	—	

Obbligazioni.

5% Consorzio d'irrig. Agro Vercellese	464	—	
5% Ferr. Meridionali	361	75	
5% Id. Sarda	303	—	
5% Id. Sarda, serie A	341	25	
5% Id. id. B	262	—	
5% Strade ferr. della Sicilia 3 0/0 ord.	308	—	
5% Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	311	75	
5% Soc. Ligure Ferr. Sovvenzioni	510	—	
5% Soc. Siderurgica di Savona	514	—	
5% Id. Napoli. Imprese Elettriche	505	—	
5% Società Carb. di calcio (Roma)	503	—	
5% Id. Min. di Montepromina	490	—	
5% Id. Manif. Lane Borgosesia	506	—	
5% Id. Min. e Elbe e (Genova)	510	—	
5% Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	523	—	
5% Id. Alti Forni Nord-est Acciai Terni	509	—	
5% Id. Immobiliare Fond. (Roma)	500	—	
5% Prestito Provincia Alessandria	483	—	
5% Id. Città Torino	510	—	
5% Id. Prov. di Lucca	491	—	

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello venale; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 23 gennaio 1906.

Mercato nullo.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 25 75 a 27 25 — Granoni da 18 00 a 20 00 — Avena da 23 75 a 24 25 — Avena superiori grigie da 24 75 a 25 25 — Segale da 20 50 a 21 00 — Riso mercantile da 21 50 a 22 50 — Riso fiorito da 24 50 a 25 50 — Farina marca numero uno da 32 75 a 33 25 — Farina marca II superiore da 33 75 a 34 25 — Granoturco da pasta da 27 50 a 28 00 — Crusca di frumento da 13 50 a 15 50.

Avena erino fieni carico.

Bestiame.

ALBA, 20 gennaio 1906.

Buoi al mercato L. — — — Vitelli da macello 0 80. Carne (macello gentile) al chilo L. 0 70; comune 0 70.

RACCONIGI, 18 gennaio 1906.

Carne di vitello prima qualità al chilogramma L. 0 60; seconda qualità 1 50; Buoi e manzi prima qual. 1 30; Maggio e giovenche 0 90; Vacca 0 80.

Cereali.

ALBA, 20 gennaio 1906

Grano al quintale L. 00 00 — Meliga 13 00.

RACCONIGI, 18 gennaio 1906.

Frumento da L. 26 — a 28 50; Meliga da L. 17 a 17 20.

Farina, pane, paste e riso.

ALBA, 20 gennaio 1906

Pane (la qualità al chilo cent. 30) 2.a q. 30; 3.a q. 25; Grissini 25.

RACCONIGI, 18 gennaio 1906.

Grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 (?); di seconda qualità e pane fino non accadente il peso di un chilogramma 0 70; pane 1250 eccedente il peso di un chilogramma 0 50; cassilage 25.

Foraggi.

ALBA, 20 gennaio 1906.

Avena al quintale L. 00 00 — Fieno maggengo al miriagramma 1 05 — Id. ricetta 0 95 — Id. terzuolo 0 85.

RACCONIGI, 18 gennaio 1906.

Fieno maggengo al miria L. 9 00 — Paglia L. 00.

Frutta e verdura.

ALBA, 20 gennaio 1906.

Patate al quintale L. 12 00 — Cipolle 16 00 — Castagne secche 40 00.

RACCONIGI, 18 gennaio 1906.

Patate al Mg. da L. 1 00 a 1 10 — Pepioni da 0 00 a 00 — Castagne fresche da 1 90 a 1 70; Secche da 2 00 a 2.

Legna e carbone.

ALBA, 20 gennaio 1906.

Legna da ardere forte al miriagramma L. 0 80 — id. dolce 0 75.

RACCONIGI, 18 gennaio 1906.

Legna forte al miria L. 0 70 — id. dolce 0 60.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 20 gennaio 1906.

Polli alla coppia L. 2 00 — Galline 1 60 — Capponi 2 50 — Uova alla decina 1 10 — Tartufi al chilo — —

RACCONIGI, 18 gennaio 1906.

Burro 1ª q. al chilogr. da L. 2 30 a 2 50 — id. 2ª q. 2 00 — Uova alla decina da 1 00 a 1 p.

Vini.

ALBA, 20 gennaio 1906.

Vino: Dolcetto all'ettolitro 72 00 — Barbera 42 00 — Dolcetto 36 00.

Combustibili.

TORINO, 22 gennaio.

Portofranco d'ossa 17/10, l'unità 0,48, e 1,25 l'unità anche — Perfosfato minerale 14/16, l'unità 0,90 — Perfosfato minerale 16/18, l'unità 0,10 — Fosfato precipitato 35/37, l'unità, 15 — Scorie Thomas 16/18, al quintale 6 — Nitrato soda 15,60, al quintale 27 — Solfato ammoniaca 20/22, al quintale 34 — Cloruro potassio 50 0/0, al quintale 23 — Solfato potassa 90 0/0, al quintale 26.

Colle.

TORINO, 22 gennaio.

Quadrona Medaglie, al quintale L. 50 — Scrivole, al quintale L. 37 — Uso Colonia, al quintale L. 53 — Uso Grata, al quintale L. 63 — Uso Russia, al quintale L. 100.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

(Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari).

Piacenza, 23 gennaio.

Arance. — Il mercato degli arancì non subì nella settimana scorsa modificazioni importanti in Germania; si fece più attivo in Inghilterra.

Berlino. Prezzi invariati tanto per gli arancì comuni quanto per quelli sanguigni, e cioè pei primi, in casse da 160 e 200, marchi 7 1/2 circa, da 300 marchi 8 1/2; pei secondi, in casse da 160, marchi 8,50-9, da 120 marchi 9-9 1/2.

Breslavia. Le casse da 300 ricevarono intorno a marchi 12.

Bristol. Gli arancì amari di Palermo ottennero 7 scellini per lotto di 300 pezzi e per la qualità finissima: per 240, 6/2 e 6/6.

Dresda. Malgrado l'abbondanza sul mercato del prodotto spagnuolo, di buona qualità e a buon prezzo, furono abbastanza attive le contrattazioni in arancì siciliani, che ottennero per casse da 160 marchi 6-6,50, da 200 marchi 8-10, da 300 marchi 11-12.

Königshütte. Le vendite furono più attive, essendosi il tempo rimesso al buono; i prezzi tuttavia non subirono modificazioni. Le casse da 300 e 360 continuarono a realizzare marchi 10-12.

Liegnitz. Anche sul mercato invariato; è incominciata però la stagione del massimo consumo e si prevede qualche aumento. Casse da 200, marchi 10-11; da 300, marchi 11-12.

Lipsia. Si ebbe nella settimana scorsa un mercato poco attivo ed i prezzi ribassarono. Gli arancì siciliani in casse da 160-170 spuntarono appena marchi 6 1/2-7 1/2, da 300, marchi 7 1/2, 8 1/2.

Liverpool. Nessun cambiamento nel mercato: si sperava in un aumento nei prezzi, ma non ebbe luogo. Vi è grande domanda di arancì amari: ma, ad eccezione di pochi lotti, la qualità arrivata dall'Italia è decisamente mediocre. I prezzi si aggirano tra 5/6 e 7/6 per cassetta.

Londra. Il mercato degli arancì continuò a farsi vivo e consolidersi nei prezzi. Gli arancì di Palermo attirarono l'attenzione dei compratori per la loro buona qualità e furono venduti da 6 a 8 scellini per cassa.

Lucerna. — Anche per tal frutto non si ebbero grandi variazioni.

Berlino. Come nella settimana antecedente, le casse da 300 ricevarono marchi 7 1/2-8, quelle da 360, marchi 7 1/2-8 1/2.

Breslavia. I limoni di Messina in casse da 300 ottennero marchi 8-10.

Bristol. Vi è una buona quantità di limoni sul mercato, le richieste però non sono vive. I più fini di Messina per lotto di 300 pezzi furono quotati da 12 a 14 scellini; lotto di 360, 10 e 11.

Cardiff. Pei limoni di Palermo, lotto di 300, 8/6 a 9, 360, 7 a 8 scellini.

Dresda. Domanda scarsa e quindi commercio poco attivo. Le casse da 300 si vendettero a marchi 7-10.

Königshütte. Prezzi invariati. Marchi 8-10 per casse da 300 e 360 pezzi.

Lipsia. Casse da 300, marchi 7-8 1/2.

Liverpool. Anche per questo prodotto non vi è stato alcun cambiamento nei prezzi, ma la scarsità di merce scelta è come prima molto notata. Vi è invece abbondanza per la qualità media e

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(15)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Simani

Ella riuscì dunque, mortificata, rossa di vergogna, trasportata da una di quelle collere fredde che non perdonano. Aprì la porta, con violenza e senza dar tempo a Rosa di articolare una parola:

— Disgraziata! — le gridò. — Senza cuore!... In qual modo m'hai compensata della mia benevolenza!..... Ingannando la mia fiducia, gettando il disonore nella mia famiglia!..... Hai condotto uno sventurato all'infamia!..... Ci hai tutti disonorati!..... Ti hanno tutti maledetta... Ed io ti maledico, piccola vipera!... E Dio ti punirà crudelmente.....

— Perdono, signora!..... Perdono! — mormorò Rosa cadendo in ginocchio e singhiozzando.

Ma la signora Darbel, come spinta da frenesia, parlando con volubilità, continuò le sue invettive, i suoi rimproveri con amarezza indicibile.....

— Non crederai — concluse — che io voglia tenerti in casa mia dopo un simile scandalo..... Te ne andrai..... partirai da Champlaix..... che io non ti riveda mai più!

Nulla, nè le lagrime, nè le suppliche della povera fanciulla, nulla potè placare il risentimento di quella donna offesa nel suo amor proprio, nel suo orgoglio. Vi sono cuori aridi anche nella bontà..... La signora Darbel era di quelli..... Senza soffrire, desolata soltanto dello scandalo, ella si separava freddamente da quella fanciulla vissuta presso di lei per tanti anni, che ella aveva raccolta, allevata, amata..... Essa stessa preparò il baule, sorda alle preghiere, alle doglianze della meschina.

— Ma dove andrò!..... Ma che cosa sarà di me! — implorava Rosa, disperata.

— Farai come tanto altre — rispondeva la signora Darbel; — lavorerai, ti guadagnerai il pane..... Sei in età di poterlo fare..... E non lagnarti..... lo hai voluto.....

Le rimise tuttavia cinquecento franchi..... e quindi, fredda, risoluta, ella volle, per evitare di far passare Rosa di pieno giorno in Champlaix, che ella partisse col treno delle cinque del mattino.

Così, all'alba dell'indomani, ella fece montare Rosa in un vagone di terza classe.

Montando in quel vagone, la povera fanciulla, in uno slancio, prese le mani di colei che ella aveva amata come una madre e le baciò, lasciando cadere due lagrime sulle dita.

Soltanto allora la signora Darbel ebbe un istante di commozione..... Sul suo volto impassibile e freddo scivolò una lagrima..... Forse il suo cuore si sarebbe ammollito..... ma era tardi.....

— Partenza! Partenza! — gridò il capo stazione — Indietro, signora: il treno parte.

Lo sportello fu bruscamente richiuso, la locomotiva fischiò, il treno si mosse.....

Affacciata a quello sportello, Rosa guardò disperatamente il villaggio di Champlaix che fuggiva dietro di lei..... tutto ciò che era stato la sua gioia, la sua speranza, scomparve, dileguava come un sogno.....

Quando più non scorse, dietro alla collina, il campanile del villaggio, ella si lasciò cadere sulla panchina, in un angolo del vagone, in preda alla più nera disperazione..... Allora soltanto ella s'avvide che non era sola.

In fondo, nell'altro angolo del vagone, una donna sulla quarantina, assai bruna, elegantemente vestita, la guardava con aria di compassione..... Poi, lasciati trascorrere pochi minuti, la rivolse la parola.....

VI.

Una strana protettrice.

Nella miseria morale in cui Rosa si trovava, nel momento in cui si sentiva da tutti abbandonata, in cui tutto le mancava ad un tempo, il suono di quella voce, che a lei abrigevasi, le fece bene al cuore.

La parola della sconosciuta era dolce, compassionevole, quasi materna. E Rosa era commossa nell'udirla informarsi discretamente della causa del suo dolore, tanto profondo, tanto intenso, che ella non aveva neppur voluta quella donna altre nello scompartimento, a Champlaix, immediatamente dietro di lei.

Il naufrago che vede la sua nave affondare, non sceglie l'oggetto che può salvarlo dalla morte; s'aggrappa precipitosamente, per puro istinto, al primo che trova; non pensa alla fragilità del pezzo di legno che gli permette di mantenersi a galla nell'acqua che potrà inghiottirlo; e quando lo sventurato è riuscito ad afferrarlo, a stringerlo, prova, a quel contatto, una sensazione d'intensa voluttà..... si crede salvo!..... Tale fu il sentimento di benessere che invase il cuore di Rosa. Ella alzò verso la sconosciuta i begli occhi ancora brillanti di lagrime; poi, ringraziando, lasciò il suo cuore, ingenuo, ignaro delle menzogne della vita, espandersi in un bisogno di raccontare la verità.

La donna la lasciava parlare; lo splendore, alquanto duro, dei suoi occhi neri, si velava di mestizia, di commiserazione, al racconto semplice, senza frasi ornate, che cadevano dalle labbra della sua compagna di viaggio; e prendendo, in uno slancio, le mani di Rosa:

— Povera bambina!..... povera piccina! — mormorò. — E' veramente essere troppo disgraziata!

— Ah! sì, signora! — esclamò Rosa, — troppa..... troppa sventura!

La sconosciuta scosse il capo.

— Sì, — riprese, — è duro!..... Sono stati molto ingiusti con voi, povera fanciulla..... lo so, perchè, se incontrandovi qui, non sospettavo chi eravate, conoscevo già la vostra storia.

— Davvero, signora! — esclamò Rosa, con sorpresa.

— Sì; ero da due giorni a Champlaix, per affari..... all'*Albergo della Stazione*..... e ho inteso raccontare tutto ciò che voi mi avete raccontato..... ma con quale serimonia contro di voi!

— Vi assicuro, signora, che non merito la malignità colla quale si parla di me.

— No, figliuola mia, no; io ne sono sicura... ora che vi ho vista, ora che vi conosco..... e chissà..... forse è Dio che m'ha mandata..... forse io potrò aiutarvi..... e sarà di gran cuore, credetelo, perchè vedo, nella coincidenza del nostro incontro, altro che il caso..... sì..... è la Provvidenza che m'ha messa sulla vostra strada.....

La donna pronunciò quest'ultima frase con uno strano accento. Ma Rosa non lo notò..... commossa, ella mormorò:

— Grazie, signora..... grazie!..... Siete buona, voi!.....

L'amorosa che provava d'essere stato tanto ingiustamente trattata, raddoppiava, per Rosa, il valore del benevolo intervento di quella donna, che ella non conosceva, che non aveva mai veduto, e che tuttavia, spinta senza dubbio da sentimenti elevati, si lasciava andare così generosamente ad offrirle il suo appoggio. Il suo dolore tanto profondo veniva attenuato dal pensiero che non era più sola, precipitata nei pericoli, nelle lotte della vita... l'idea d'avere una persona a cui confidarsi, a cui domandar consiglio riconfortava veramente il suo povero cuore tanto afflitto.....

E la donna continuava, dolcemente, a rassicurarla..... No!..... non sarebbe sola, lasciata in quella grande Parigi, senza protezioni..... No..... l'interesserebbero a trovarsi alloggio, le procurerebbero lavoro.....

— Io ho molte relazioni, — diceva; — sono modista..... e mi sarà facile trovarvi occupazione..... sapete cucire?

— Sì, signora.

— Benissimo!..... Imparerete presto a confezionare qualche cosa..... Se non guadagnerete molto dapprincipio, almeno potrete vivere... ed è quello l'essenziale!

(Continua).

Molti bambini rachitici soffrono di defecazione irregolare, e principalmente di stitichezza cronica ostinata. Quest'ultima è sovente la causa per la quale si cerca il medico, il quale poi riconosce come cagione la costituzione rachitica. La Farina da bambini Kufeke somministrata accanto ad una cura specifica con Olio Fegato Merluzzo, rappresenta il miglior rimedio finora conosciuto per questi stati morbosi. La caseina del latte di vacca coagula nello stomaco in fiocchi finissimi, la digestione si fa regolare, la stitichezza sparisce e lo sviluppo delle ossa e dei muscoli progredisce normalmente. La Farina per bambini Kufeke è dunque da raccomandarsi caldamente per completare una cura specifica del rachitismo. 125

METARSILE MENARINI — Ferro-metilarsenato di ferro per uso interno e per via ipodermica. — Contiene oltre il ferro, il fosforo (*lecitina*) e l'arsenico (*acido metilarsinico*) allo stato organico.

CURA: MALARIA - ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - SCROFOLA - DEBOLEZZE - ESAURIMENTI NERVOSI ecc.
È IL MIGLIORE RICOSTITUENTE PER ADULTI E BAMBINI.
Lire 3 la bottiglia o scatola — per posta L. 3,80 — 4 bottiglie L. 12.
Farmacia Internazionale - A. MENARINI - 4, via Calabritto - Napoli. — Si vende in tutte le Farmacie.

TRINCIAPOLLI Lire 3,50, 6, 8,50 cadauno secondo forza. Più pesanza di Società per spezzare a tavola polli, coltre, agnello, ecc.
G. CAUDANO e C. piazza Carlo Felice, 40
Se ne possono ricevere uno o più franco di porto nel solo aumento di 0,50 per il pacco postale. *Vaglia anticipato.* — Desiderando catalogo, domandare catalogo N. 3.

Gabinetto Magnetico TORINO via Lagrange, n. 37, p. I, la Sonnambula dà consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c373

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE (VENEREE-SIFILITICHE) INDEBOLIMENTI SESSUALI Cure speciali del Dottore MINOPOLI, Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 9-10, 13-16, 19 1/2 e 20 1/2 184

BUSTI (schiacciaventre) ultima rilama da L. 3,25 a 3,95. **CAMICIETTE** sole e lane bianche, per ernie ombelicali e maglia da L. 4 in più.
L. BISTOLFI Via Carlina, 14 — Torino. c1414

MOTRICE SULZER triplice espansione 350-400 HP., recente costruzione, vendesi; visibile ancora funzionante. — Rivolg. cassetta postale 1032, Milano. 1587M

Neurastenia, Isterismo, Epilessia, Sifilide: Bromuro di ferro Chiarri, Cerrato Genuità, iscritta nella farmacopea ufficiale, in pillole, liquido e per uso ipodermico. 866 N

GRATIS favisi interessante opuscolo sulla bisenorragia e sul metodo curativo efficace. Dirigere carta da visita: Farmacia GAZZONE, via Cernaia — Torino. 81N

Facilmente potete guadagnare lire 10 al giorno senza abbandonare impiego. Scrivere case Stand 3605, Ginevra. 996M

CERCANSI (in Italia ed estero) persone serie desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, San Damiano, N. 86, Milano. - Laboratorio senza succursali. 5

Matrimoni! Vedova 40enne, dote lire 20,000, e altre signorine con buone doti. Tratta seriamente Antico ufficio commerciale, piazza Vittorio, 10, Torino. cl683

CREOSINA BOSIO PER LA CURA DELLE TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, TUBERCOLOSI
In tutte le Farmacie — Farmacia Bosio — Torino, Via Garibaldi 24

Deutsche Gesellschaft IN TURIN
Sonnabend, den 27. Januar 1906
Abends 7 3/4 Uhr
FESTESSEN
zur Feier des Geburtstages
S. M. des KAISERS
Schriftliche Anmeldung im Gesellschaftshause via Assietta, 59, oder im Kaiserlich Deutschen Consulat.

V. BERRETTA
Premiato laboratorio DI
PIEGHETTATURA E CUCITURA A MACCHINA
Nuovi (plissés) accordeon, Fantasia 1741
Via Po, 2, vicino a Piazza Castello.

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.
Orario: dalle 12 - 15 alle 17 - 19 alle 20. 99

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. nob., dalle 13 alle 17 c1128

Telefono 1-85
ISTITUTO OPOTERAPICO
riparto Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MANGIAGALLI
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, pollia sessuali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sentilità precoce CURE SPECIALI
Cav. Dott N. LATTES Via Principe Amedeo, 32, p. 2° dalle 9-10 - 13-15 - 18-19

INCANTO PUBBLICO
per divisione di eredità
Via Po, n. 57.
Giovedì, 25 corr. e seguenti, ore solite, incanto di tutti i mobili, cioè: *camere da letto e da pranzo, camera d'entrata e salotto alla Luigi XV, pianoforte, pendole, ceramiche,* ecc.
c1451 *Il Perito:* **L. Novarese.**

"piccoli avvisi"

(escluse carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10.
Corrispondenze private cent. 25.
(Minimo cinque parole).

Offerte d'impiego. 1

CASA grossista in tessuti di seta cerca giovine volontario. — Scrivere n. c1572, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO commesso supplente per una latteria. — Presentarsi via Pescatori, 11. c1752

CERCASI per giovine quasi sempre solo, domestica conosca bene governo casa, cucina. Inutile offerte senza referenze inoccepibili. — Scrivere Cina A., 34, fermo posta, Torino. c1689

SIGNORA decaduta beni fortuna, indipendente, età 35-40, disposta star sempre campagna, cercasi come donna di casa da giovane persona sola con nipote diciottenne. Trattamento famigliare, escluso qualunque lavoro fatica. Non rispondesi anonimi. — A. Z., 20, fermo posta, Torino. c1688

SIGNORINA con ottime referenze, istruita, troverebbe collocamento presso famiglia due persone per governo casa e compagnia signora ammalata. — Scrivere Cassetta 2660, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c1685

Domande d'impiego. 2

CONTABILE disponendo qualche ora giornaliera cerca occuparsi tenuta libri qualsiasi genere, anche amministrazione, segretario Casa. Serissime referenze. — Scrivere N. T., 2 posta, Torino. c1702

FRANCESE tenitore, disegnatore industriale, attualmente a Torino, cerca impiego stesso genere in Case costruzioni meccaniche, macchine a vapore, automobili, ecc. Al caso accetterebbe anche impiego in ufficio. Casa commerciale, industriale. — Rivolgersi M. LEFOUR, via Ariosto, 40. c1500

GIOVANE diciannovenne, cercherebbe impiego come contabile. Può tenere la corrispondenza francese, ottima referenze. — Scrivere G. Q., via Mercanti, 3. c1732

GIOVANE Ingegnere industriale, serio, diposto tirocinio, cerca impiego. MONS-COPPADORO, Magliano Alpi. c1366

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

DROGHERIA in bella posizione da rimettere per motivi di partenza. — Rivolgersi via Balbis, 8, dal portinaio. c1800

FARMACIA lucrosissima vendesi urgenza. — Rivolgersi RICCARDO, via San Quintino, 25. c1801

PER AVVIATA industria metallurgica si accetterebbe socio che disponga da 50 a 60 mila. Lavoro assicurato. — Scrivere n. c1516, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RARA OCCASIONE Rimetterebbesi, causa salute, condizione vantaggiosa, sito centr., avviatissimo negozio macchine cucire, Distinta clientela Stabilimento, Istituti. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1365, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SOCIO capitalista venti, trenta mila corsali da avviatissimo stabilimento metallurgico. Impiego personale e garanzia prima ipoteca fabbricati. — Scrivere n. 1707, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

30-50 m/s impiegherei Industria metallurgica quale socio interessato. — Offerte N. c1345, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

PER industria cercansi locali di mq. 1000 circa possibilmente con forza idraulica, nelle vicinanze di Torino o Piemonte. — Scrivere n. 1734, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ACQUISTASI palazzina in Torino in buona posizione, ben esposta, composta da 12 a 20 vani. — Rivolgere offerte alla cassetta n. 1510, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

LOCALE uso ufficio, già adatto allo scopo, affittasi col 1° aprile 1906 di fianco stazione Porta Nuova, Torino. — Rivolgersi portinaio via Sacchi, 4. c1382

Annunzi vari. 7

CERCO d'occasione, pelliccia per uomo ed argento mobilio per entrata, camera da letto, da pranzo e salotto. — Scrivere subito, CILLI, ufficio postale piazza Lagrange. c1697

CERCASI grande cinematografo d'occasione completo. — Dirigere offerte con dettagli e prezzo alla cassetta n. 1668, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAVALLA ottima, da tiro, vendo qualunque prezzo. — Via Real Collegio, 28, Moncalieri. c1578

GRANDE scrittoio in noce massiccio, a tre posti, da vendere d'occasione. — Via Juvara, 16 bis. 1710

MANCIA competente a chi consegnerà all'avvocato URANI, via Assarotti, 11, una spilla per signora composta di una grossa opala e due brillanti. c1746

PARENTI marito desidererebbero signorina avvenente, colta, modesta dote, niente speranze. Anche fuori Torino. — Scrivere EMILIO NOLI, posta. c1706

PER un nuovo impianto industriale cercasi Comune disposto fare facilitazioni. — Scrivere n. c1755, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Oluop. Grazie tuo perdono... riconosco miei torti... ma non potevo fare diversamente. Inviati caldi ed affettuosissimi auguri... Sii sempre felice. Saranno però di più cresciando sempre infondati. Sempre sempre tutto tuo. Ardentissimi... c1758

CHIANTI CAMILLO e Fratelli SALVADORI di SOIANA
TIPO UNICO E COSTANTE
140 DEPOSITO: Fratelli SILOMBRA, via delle Scuole, 5.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca «Sorgente Angelica» la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R^a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 1838M
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8.

ASTA PUBBLICA
di macchinario elettrico quasi nuovo caduto nel fallimento Fasini: Dinamo eccitatrice A. E. G., 110 Volts, 80 Amp.; Dinamo a corrente Trifase A. E. G., 5050 Volts, 75 kilov., 600 giri. Sfilze, Rivestati, Quadri, Voltmetri, Interruttori, Parafulmine, ecc. ecc. L'asta si apre sul prezzo di lire tremila e sarà tenuta dal sottoscritto nel suo studio il 2 febbraio prossimo, alle ore 11 antimeridiane.
Savigliano, 15 gennaio 1906. c1764
Notaio ALBERIONE.

PARAMATTI ANNIBALE in Torino
Milano - Roma - Napoli
Psicroganoma
—(Brevettata)—
La migliore, la più antica 694
e più economica delle
VERNICI A SMALTO

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. — *Società macchine p. scrivere* cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a casa sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutte l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compriamo il lavoro eseguito.
Scrivere per le macchine da casa ad uso domestico 98
DAWSON E. C. - MILANO
Via S. Paolo, N. 9, piano primo.

IN MILANO
gli annunzi da inserire sulla
La Stampa
si ricevono unicamente agli uffici della Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
Corso Vittorio Emanuele, N. 26.

Pyramidon
RACCOMANDATO DA
AUTORITÀ MEDICHE
COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO RAPIDO, EFFICACE E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI REUMATICI.
IL PIRAMIDONE
SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LE FEBBRI NERVOSE REPRESSORI: TIFO, TIFO, MALARICHE ECC.
FLACONI ORIGINALI DA 20 TAVOLETTE DA GR. 0,1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE
Si trovano in tutte le farmacie
SOCIETÀ ITALIANA HEISTER LUCIUS & BERGIUS
Via Manforte 15 - MILANO

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815 276M
Grande distillerie a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(256)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE ARMES

— Signorina, — chiese egli bruscamente, — ciò che mi avete ora narrato, vero o falso..... Nessuno al mondo lo ha inteso mai!

— Di questo vi rispondo, come vi rispondo della discrezione di mio padre e della mia. Noi siamo della brava gente, signore. E se io ho l'aria così..... di farvi un po' di chiasso..... gli è che questo era l'unico mezzo per impedirvi di fare una sciocchezza. Io non saprei abbastanza ripetervelo: in questa faccenda non c'è di che pigliarsela con un gatto. Sull'onor mio, giacchè si può aver dell'onore anche essendo una canzonettista. Claudio Varnier non ha veduto nulla, non ha saputo nulla. Ed è lui, anzitutto, che bisogna rimettere in libertà..... Quanto a me, chiedete al signor Giovanni di Vitray, e consento ad essere fucata per sei mesi all'ombra, se non vi dichiara che in questa storia non c'è che una fanciullaggine.

— Vi credo..... Voglio credervi..... signorina — soggiunse. — E se anche il signor Giovanni di Vitray desidera che la cosa non abbia seguito.....

— Voi redigete l'ordinanza di non luogo a procedere? — esclamò ella, tutta giuliva... — e sovratutto voi farete ciò in modo che Claudio Varnier non c'entri più nulla affatto.....

— Certamente, è più facile per lui che per voi, signorina, che avete confessato..... Questo fatto è registrato nel processo verbale del commissario di polizia di Courbevoie..... e voi lo riconoscete, non è vero, quantunque non abbiate voluto firmare.....

— Grazie, firmare! Ve ne fanno sempre dire di più di quanto avete detto.

— Tuttavia, è indispensabile, signorina, che un documento ufficiale..... Oh! ci vuol poco..... queste semplici parole:

« Dichiaro che sono io che ho preso nel portafogli del signor Giovanni di Vitray... »

Ma ella l'interruppe colla sua violenza giuliva:

— E sono io firmerò io, questo pezzo di carta!

Egli la contemplò esterrefatto.

— Voi non vorrete già, — continuò ella — che io metta il nome del mio povero babbo in calce a questa carta..... Un nomo d'onest'uomo! Vorreste allora che si sapponga quello di mia madre!

Un istante i loro sguardi si incrociarono, e lo sguardo di Lehuchois s'indeboli pel primo, mentre Mandinetta diceva:

— Devo sempre starmi alla vostra discrezione, non è vero! La vostra idea è questa!... Allora, rimaniamo come siamo, e rivistemi pure al Tribunale.... Dare per dare, mio buon signore.....

— Poichè la prendete su questo tono, signorina, mi lascerete farvi osservare che voi non potete dormi che delle vaghe assicurazioni. Io, invece, non avrei che a trasmettere ad un inferiore il mio desiderio di vedere quest'affare immediatamente soffocato.....

— Voi vi toglieto la vostra mimica senza contro di me? — fece Mandinetta con graziosa fierezza. — Vi risponderò che per venti anni il mio caro babbo Poinsonnet non ha detto nulla..... Ed ora, invece, ora.....

La sua testa si abbassò, e con indicibile amarezza ella disse:

— Io non desidero che l'oblio..... Ho veduto cose che trasformano agevolmente un'internata. E vi prego di credere, signore, che la mia parola vale la vostra.

Seguì un lungo silenzio..... Lehuchois si sentiva impotente a lottare..... Era lui, che aveva sempre comandato, non poteva di sentirsi disarmato dinanzi a tale piccola creatura.....

Ma ella aveva rilevata la testa verso di lui, squadrandolo con uno sguardo franco in pari tempo che ardito.

Non era forse savio fargsela amica quella fanciulla?

— Ancora una volta, signorina, voglio credervi, e la vostra parola basterà. Voi siete ben persuasa, non è vero, che io sono stato totalmente estraneo al vostro abbandono?

Ella fece segno di sì.

— E — continuò egli — non bisogna rendermo assolutamente responsabile mia.....

Egli si riprese e corresse:

— Vostra madre! Ella ha certamente obbedito alla irresistibile volontà di sua sorella, che giudicò senza dubbio che le cose dovevano star così. Ma nulla vieta che queste cose siano opportunamente riparate.

A questo parole Mandinetta si sentì subitamente intenerita e mormorò:

— Sarete voi dunque così buono, dopo avermi trattata tanto male?

— Signorina, quando avrete la mia età, saprete che non si è nè assolutamente buoni, nè assolutamente cattivi, e che ben spesso le circostanze nella vita fanno tutto. Se voi avete preso questo denaro, per scompio, si è che vi occorreva.....

— Eh! certamente.

— E se io avessi sapnto che vi occorreva.....

— Non mi vorreste già far credere che voi me l'avreste dato?

— E' tuttavia indispensabile, signorina, che questi denari si trovino nel portafogli del signor Giovanni di Vitray quando voi glie lo renderete..... E siccome certamente non li avete più.....

— Ah! voi siete davvero molto gentile.....

Ed ella sorrise nervosamente, per lottare contro la stupida emozione onde si sentiva invasa.

Lehuchois aperse un cassetto e ne trasse dei biglietti da mille, e soggiunse:

— Non è affatto nel gabinetto del signor Giovanni di Vitray che voi avete trovato il suo portafogli..... Ma sul ponte di Courbevoie..... E naturalmente voi avete voluto portargliele... Non avendolo trovato nel suo studio, avete tenuto il denaro presso di voi, per restituirgliele il domani..... E, naturalmente, mi avete voluto riportargliele..... E così non vi siete furto..... non ci può essere processo..... più nulla, dunque.

— E voi supponete che io accetterò da voi?...

— Non da me..... signorina, ma da vostra madre!

E le tese i biglietti.

Tutta sconvolta, ella le baciò bruscamente la mano.

— Vo sarete rimessa in libertà!

— Ah! grazie, grazie, signore! Ed io vi giuro.....

— Voi non avete bisogno di giurarmi nulla..... Leggo nei vostri occhi che vi si uccciderebbe ora piuttosto che strapparvi una parola pericolosa per vostra madre.....

E in se stesso aggiunse, colla più assoluta sicurezza:

— O per me!

VIII.

Le ultime lagrime di Graziosa.

Padrone Le Boutu non era sceso quel mattino al suo magazzino. Ed è Francesca sola che, col cuore terribilmente gonfio d'angoscia, gli occhi pieni di lagrime, era andata a sorvegliare la vendita.

Quanto a Graziosa, che da una settimana faceva così gaiamente e così coraggiosamente il suo mestiere di cassiera, si era alzata ed abbigliata di assai buon'ora, ed era la prima sul pianerottolo ad attendere che sua madre discendesse con lei.

Ma poi poco, fin dai primi gradini, era caduta; ed allora una crisi di lagrime si era prodotta, una crisi che non aveva ancora calmata, nonostante la tenerezza di cui la circondava la sua Caterina, e nonostante le consolazioni un po' speciali di Le Boutu, che cento volte aveva esclamato che non valeva la pena di torturarsi l'anima a proposito di un disgraziato come Claudio.

Nulla arrestava il furore indignato del vecchio marinaio, nè gli sguardi implorattori di Caterina che gli dimostrava quanto soffrisse Graziosa, o nemmeno la seguente apostrofe della giovinetta a suo padre al momento in cui Caterina si rifugiava nella sua camera:

(Continua).